



2022

Il 2022 è un anno fondamentale per gli "Stati Uniti del Mondo", Dopo 35 anni dall'appello di Gustavo Adolfo Rol, complice la pandemia e la guerra, si è concluso il processo costitutivo con l'adesione di 181 Paesi e 16.000 organismi della società civile: città, università, istituti di ricerca, associazioni, congregazioni religiose e tanto altro ancora.

Il 18 novembre 2022 con atto notarile è stata approvata la "Costituzione degli Stati Uniti del Mondo" contenente i diritti e doveri degli abitanti del pianeta.

Un momento storico testimoniato da media e quotidiani di tutto il mondo e, specialmente, dall' "Osservatorio degli Stati Uniti del Mondo" i cui numeri più significativi sono compresi in questa rassegna.

The year 2022 is a milestone year for the "United States of the World". After 35 years since Gustavo Adolfo Rol's appeal, the pandemic and the war, the constitutive process has been concluded with the adherence of 181 countries and 16,000 civil society organisations: cities, universities, research institutes, associations, religious congregations and much more.

On 18 November 2022, the "Constitution of the United States of the World" containing the rights and duties of the planet's inhabitants was approved by notarial deed.

A historic moment witnessed by media and newspapers all over the world and, especially, by the "Observatory of the United States of the World" whose most significant numbers are included in this review.

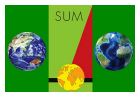
**In memoria dei venti anni
dell'Assedio della Basilica della Natività –Betlemme
2 aprile 2002-2022
Di Fr. Ibrahim Faltas**

Era il 2 aprile 2002 quando iniziò l'assedio della basilica della Natività. Da allora sono passati 20 anni e oggi, 2 aprile 2022, stiamo vivendo una situazione ancora più difficile. La pandemia esplosa nel 2020, ci ha fatto perdere tante persone e ha messo in ginocchio l'economia di tutto il mondo, ma soprattutto a Betlemme, per la mancanza di pellegrini che perdura da due anni. La guerra tra Russia e Ucraina, sta tenendo il mondo con il fiato sospeso, poiché ha preso tutti di sorpresa in quanto nella pacifica Europa, lo spettro della guerra sembrava debellato, ma la realtà di oggi, è crudele e reale, dove si contano milioni di profughi ucraini, soprattutto donne e bambini e un'intera città ucraina distrutta. È come se il mondo si fosse dimenticato le tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di persone. Mi rattrista vedere che la gente è costretta a lasciare la propria terra, perché la terra natia, è come una radice che rimane sempre nel nostro cuore. In mezzo a questo travagliato periodo storico, voglio ricordare, come anche noi in Terra Santa, abbiamo assistito ad una forte emigrazione dei cristiani iniziata venti anni fa, e che continua ancora oggi. Una data da ricordare quel famoso 2 aprile 2002 che entrerà nella mia vita, nella storia della Basilica della Natività, della popolazione di Betlemme, e anche per i palestinesi che si erano rifugiati all'interno della Basilica. Tutto accadde durante la seconda intifada, la Basilica venne occupata per la prima volta nella storia, da 240 palestinesi in fuga, dall'esercito israeliano che era entrato nella città. Il numeroso gruppo era formato da diverse persone con situazioni diverse, giovani e anziani, che per 39 giorni sono rimasti asserragliati all'interno della Basilica. Ci furono 8 morti e 27 feriti, e le trattative per la liberazione dei palestinesi furono molto difficili, con momenti in cui si pensava che tutto si sarebbe risolto in fretta, ma le trattative internazionali furono più lunghe del previsto. Noi frati francescani, custodi dei luoghi santi, mettemmo a primo posto l'aspetto umanitario, accogliendo tutti i fuggitivi, ma contemporaneamente cercando di salvare il luogo che ricorda la nascita di Gesù. Vivemmo momenti di grande disperazione, dove ormai si pensava ad un epilogo cruento, ad una vera guerra tra i palestinesi che erano all'interno della Basilica e israeliani che si trovavano all'esterno, la tensione era molto alta e tutti avemmo paura

di non uscirne vivi. Fu allora che con mia grande sorpresa, ricevetti la provvidenziale telefonata da Giovanni Paolo II, che in quel momento con le sue parole d'incoraggiamento ad non avere paura, ma di continuare a resistere, di avere fiducia e confidare nella speranza di una soluzione, che avrebbe cambiato radicalmente la situazione di quei giorni, in cui la tensione era molto alta e tutti eravamo disperati, avevamo perso la fiducia in una soluzione pacifica. E così fù! La Basilica venne liberata e gli accordi internazionali trovarono una soluzione per porre fine all'assedio. Alcuni dei palestinesi ritornarono nelle loro case, 26 vennero mandati a Gaza, 13 vennero confinati in Europa, in diverse città, tra cui 3 persone in Italia. Solo una persona ha fatto ritorno da morto, per essere sepolto nella sua terra natia. Molti di loro soffrono molto per questo esilio forzato, hanno perso genitori e parenti, senza poterli accompagnare in questo triste passaggio della vita, gli anni scorrono, e la nostalgia della propria terra di Palestina è molto forte, e anche l'angoscia e la tristezza di non poter tornarci mai più. Terminato l'assedio della Basilica della Natività, pensavamo di pregustare quel senso di libertà e soprattutto di poter ritornare alle nostre attività della vita quotidiana. Ma non fu così. Trovammo la città di Betlemme chiusa da un muro di separazione, dalla città sorella Gerusalemme. Un vero confine, difficilmente valicabile, la popolazione di Betlemme era molto impaurita e confusa di tutta questa nuova situazione che si trovava a vivere, e che purtroppo continua ancora oggi, dopo venti anni non è cambiato nulla! La città è come una prigioniera a cielo aperto. Nel 2002 Giovanni Paolo II, con una sua telefonata salvo molte vite e per 39 giorni, continuo' ad invocare la pace e a liberare Betlemme. Oggi nel 2022 è Papa Francesco, che ogni giorno lancia appelli per far cessare la follia della guerra, sino all'estremo ed importantissimo gesto, che ha compiuto il 25 marzo scorso, facendo un atto di consacrazione della Russia e dell'Ucraina alla Vergine Maria di Fatima, nella certezza che la preghiera e lo spirito possano scalfire il cuore dei potenti, che spietatamente continuano a combattere, seminando morte e distruzione, affinché si ravvedano possano riprendere in mano la via della pace. All'atto di consacrazione ha partecipato la chiesa di tutto il mondo, perché è l'unità la forza per combattere il male, abbiamo tutti abbandonato la via della pace, tradendo anche i sogni e le attese dei nostri giovani, delle nostre future generazioni. L'impegno di tutti noi, è di riconciliarci con Dio, per ritrovare la via dell'amore e della pace, cominciando dalle piccole cose quotidiane, da piccoli gesti, perché è solo seguendo questa via, che potremmo far germogliare la pace, anche nel deserto dell'umanità, nel cuore arido di chi vive nella logica della guerra, perché cos'è la guerra? *“La guerra è la vicenda in cui una moltitudine di*

persone , che non si conoscono, si massacrano tra loro, per il profitto di alcune persone che si conoscono e che non si massacrano tra loro”.

Dobbiamo rendere impossibile la guerra, dobbiamo aiutare la pace, costruendola, con azioni, idee e opere di pace, e facciamo nostro il messaggio di Papa Francesco : “ *Cancelliamo la guerra prima che la guerra cancelli noi*”. Ci sono ancora molte guerre dimenticate in tutto il medio oriente, ma sono sempre convinto che se non ci sara' pace a Gerusalemme, non potra' esserci pace nel mondo.



Vassily e la "violenza Z" "Così mi hanno torturato"

FRANCESCA MANNOCCHI

Il racconto choc di Vassily, torturato dai russi: «Mi hanno sparato alla gamba davanti ai bambini». - Pagine 2-3

Torturati dai russi

Il racconto choc di Vassily
"Mi hanno sparato alla gamba di fronte a moglie e bambini"
Così le forze di Putin seminano terrore nei dintorni della capitale

FRANCESCA MANNOCCHI



BROVARY

Vassily e sua moglie Iryna vivevano a Bogdanivka, nord est di Kiev, in una villetta a due piani. Fuori, in giardino, lo spazio per il barbecue, le giostre per i nipoti, l'altalena e lo scivolo. Un grande tavolo per ospitare amici, figli e nipoti, tra loro il prediletto di Vassily, il quindicenne Ihon, campione di atletica. Aveva destinato alle sue medaglie una parete del suo studio. Vassily lavorava come pediatra e sua moglie era un'infermiera. Questa la vita fino al 24 febbraio.

Oggi Vassily è ricoverato nell'ospedale di Brovary, distretto a nord est della capitale, una delle direttrici che i mezzi russi hanno usato per invadere la parte settentrionale di Kiev, provando ad avvicinarsi, per poi entrare nella capitale.

Il distretto fa parte della zo-

na che secondo il Presidente Zelenskyy è stata liberata dalle forze armate ucraine negli ultimi giorni. Una città chiave che come altri ventinove insediamenti nelle regioni di Kiev e Chernihiv sono state ufficialmente riconquistate.

Truppe russe che indietreggiano, dunque, che si lasciano indietro per dirla ancora con le parole di Zelenskyy «un completo disastro», il preludio non tanto di una ritirata quanto - avverte il ministero della Difesa di Kiev - di un riposizionamento. Non si starebbe attuando quello che il Cremlino sembrava annunciare al tavolo delle trattative, sarebbe piuttosto in atto uno spostamento delle truppe verso est e verso sud per preparare l'assalto alle autoproclamate repubbliche in Donbass e nella parte meridionale, intorno a Mariupol, fino a Mykolaiv per spingersi poi verso Odessa.

Quello che resta al nord, invece, è la mappa di cosa è stato un mese di occupazione. A Brovary, porta di Kiev, come in paesi minori come Bogdanivka, dove viveva Vassily.

Oggi casa sua non c'è più, né c'è più la sua gam-

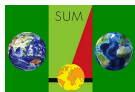
ba sinistra.

Vassily vive, accudito da sua moglie al secondo piano dell'ospedale di Brovary.

Il medico responsabile della struttura, Valentyn Bagnyuk, mostra i disegni dei bambini appesi alle pareti: una casa stilizzata ridotta in piccoli pezzi disegnata da un pennarello nero. Sotto la scritta: hanno portato via la mia vita, firmato Igor, 7 anni. E ancora una parete di bandiere azzurre e gialle, la scritta in inglese: stop the war. Le hanno fatte i bambini che si sono rifugiati qui per scappare dalle bombe.

La storia dei feriti arrivati in ospedale segue il calendario dell'invasione. I primi ad arrivare, spiega Bagnyuk, sono stati i soldati, a decine ogni giorno, poi sono arrivati i civili, volti e corpi coperti dalle schegge dei mortai. Oggi ad arrivare sono i civili che provano a tornare a casa e oltre alle





macerie, lungo la via, incontrano le mine lasciate indietro dai russi prima di ritirarsi.

Uno degli ultimi arrivati è stato Vassily, malasua è ancora un'altra storia.

Quando sono iniziati i combattimenti ha vissuto con la sua famiglia per dieci giorni chiuso in cantina, casa sua era così grande che con la sua famiglia aveva ospitato anche i vicini. Nello scantinato usato come rifugio c'erano in tutto venti bambini.

Hanno capito che Bogdanivka era stata conquistata dai russi perché un giorno un gruppo di soldati è entrato in casa e li ha trovati nascosti in cantina. I soldati hanno occupato la casa, erano venti, trenta, ricorda sua moglie. Quasi tutti uomini adulti, tranne quattro o cinque ragazzini che sembravano spaesati, poco più che diciottenni: «sembravano avere l'età di mio nipote». Provavano a essere gentili e venivano rimproverati dai superiori che dicevano loro, di fronte ai civili, di fatto ostaggi: prendete tutto quello che volete, soldi, giocattoli, servizi da cucina, tutto quello che vi serve e lo portiamo indietro con noi, «lo regalate alle vostre madri».

E così hanno fatto, ricorda Iryna, svuotando i cassetti dei vestiti, portando via le scarpe dei bambini, soldi e gioielli naturalmente, e tutti gli elettrodomestici, sistemati sui mezzi militari.

Un giorno il comandante è entrato nella stanza dove erano bloccati Vassily, i suoi vicini e la sua famiglia e ha detto agli uomini di alzarsi in piedi e contare fino a dieci. Se non lo fate, li ha minacciati, conterò io per voi e comincerò a colpire. Nessuno osava dire una parola.

Così il comandante ha cominciato a contare. Vassily era certo che fosse arrivata la sua ora e cercava lo sguardo di sua moglie che copriva gli occhi dei bambini.

Uno, due lentamente fino a dieci prima di cominciare a sparare. Un vicino è stato ferito alla mano, uno al braccio. Vassily al polpaccio sinistro. Nessuno è stato ucciso, non volevano giustiziarli. Volevano, se possibile, fare peggio, punirli. Lasciarli giacere sofferenti di fronte alle loro mogli, di fronte ai loro bambini, che non potevano portarli via né fare niente per alleviare il dolore.

Erano i giorni in cui fuori i volontari ucraini tentavano di evacuare i civili coi corridoi umanitari. Ma i russi avevano schierato i carri armati per bloccare i convogli di autobus all'entrata della città e chi doveva essere portato via, è rimasto intrappolato. Un cugino di Vassily è stato ucciso, a Nova Bogdanivka, la zona di recente costruzione. Non era un soldato, non faceva neppure parte delle unità di difesa territoriale, aveva dato ai russi tutto quello che avevano chiesto, tutto quello che volevano. Poi

ha chiesto loro che sua moglie e suo figlio di sei anni venissero tratti in salvo, lui sarebbe rimasto senza provare a scappare. La donna e il bambino sono riusciti ad andare via, camminando di notte. Lui è rimasto, ed è stato giustiziato. Vassily l'avrebbe scoperto una volta fuori dalla città, perché nei giorni di occupazione oltre alla libertà, ai beni, alla casa, erano stati prelevati tutti i telefoni per impedire ai civili contatti con l'esterno.

Per questo nessuno sapeva che le famiglie venivano decimate e nessuno sapeva dei corridoi umanitari, quelli riusciti, pochi, e quelli bloccati, la maggioranza.

Vassily, dopo essere stato colpito, si è ritrovato in una pozza di sangue che sgorgava dalla ferita sul polpaccio, sua moglie aveva con sé solo degli stracci e qualche antibiotico. Così ha cercato di tamponare il colpo e il dolore, implorando i soldati russi di aiutarli. Prendete quello che volete ma salvate mio marito, pregava. Il comandante ascoltava e diceva: passerà. Gli unici a mostrare compassione erano i quattro giovani che una notte sono scesi nello scantinato a chiedere scusa. Iryna piange mentre lo ricorda, dice ancora: sembravano mio nipote. Uno di loro, il viso senza barba, gli occhi smarriti, le ha preso la mano e le ha detto: mi vergogno per tutto questo, se mi ribello sparano anche a me.

Quando parla di loro Iryna non mostra rabbia, solo una

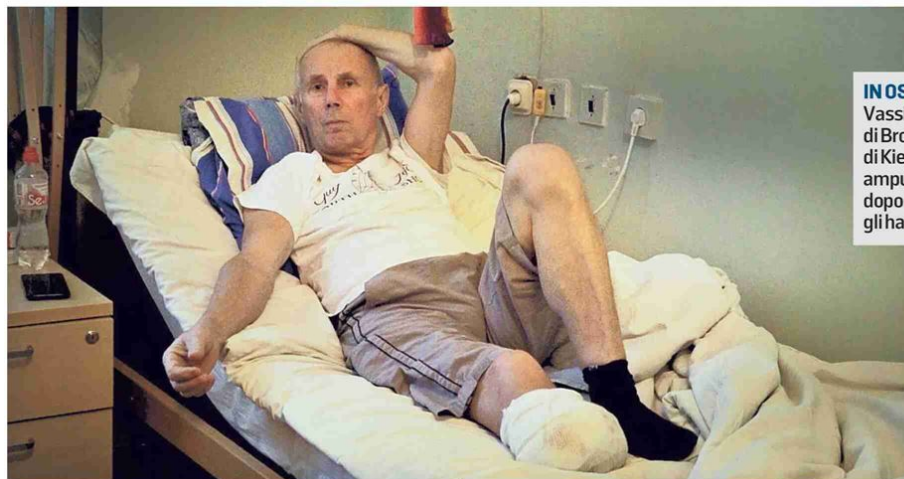
grande, generosa, pietà.

Vorrebbe dire alle loro madri di salvare quei ragazzi, tenerli in vita, «quei ragazzi - dice - non erano cattivi».

Due giorni dopo un'altra unità di soldati russi è entrata in casa. Iryna ha capito dal tono perentorio della voce del primo ad arrivare che in quella stanza fosse cambiata la gerarchia. C'era un accordo con la Croce Rossa per portare via i feriti, le donne e i bambini. Iryna è scesa in cantina, ha cambiato la fasciatura a suo marito, l'ha coperto con un sacco di plastica perché fuori pioveva, e insieme a sua nuora l'hanno caricato nel bagagliaio di una macchina. Poi sono saliti anche loro. Erano in dieci, uno sopra l'altro. Hanno attraversato la via principale di Bogdanivka, le case crollate e quelle ancora in fiamme, i carri armati a bruciare in quelli che un tempo erano giardini pubblici, la scuola colpita. Chissà quanta gente c'è ancora dentro, quanta ancora sottoterra, ha pensato Iryna, quanta morte senza che nessuno lo sappia.

Al di là dell'uscita principale della città, il check-point russo e il convoglio umanitario. Vassily è stato trasferito nell'ospedale di Brovary, dove l'hanno operato per quattro ore. Quando si è svegliato non aveva più la gamba. —

I civili saltano per aria sulle mine lasciate indietro prima del ritiro



IN OSPEDALE

Vassily nell'ospedale di Brovary, a nord est di Kiev. I medici gli hanno amputato una gamba dopo che i russi gli hanno sparato in casa



CARBONIZZATO

Un soldato ucraino scatta una foto a un corpo carbonizzato all'interno di un carro armato russo, nella periferia di Kiev



RONALDO SCHEMIDT / AFP



IN STRADA

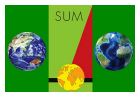
Il cadavere di un civile nel villaggio di Myla, regione di Kiev. Sotto, corpi abbandonati a Bucha

REUTERS / GLEB GARANICH



RONALDO SCHEMIDT / AFP





Sul tavolo una ipotesi turca per il match Zelensky-Putin

ALBERTO SIMONI

Procedono i negoziati: sul tavolo c'è un'ipotesi turca che prevede un incontro tra Putin e Zelensky. - PAGINA 10

La diplomazia

Zelensky-Putin in Turchia la speranza dei negoziatori

Il pressing ucraino spinge Biden a mandare i carri armati e altri 300 milioni Johnson in prima fila per le forniture, Berlino invia 60 corazzati ex Ddr

L'ANALISI**ALBERTO SIMONI**
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

L'accelerazione arriva inserata quando il caponegoziatore ucraino, David Arakhamia, citato dalla Interfax, fa sapere che la bozza d'intesa con la Russia è in fase avanzata tanto da poter gettare le basi per un incontro fra i due leader. Zelensky e Putin potrebbero vedersi in Turchia per «consultazioni dirette». Non c'è una data, né un luogo preciso. Ma secondo gli ucraini un'intesa di massima sarebbe stata raggiunta su tutti i punti, ad eccezione della questione della Crimea. I dettagli mancano, le possibilità di successo sono impossibili da quantificare visto che poco dopo la diffusione della nota di Arakhamia, Zelensky faceva sapere che i russi «vogliono il controllo dell'Est e del Sud dell'Ucraina». Una posizione che sembra incompatibile con le condizioni poste da Kiev sin dal primo momento di non «smembrare» lo Stato.

Mosca ha mantenuto il riser-

bo rimanendo aggrappata a una frase del portavoce di Putin, Dmitri Peskov, che nel pomeriggio aveva parlato di «negoziati non facili» ma che «proseguivano, non importa se a Istanbul o altrove». La Russia vorrebbe dare consistenza al dialogo rilanciando il format in Bielorussia, proposta che invece la delegazione di Kiev ritiene non accettabile.

Per ora il via libera ai negoziati al massimo livello è arrivato solo a parole. Kiev si aspetta un «sì» formale, scritto. Di sicuro continueranno i negoziati in un formato misto - videoconferenza e di persona - in Turchia in attesa che i due presidenti decidano il grande passo di vedersi faccia a faccia.

Se Peskov da una parte ha rilanciato il ruolo di mediatore di Erdogan, dall'altra ha punzecchiato europei e Stati Uniti: «Solo quando sarà finita la sbornia da bourbon americano e quando avranno capito che dovranno prendersi cura del nostro continente, gli europei e la Russia potranno tornare a dialogare». Ma ciò - ha aggiunto - non avverrà in tempi brevi.

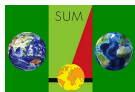
La (possibile) svolta sui negoziati arriva proprio mentre la dinamica sul terreno sta cambiando con gli alleati pronti a rinfor-

zare ulteriormente le consegne di armi agli ucraini che dopo quasi 5 settimane di guerra sono riusciti a respingere i russi da alcune zone e a riprendersi l'area attorno alla capitale.

L'Amministrazione Usa ha deciso ieri di agevolare il trasferimento in Ucraina di carri armati di epoca sovietica, custoditi in qualche paese dell'Europa orientale. Oltre a questo, il Pentagono ha annunciato un piano da 300 milioni di dollari aggiuntivi agli 1,6 miliardi di dollari in assistenza alla sicurezza messi a disposizione dall'Amministrazione Biden per Kiev dall'inizio del conflitto.

Già due giorni fa Londra aveva annunciato l'invio di armi letali, poi era stata la volta dell'Australia a dire che manderà blindati Bushmaster.





In virtù dei segnali che vengono da Kiev Biden, che ieri ha partecipato al varo di un sottomarino nella sua Wilmington dicendo che «rafforzerà la sicurezza della nostra nazione e dei nostri alleati», si sarebbe convinto ad intensificare gli sforzi militari. L'elenco degli armamenti che arriveranno a Kiev ne è la prova: missili a guida laser; droni kamikaze Switchblade armati e da ricognizione; droni leggeri Puma; blindati modello Humvee; munizioni di piccolo e grande calibro; visori notturni, sistemi di comunicazione criptati, mitragliatrici non standard (ovvero non usati regolarmente dall'esercito americano); servizi satellitari oltre a materiale medico. Il tutto sfruttando il canale Usai (Ukraine Security As-

sistance Initiative): l'equipaggiamento sarà direttamente fornito dai produttori consentendo alla Difesa Usa di mantenere intatto il suo arsenale.

La vera svolta è però sulla consegna dei carri armati, per i quali gli Usa faranno da intermediari.

La Casa Bianca non ha specificato i tempi dell'arrivo dei tank Urss, anche se avverrà presto, hanno detto fonti della Difesa riportate dal New York Times; e nemmeno quali Paesi (sicuramente nell'Est Europa) hanno a disposizione i tank sovietici. Il vantaggio è che l'esercito ucraino non avrà bisogno di addestramento particolare per usare questi mezzi.

Ma non sono solo gli americani ad aver impresso un'accelerazione alle forniture militari. Lo stesso lo stanno facendo altri

Paesi occidentali: Berlino ha sbloccato l'invio di una sessantina di mezzi corazzati Pvb501 attraverso un giro particolare: erano di proprietà della Ddr, quindi acquistati dalla Germania Ovest, poi finiti in Svezia, quindi rivenduti a Praga. Ora con il placet di Berlino andranno a rimpolpare le forze di sicurezza ucraine.

Washington ha deciso anche di prolungare fino alla fine dell'estate la missione dell'82esima Airborne Division basata in Polonia. E non rientrerà nemmeno la portaerei Uss Truman con le sue unità militari impegnata nel Mediterraneo. Si ragiona inoltre se 100 mila soldati Usa sono sufficienti per presidiare l'Europa. Il comandante americano del Comando Europeo, Tom Wolters,

ha detto che è giunto il momento di rivedere la presenza Usa. L'ipotesi che alcune basi diventino permanenti è assai concreta. —

Peskov: "Dialogo con gli europei dopo che gli passerà la sbornia da bourbon"



REUTERS/YVESF

MARINE

Una squadra di marine durante l'esercitazione Cold Response 2022 della Nato, vicino a Bjerkv in Norvegia, all'interno del Circolo polare artico

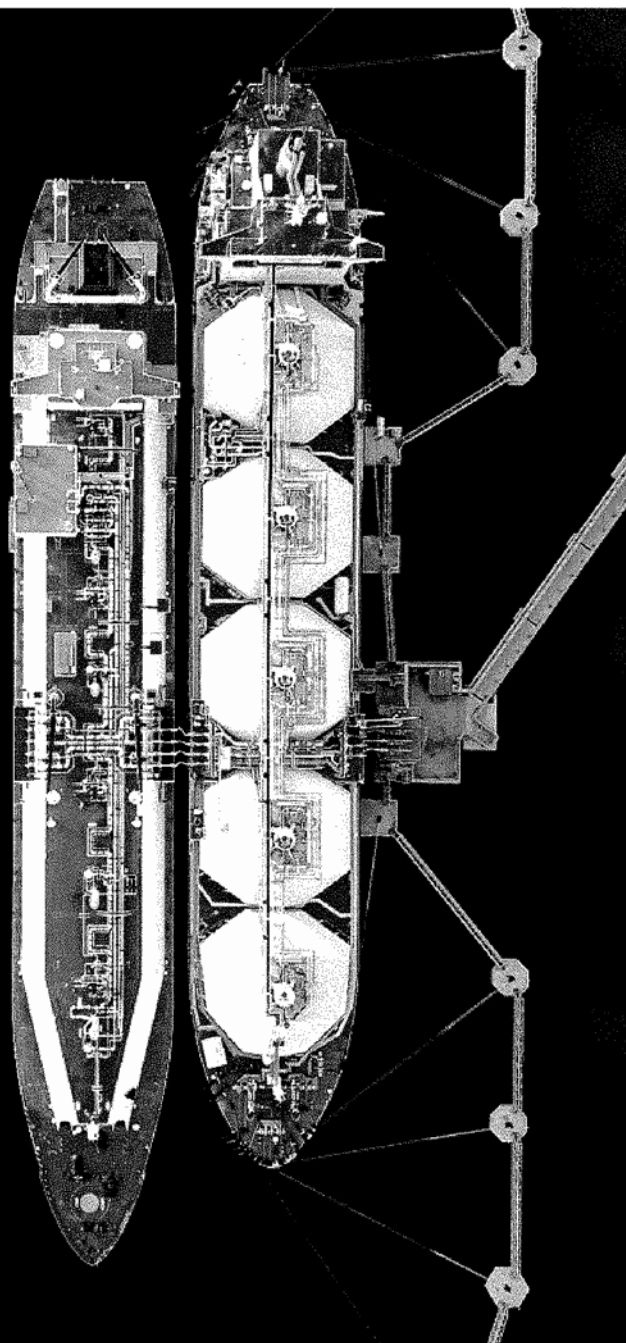


PARADOSSO ENERGETICO

Europa: record di gas liquido, i rigassificatori al massimo ora rischiano l'effetto imbuto

Sissi Bellomo a pag. 7

Giganti in surplace. Soprattutto nel Nord Europa, dove ci sono alcuni dei rigassificatori meglio interconnessi del continente, le navi che trasportano Gnl faticano a trovare uno slot per scaricare



Gnl, arrivi record in Europa Ma ora c'è il rischio imbuto

Il paradosso. Ad aprile afflussi per oltre 10 milioni di tonnellate: rigassificatori già al massimo della capacità e mancanza di collegamenti rallentano le metaniere in arrivo nei porti dell'Europa

Sissi Bellomo

L'Europa chiude il mese di aprile con un nuovo record di importazioni di Gnl, per la prima volta nella storia superiori a 10 milioni di tonnellate secondo le prime stime. Ma gli acquisti di gas liquefatto, sempre più preziosi per sostituire le forniture russe, rischiano nel breve termine di non poter crescere ulteriormente.

Molti rigassificatori funzionano già ai massimi della capacità e quelli che sono ancora sottoutilizzati probabilmente lo resteranno, perché mancano di collegamenti adeguati con la rete dei gasdotti. Il caso più eclatante è quello della Spagna, che ha ben sei impianti in

grado di accogliere metaniere ma poi non riesce, se non in minima parte, a inviare gas oltre i Pirenei.

Qualche segnale di stress è già visibile nel sistema di approvvigionamenti via mare: soprattutto nel Nord Europa, dove ci sono alcuni tra i rigassificatori più attivi e meglio interconnessi del continente, le navi che trasportano Gnl faticano a trovare uno slot per scaricare, tanto da essere costrette in qualche caso a "mettersi in fila", attendendo il proprio turno al largo.

Ad evidenziare le difficoltà sono i

prezzi del gas liquefatto sul mercato spot. Il Gnl in attesa di sbarcare sulle

coste nord occidentali del Vecchio continente – nell'area che comprende la Gran Bretagna, il Belgio e l'Olanda – oggi viene offerto con forti (e crescenti) sconti rispetto al prezzo del gas al Ttf, il principale hub del gas europeo. Per alcuni carichi si è arrivati a uno sconto di 10 dollari per MMBtu, secondo S&P Global Platts: oltre il 20% rispetto al benchmark.

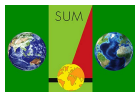
«È la risposta al fatto che i rigassificatori stanno raggiungendo la massima capacità», osserva il broker marittimo Fearnleys A/S. In estrema sintesi: il Gnl arriva, ma rischiamo di non riuscire a utilizzarlo, perché non abbiamo modo di riportare il combustibile allo stato gassoso.

Il Vecchio continente, dove i prezzi restano più elevati che in Asia, continua ad essere una calamita per le metaniere, che provengono da ogni parte del mondo e in particolare dagli Stati Uniti, dove grazie alla flessibilità dei contratti si riesce più facilmente a dirigere i carichi nei mercati più remunerativi.

Persino la Cina ci rivende Gnl (facendo affari d'oro) oggi che i suoi consumi sono indeboliti dai lockdown da Covid: almeno un carico l'abbiamo preso anche in Italia, dalla Dongguan Jovo, che gestisce un terminal privato nel Guangdong, secondo quanto riportato dalla Shanghai Petroleum and Natural Gas Exchange.

L'Europa compra, perché ne ha bi-



**NOVAYA GAZETA SU LA STAMPA****COSÌ IL CREMLINO
SEMINA IL TERRORE****YULIALATYNINA
FRANCESCA SFORZA**

La partnership con le altre testate europee
**Novaya Gazeta Europe
assieme a La Stampa
per vincere la censura**

FRANCESCA SFORZA

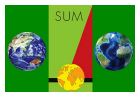
La voce della Russia indipendente, “Novaya Gazeta”, il giornale di Anna Politkovskaya e Dmitry Muratov, che dal 1993 ha raccontato le guerre cecene, la corruzione, la situazione dei diritti e della comunità Lgbtq+ in Russia, e che il Cremlino ha silenziato il 28 marzo scorso, torna a farsi sentire in Europa. I suoi giornalisti non hanno smesso di lavorare neanche un giorno, ma hanno scelto una nuova sede, a Riga, per poter continuare a trasmettere articoli, interviste e reportage dal campo. “Novaya Gazeta” è diventata “Novaya Gazeta Europe”, sarà un giornale nuovo, ma con le stesse forze e la stessa visione: «Crediamo che i nostri lettori siano le persone che hanno a cuore il destino della Russia, gli eventi presenti, la catastrofe di fronte a cui ci troviamo – ha detto Kirill Mar-

tynov, direttore della testata – Dobbiamo combattere per la voce della Russia contro la guerra, sia in Europa che nel mondo». Di fronte alla durezza di un governo che non ha risparmiato nessuno dei media indipendenti e da anni impegnati nella costruzione di una coscienza civile, “Novaya Gazeta Europe” è il segnale di chi ha deciso di alzare la posta e giocare «su un piano globale».

L'alleanza che “Novaya Gazeta Europe” ha stretto con un gruppo di giornali europei – *La Stampa* in Italia, la *Sueddeutsche Zeitung* in Germania, *Le Monde* in Francia e *Gazeta Wyborcza* in Polonia, che da qui al 9 maggio pubblicheranno una selezione di articoli della testata – è un segnale che vuole essere innanzitutto politico, per ribadire un no fermo alla censura e alla volontà di tacitare il dissenso.

Un'operazione non priva di rischi, a partire dalla tutela dei giornalisti che lavorano in Ucraina e che cercano di trasmettere dalla Russia. In alcuni casi i nomi degli autori vengono cambiati, per proteggerne l'identità; molti si trovano in diversi paesi europei, scontando tutte le difficoltà di lavorare con sistemi tecnici e legali differenti e riuscire nonostante a garantire una copertura costante dei fatti. «Vogliamo mostrare alle comunità locali che non abbiamo un complesso imperialista; non ci aspettiamo che le persone parlino russo nei posti in cui arriviamo, né che siano contenti di sentirlo parlare da noi», ha detto ancora Martynov. “Novaya

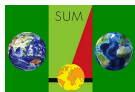




Gazeta Europe” vuole essere una voce «per il popolo russo, per quei russi che parlano russo e per quei russi che sostengono l’Ucraina e l’Europa in questa guerra, e la cui pace e capacità di vivere con i loro vicini è una cosa fondamentale. E tutto questo nonostante quello che dice la propaganda russa», conclude. L’idea di

aprirsi a una partnership con le testate europee è stata uno sbocco naturale, per fare di una «decentralizzazione», un’opportunità di apertura globale. Il premio Nobel Muratov, recentemente vittima di un attentato e – come molti giornalisti della “Novaya” – sempre in pericolo, resta il nume tutelare dell’operazione. —





L'offensiva

Gli 007 di Londra

“Forze russe logorate un quarto è fuori uso”

Per l'intelligence britannica le unità di élite “Vdv” sarebbero le più colpite
Voci sul ferimento al fronte del capo di Stato maggiore Gerasimov

dal nostro corrispondente Antonello Guerrera

LONDRA – Che la guerra in Ucraina non stia andando bene per Vladimir Putin lo si capisce anche dagli ultimi avvenimenti. Innanzitutto, ieri mattina l'intelligence militare britannica ha comunicato come «il 25% delle forze militari russe sia fuori uso. Ovvero un quarto dei 120 battaglioni tattici, che a loro volta costituiscono il 65% del potenziale totale di terra russo». Inoltre, «alcune unità di élite dell'esercito russo, vedi le aerotrasportate “Vdv”, hanno subito il più alto livello di logoramento. A Mosca serviranno anni per ricostituire».

Poi c'è quanto accade nel sud della Russia, al confine con l'Ucraina. A circa 40 chilometri della frontiera, ieri ci sono state altre esplosioni nella regione di Belgorod, dove nelle settimane scorse elicotteri ucraini avrebbero bombardato depositi di proiettili e petrolio del colosso Gazprom. In questa regione siamo oramai a venti simili episodi: segno che la resistenza ucraina si sta espandendo anche oltre confine per sabotare le linee di rifornimento dell'esercito russo.

Non a caso, nelle ultime ore, un altro ponte è stato fatto esplodere nella regione russa del Kursk, proprio al confine, presso Konopel-

ka. Mosca parla di “terrorismo” e di “sabotaggio”. Come il lunghissimo ponte di Crimea, anche questa è un'infrastruttura importante per rifornire, in questo caso, le truppe russe nel Donbass, dove si sta combattendo una battaglia campale. Il presidente Putin esige dai suoi risultati militari concreti per la festa nazionale del 9 maggio, quando si teme che lo zar possa scatenare “una guerra totale”. Ma fonti di intelligence occidentale raccontano di «progressi molto limitati in Donbass, con almeno 15mila soldati morti russi in totale». E le parole di domenica del ministro degli Esteri Sergej Lavrov, nell'intervista shock a Mediaset, sembrano confermarlo: «Non cerchiamo di ottenere risultati militari necessariamente entro il 9 maggio».

Un'ammissione di debolezza, cui si aggiungono le voci di ferimento del generale Valery Gerasimov, capo di Stato maggiore delle forze russe. L'Ucraina sostiene che quest'ultimo sia stato colpito a Izyum, nella regione di Kharkiv,



prima di essere evacuato con un Tupolev verso Mosca. Ma secondo il *New York Times*, Gerasimov è invece illeso in quanto già in viaggio verso la Russia al momento dell'attacco. In ogni caso, sempre secondo Kiev, tra le vittime ci sarebbe anche anche il decimo generale russo ucciso nella guerra in Ucraina, Andrei Simonov.

Eppure, nonostante gli insuccessi, l'offensiva di Mosca non si ferma. Secondo l'Onu, sono 3mila i civili ucraini uccisi sinora. Ieri ci sono stati altri raid che hanno provocato almeno 8 morti e decine di feriti, a Lyman, nella regione di Donetsk (Donbass), e a Odessa,

prossimo obiettivo costiero di Putin per arrivare in Transnistria. Piano per ora "decisamente irrealistico", secondo l'esperto militare britannico Mark Galeotti. Mentre il presidente Volodymyr Zelensky ha accusato Vladimir Putin di aver «deportato almeno 500mila ucraini contro la propria volontà».

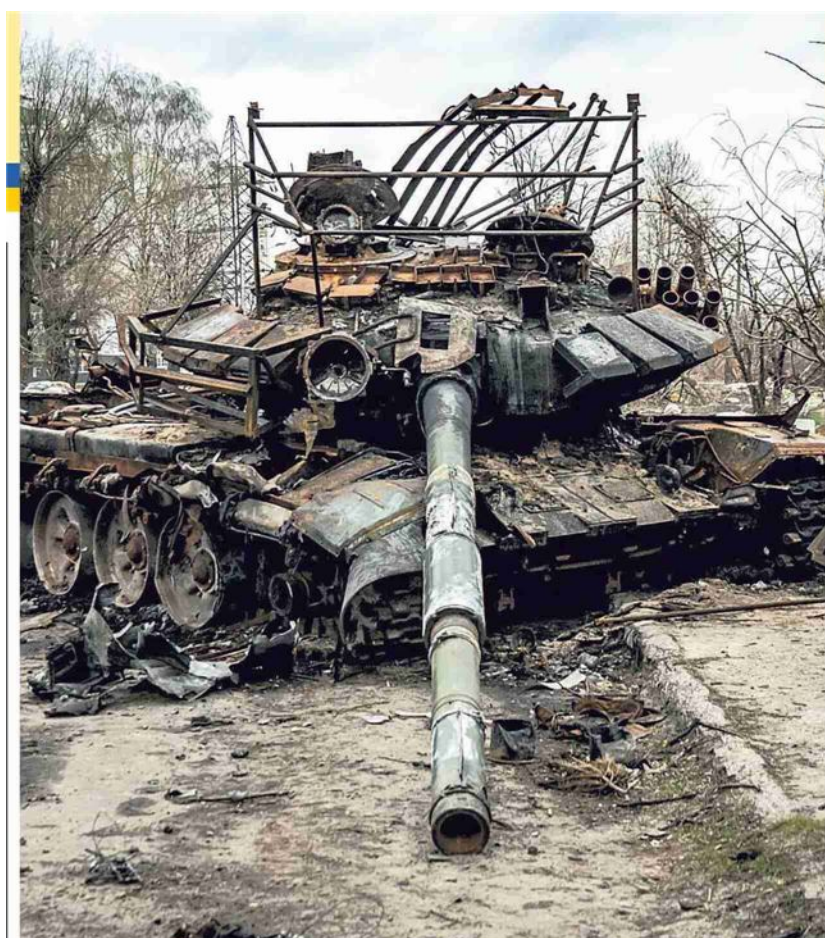
Ieri intanto, seppur a singhiozzo, sono stati evacuati i primi cento civili dall'acciaieria di Mariupol, sotto assedio di Mosca. Mentre la Uefa ha escluso nazionale e club russi di calcio dagli europei femminili di luglio a Londra, dalla Coppa del Mondo femminile 2023

e dalla prossima Champions League maschile. Oggi Boris Johnson terrà un discorso da remoto al Parlamento di Kiev in cui annuncerà altri 350 milioni di euro in aiuti militari e, parafrasando l'amato Churchill, prometterà che questa è "l'ora più luminosa dell'Ucraina".



Il caso

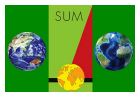
Valery Gerasimov
Il capo di stato maggiore russo, il generale Gerasimov, nei giorni scorsi è stato sul fronte di Kharkiv, nel nord dell'Ucraina



▲ La battaglia

Un tank russo distrutto nei combattimenti a nord di Kiev





Il caso

Salvini prepara un viaggio a Mosca chiesto il visto alle autorità russe

Fonti diplomatiche riferiscono di una visita nei prossimi giorni. Giorgetti: «Non lo so, ma va concordato con il governo»

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – Troppo repentina e poco credibile la giravolta dell'ultima ora. Matteo Salvini tenta il ritorno a Canossa. O meglio a Mosca. Dove dovrebbe arrivare nei prossimi giorni accompagnato da una delegazione di cinque o sei esponenti della Lega. Fonti diplomatiche russe hanno informato i competenti canali istituzionali italiani di aver ricevuto una richiesta di visto da parte dell'ex vicepremier e dai suoi accompagnatori. Il ministro dello Sviluppo Economico e vicesegretario del Carroccio, Giancarlo Giorgetti, ieri ha auspicato «prudenza» a chi gli chiedeva delle reiterate disponibilità di Salvini ad andare a Mosca a dialogare con Putin. «Non mi risulta che sia in programma un viaggio di questo tipo», ha detto il ministro. «Andrebbe coordinato con il governo che la Lega sostiene». In ogni caso, ha aggiunto Giorgetti, «Salvini è animato da sincere intenzioni pacifiste».

Da quando la Russia ha lanciato quella che chiama «operazione mili-

tare speciale», nessun politico occidentale è volato in visita a Mosca, eccetto il cancelliere tedesco Olaf Scholz e il segretario generale dell'Onu António Guterres che hanno incontrato Vladimir Putin al Cremlino nel tentativo estremo di una mediazione. Salvini sarebbe il primo leader di un partito occidentale a visitare la Federazione russa nel pieno delle ostilità con l'Ucraina.

Della missione non si conoscono né l'agenda, né le date. È improbabile che il leader leghista sarà presente alla parata del 9 maggio in occasione del 76° anniversario della vittoria sovietica sul nazismo. Almeno stando a quello che ha detto il portavoce del Cremlino Dmitrij Peskov: «Nessun ospite straniero sarà invitato». Del resto, dopo che Putin ha irrigidito il rilascio dei visti ai cittadini dei «Paesi ostili», l'Italia compresa, la procedura potrebbe richiedere una decina di giorni. Anche per un visitatore seriale come Salvini: solamente tra il 2014 e il 2018 si contano nove viaggi ufficiali a Mosca del leader del Carroccio. Nel 2014 andò persino a Sinferopoli, in Crimea, per riba-

dire la contrarietà alle sanzioni occidentali seguite all'annessione della penisola ucraina e all'inizio del conflitto nel Donbass. Poi tornò per il convegno Russia-Italia; per incontri con politici locali; interviste con *Sputnik*; conferenze stampa. Fino alla faticosa firma nel marzo 2017 dell'accordo tra Lega e il partito al potere Russia Unita e alle due missioni nelle vesti di vicepremier nel luglio 2018 per la finale dei Mondiali di Calcio e nell'ottobre dello stesso anno su invito di Confindustria Russia. Ogni volta al suo fianco Gianluca Savoini, a capo dell'associazione Lombardia Russia, indagato per corruzione internazionale dalla procu-



DECISIONE IL 12 MAGGIO
**Helsinki più vicina alla Nato,
faro su nucleare e rinnovabili**
Michele Pignatelli — a pag. 11

Finlandia a un passo dalla Nato, nucleare e rinnovabili per dire addio all'energia russa

Decisione il 12 maggio
Il ministro del Commercio estero: siamo Stato sovrano, sceglieremo liberamente
Michele Pignatelli

Alla vigilia di una decisione considerata ormai molto probabile – la richiesta di adesione alla Nato, il 12 maggio – la Finlandia si dice pronta a compiere un passo storico. Ma anche a gestire le ripercussioni economiche, particolarmente pesanti visti i legami commerciali con la Russia, e a rafforzare una strategia di sempre minore dipendenza energetica da Mosca, imperniata su nucleare e rinnovabili. A confermarlo è il ministro per la Cooperazione allo sviluppo e il Commercio estero, Ville Skinnari, in Italia per promuovere la collaborazione tra i due Paesi soprattutto nella transizione verde e nel digitale.

«Siamo uno Stato sovrano – chiarisce il ministro – abbiamo tenuto la porta aperta alla Nato per anni e il nostro Parlamento deciderà liberamente, con la maggiore unanimità possibile». Senza dunque farsi intimidire dalle minacce russe. «Nella reazione di Mosca – continua Skinnari – non è nulla di nuovo e noi siamo preparati. Abbiamo un esercito tra i più forti di Europa, 280 mila riservisti e ci siamo attivati da tempo a livello internazionale con i nostri partner, a cominciare dalla Svezia. Siamo dunque preoccupati, ma non spaventati».

Per Helsinki, a prescindere dalla scelta relativa alla Nato e dalle implicazioni legate alla sicurezza, lo scontro con Mosca non è una questione da poco, considerati gli stretti legami economici con il vicino, con cui condivide ben 1340 chilometri di confine. In Russia, sesto mercato in ordine di

importanza, nel 2021 è andato il 5% dell'export finlandese e dalla Russia è arrivato il 9% delle importazioni (petrolio per il 60%). Già si avvertono del resto pesanti ripercussioni: secondo le Dogane finlandesi, nelle prime due settimane seguite alle sanzioni europee si è registrato un calo del 60% nell'interscambio.

«Abbiamo sostenuto e sosteniamo le sanzioni Ue – conferma il ministro – consapevoli che ci colpiscono particolarmente: commercio, aviazione (siamo geograficamente una porta verso l'Asia per i voli verso Cina, Giappone, Corea), turismo. Ci sono tante imprese finlandesi che operavano in Russia e ora sono alla ricerca di mercati alternativi; questo a volte è fattibile, a volte difficile o impossibile. Naturalmente, come ministro del Commercio, sottolineo l'importanza della collaborazione europea e di nuove partnership. L'impatto è dunque negativo, ma le nostre imprese hanno iniziato a muoversi già nel 2014 per fronteggiare questa transizione».

Lo stesso discorso si applica al settore chiave del dibattito europeo, l'energia e la dipendenza dalla Russia. Nel 2020 il petrolio, perlopiù importato da Mosca, rappresentava il 21% dei consumi energetici finlandesi, il gas naturale (al 65% russo) il 6 per cento. La Finlandia era dunque già meno dipendente di altri Paesi dalla Russia, avendo scommesso da tempo su nucleare e rinnovabili, ma il governo vuole ora tagliare tutti i legami. Il mese scorso sono stati annunciati 850 milioni di

investimenti in campo energetico e, sul fronte del gas, proprio ieri è stato confermato che Finlandia ed Estonia noleggeranno un terminal galleggiante di stoccaggio e rigassificazione del GNL.

«Abbiamo iniziato a lavorare anni fa per costruire la nostra sicurezza energetica e la nostra resilienza – conferma Skinnari – perché abbiamo imparato dalla storia che dovevamo garantirci la nostra catena di approvvigionamento. Cosa che abbiamo fatto bene, per esempio, con Svezia e Norvegia, con il cosiddetto mercato nordico dell'elettricità. Quanto alle diverse fonti – continua – una è il nucleare, nel quale abbiamo investito da decenni: quando sarà finalizzato il progetto di Olkiluoto 3, dal nucleare verrà più del 40% della nostra elettricità (oggi è già il 32,9%, ndr); hanno poi molto rilievo le rinnovabili: biomasse, eolico, solare, rifiuti. Puntiamo alla neutralità climatica entro il 2035, uno degli obiettivi più ambiziosi al mondo, e la chiave per raggiungerlo è la stretta cooperazione con il settore privato. Non è il governo a fare gli investimenti, anche se noi collaboriamo e forniamo sostegno, a cominciare da ricerca e sviluppo».

E la cooperazione, o meglio un approccio sempre più multilaterale, è la lezione che, secondo il ministro, l'Eu-



ropa deve imparare dalla crisi ucraina. «Servono soluzioni transnazionali, non abbiamo alternative. Dobbiamo poter contare gli uni sugli altri quando parliamo di energia, infrastrutture, soluzioni pratiche».

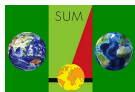


VILLE SKINNARI
Nel governo di Sanna Marin è ministro per la Cooperazione allo sviluppo e per il Commercio estero



Prove di alleanza. Un carro armato durante le esercitazioni tenute ieri a Ninisalo, in Finlandia, con la partecipazione di Gran Bretagna, Lettonia, Estonia e Stati Uniti





Strasburgo

Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Europea, illustra le nuove sanzioni tra cui l'embargo al petrolio russo

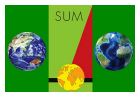
ALEXANDROS MICHALIDIS
SHUTTERSTOCK

Petrolio russo Europa divisa



Le misure anti-Putin





L'Europa litiga sul bando al petrolio. Sanzioni nel limbo

Dopo Ungheria e Slovacchia, altri Paesi dell'Est chiedono esenzioni e ristori: slitta il sesto pacchetto. Si tratta a oltranza, la pressione di Biden. Anche il patriarca ortodosso Kirill finirà nella lista nera

dal nostro inviato

Claudio Tito

STRASBURGO – Il petrolio rischia di bagnare le polveri alle sanzioni europee contro la Russia e di imbrattare la coesione dell'Ue. Dopo una gestazione piuttosto lunga, infatti, ieri Ursula von der Leyen ha illustrato al Parlamento europeo la proposta della Commissione per il sesto pacchetto sanzionatorio. Quello che prevede l'embargo al greggio russo. Ma dinanzi a questa misura i 27 si sono spaccati. Uno schiaffo per il vertice dell'esecutivo europeo che sperava di aver già appianato tutti i dissensi. L'Ungheria, al contrario, addirittura minaccia di porre il veto. L'arma fine di mondo nelle trattative comunitarie. Per di più buona parte dei Paesi dell'Est, dalla Bulgaria alla Repubblica Ceca, chiedono lo stesso trattamento di favore accordato proprio a Budapest e alla Slovacchia.

I provvedimenti, infatti, prevedono un divieto graduale di comprare l'"oro nero" di Mosca con una transizione, il cosiddetto "phasing out", fino alla fine dell'anno. Sei, sette mesi di tempo per adottare le contromisure e chiudere i contratti in essere. Da gennaio 2023 il blocco invece sarà totale. È però prevista una deroga per l'Ungheria e la Slovacchia: avranno un altro anno per adeguarsi. Si tratta infatti di due Paesi dipendenti al 100 per cento dal greggio russo e che, non avendo sbocchi al mare, non possono sostituirlo facilmente attraverso il commercio marittimo.

Il gioco delle richieste e dei veti è

scattato proprio su questo punto. Mentre il governo di Orban ritiene comunque insufficiente l'esenzione, al contrario questa precauzione ha fatto scatenare la rincorsa di molti altri: Repubblica Ceca, Bulgaria, Croazia e Romania in particolare reclamano lo stesso trattamento di favore. E così Budapest alza il tiro temendo che le proteste di questo gruppo possano farle perdere il privilegio conquistato. Risultato: al momento tutto è bloccato. La riunione del Coreper (il comitato dei Rappresentanti permanenti) che avrebbe dovuto dare ieri il via libera ha invece rinviato il pacchetto. Oggi dovrebbe essere riconvocato ma difficilmente sarà adottata una decisione. E infatti un altro incontro è già stato calendarizzato per domani.

In discussione, però, non c'è solo la deroga temporale. Gli Stati membri che più dipendono dal petrolio russo, infatti, oltre ad appellarsi ad una transizione più lunga chiedono anche una "compensazione economica". Soldi in cambio dell'embargo per affrontare le difficoltà. In più la Grecia (insieme ad altri partner me-



La fortezza Azovstal

MONICAPEROSINO



Mariupol

L'inganno della tregua all'Azovstal bloccati i corridoi umanitari

Bombe sull'acciaiera. Putin: pronti al cessate il fuoco solo in caso di resa
Preparativi in corso per il 9 maggio: "Civili travestiti da soldati prigionieri"

MONICAPEROSINO


IL RACCONTO

Una statua piuttosto brutta inaugurata in una piazza che non esiste. Uomini e donne che scavano nelle macerie per tirarne fuori cadaveri. Missili e artiglieria pesante che frantumano persone e promesse di una tregua, decisa poche ore prima per-

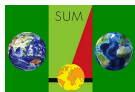
ché, in fin dei conti, restiamo umani. Bambini nelle catacombe e generali in parata.

Mariupol è tutto questo contemporaneamente, Mariupol è troppo di tutto suo malgrado, il simbolo dell'impazzimento della guerra, di qualsiasi guerra.

I corridoi umanitari avviati ieri mattina dall'acciaiera Azovstal, quella sotto la quale continuano a sopravvivere bambini e civili mentre sopra stanno a combattere gli ultimi militari ucraini, «stan-

no funzionando», sostiene il portavoce del Cremlino Dmitry Peskov, all'indomani dell'annuncio di Mosca di tre giorni di tregua, dalle 8 alle 18, per eva-





cuare i civili. Non stanno funzionando per nulla. E se non bastassero i boati dei missili e i colpi d'artiglieria che permettono l'uscita solo a lingue di fuoco e fumo nero, arrivano le parole di Vladimir Putin in persona: l'esercito russo è «pronto a garantire» l'uscita «sicura» dei civili ancora bloccati nell'acciaieria Azovstal. Evidentemente l'annuncio della tregua è stato un "errore" che non teneva conto delle nuove condizioni poste da Putin che auspica che le autorità di Kiev «diano l'ordine» ai combattenti ancora asserragliati nell'acciaieria di «deporre le armi». Civili fuori in cambio della resa del Battaglione Azov, insomma.

Intanto la battaglia per l'Azovstal non si ferma. Le forze russe provano a far cedere gli ultimi difensori, unico ostacolo alla presa completa della città, mentre l'Onu ha fatto sapere che un suo convoglio è in viaggio verso l'impianto, dove conta di arrivare entro questa mattina con la speranza di evacuare i civili da «questo inferno e portarli in salvo» ha detto Martin Griffiths, vice segretario generale delle Nazioni Unite.

Ma torniamo alla statua inaugurata in una piazza di Mariupol intitolata dai russi a Leninsky Komsomol, il pri-

mo sommergibile nucleare sovietico, che rappresenta l'ormai celebre (in Russia) Babushka Anya, o Babushka Z. La nonnina ucraina di Kharkiv è diventata il simbolo della Grande Madre Russia, liberatrice del popolo oppresso, quando, ripresa in un video, si mostra mentre va incontro alle forze armate di Kiev con la bandiera rossa sovietica. In poche ore è diventata il volto dell'Ucraina che non vedeva l'ora di essere "liberata" dai russi. È comparsa su murales, adesivi, poster, perfino su un missile pronto per il lancio. Peccato che il video integrale mostri che la nonnina avesse scambiato i soldati ucraini per forze russe in avanzata e che, dopo aver ricevuto del cibo, lei e il marito li abbiano ringraziati. Non solo, la stessa Anna Ivanivna spiega di essere uscita con una bandiera rossa verso quello che pensava fosse l'esercito russo in modo che «non distruggessero l'Ucraina». Ma ormai era fatta e per i russi «Babushka Anya è un simbolo della Patria per l'intero mondo russo», ha detto ieri a Mariupol il vice capo di stato maggiore di Putin Sergei Kiriyenko. Perché rovinare una bella storia della propaganda con la complessità della verità?

A poche centinaia di metri di distanza l'assalto agli «ultimi 11 chilometri quadrati di libertà a Mariupol», come ha definito l'Azovstal il consigliere del sindaco Petro Andriushchenko, continuano senza sosta. Il controllo sullo stabilimento appare ormai cruciale per i destini della guerra, considerato il valore strategico e simbolico. In città, oltre all'inaugurazione della statua, le forze d'occupazione stanno cambiando i cartelli stradali nella città mettendoli in lingua russa e pare fervano i preparativi.

Mentre si rincorrono le voci su quale annuncio potrebbe fare Vladimir Putin in occasione del 9 maggio, Giornata della Vittoria, in memoria della capitolazione della Germania nazista durante la Se-

AP PHOTO/ALEXEI ALEXANDROV

conda guerra mondiale, le autorità russe nelle autoproclamate repubbliche di Donetsk e Lugansk hanno annullato la parata e la marcia in programma per lunedì. In molte città ucraine, come Zaporizhzhia, le autorità hanno imposto il coprifuoco per timori di attacchi, mentre a Mariupol le forze russe di occupazione starebbero organizzando una «sfilata di prigionieri» il 9 maggio, travestendo con uniformi ucraine duemila civili. attualmente detenuti in

un campo. O almeno questa è l'accusa del consigliere del sindaco della città assediata, Petro Andriushchenko, secondo cui residenti sono stati impiegati nella pulizia dei «detriti» in cambio di cibo.

Mentre nelle regioni orientali ucraine, i russi continuano a martellare Kramatorsk e Severodonetsk, secondo il comandante delle forze armate ucraine, Valeriy Zaluzhny, è iniziata una controffensiva a Kharkiv e a Izyum. Un annuncio che però sembra contrastare con la valutazione di un consigliere del presidente Zelensky, Oleksiy Arestovych, secondo il quale «l'esercito ucraino non sarà pronto a cominciare una controffensiva militare di grande entità fino a giugno», e ha sottolineato che ci vorrà tempo affinché l'Ucraina riceva le armi donate dagli alleati occidentali e addestri i suoi soldati a usarle. —

200-300

I civili ancora bloccati nei bunker dell'Azovstal; 30 sarebbero i bambini

Morta Natalia Luhovskaia la psicologa del battaglione Azov

È morta Natalia Luhovskaia, la psicologa del battaglione Azov. Dopo l'uccisione nel 2018 del figlio, che era un cecchino, Natalia aveva continuato la sua missione ed era rimasta fino all'ultimo a fianco ai soldati ad Azovstal.



Transnistria, sparatoria al check point vicino al confine con l'Ucraina

La televisione Tsv della regione moldava della Transnistria riferisce che c'è stata una sparatoria vicino al checkpoint di Kuchurgan, al confine con l'Ucraina, con colpi «indiscriminate» sul territorio dell'Ucraina vicino a Pavlovka».



4.068

I civili uccisi dall'inizio della guerra secondo le stime di Kiev, tra cui 221 bambini e 406 donne

Kiev prepara la controffensiva, ma "non sarà prima di giugno"

Intelligence Kiev: ripresi insediamenti nella regione di Mykolayv

Le forze ucraine hanno ripreso il controllo di diversi insediamenti circostanti le regioni di Mykolayiv e Kherson, nel Sud del paese. Ad annunciarlo è l'intelligence a Kiev



Kharkiv, le forze ucraine respingono due attacchi nell'Est del Paese

Le forze ucraine hanno respinto due attacchi delle forze russe nell'Est del paese. Lo riferisce Ukrainska Pravda che cita le forze armate. Le forze russe avrebbero tentato senza successo di avanzare nelle regioni di Kharkiv e Donetsk.





NUOVA PATRIA
I russi cambiano il cartello di ingresso alla città di Mariupol con la scritta in russo; stesso destino per i nomi delle strade e delle piazze. A destra, una donna passa di fronte a un carro armato della Repubblica popolare di Donetsk



AP PHOTO/ALEXEI ALEXANDRO





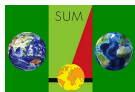
VERSO IL 9 MAGGIO

Ieri è stata inaugurata la statua alla Babushka Anya; sotto, i bombardamenti che anche ieri si sono abbattuti sull'acciaiera Azovstal



REUTERS





SE VLAD SI INCHINA D'AVANTI A BENNETT

ANNA ZAFESOVA

Lo scandalo delle dichiarazioni di Lavrov su Hitler che aveva sangue ebreo è diventato internazionale. Putin è stato costretto a chiedere scusa al premier israeliano. - PAGINA 10

La Russia

Lavrov e le parole su Hitler Putin chiede scusa a Israele

Il ministro aveva teorizzato le origini ebraiche del dittatore
Mosca simula attacchi con testate nucleari a Kaliningrad

ANNA ZAFESOVA



L'ANALISI

Lo scandalo delle dichiarazioni di Sergey Lavrov su Adolf Hitler che aveva sangue ebreo è diventato internazionale, e ieri Vladimir Putin è stato costretto a chiedere al premier israeliano Naftali Bennett scusa per le dichiarazioni del suo ministro degli Esteri. Scuse che sono state accettate, e il capo del governo israeliano avrebbe «ringraziato per il chiarimento della posizione del presidente russo nei confronti del popolo ebraico e della memoria dell'Olocausto», recita il comunicato della cancelleria di Bennett. Sul sito del Cremlino ogni menzione delle scuse è però assente: secondo Mosca, Putin si sarebbe limitato a invocare la tutela della «memoria storica» della Seconda guerra mondia-

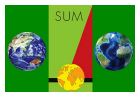
le. Ma d'altra parte, il presidente russo non ha mai chiesto scusa a nessuno, almeno in pubblico, e la sua immagine del leader forte che non deve chiedere mai non è compatibile con ripensamenti e marce indietro.

In privato, invece, il capo del Cremlino è già stato costretto altre volte a rimediare alla retorica aggressiva e molto poco diplomatica del suo ministero degli Esteri, trasformato ormai da anni in un'antenna di propaganda. Un atteggiamento che qualche volta finisce per colpire non solo i nemici, ma anche amici fidati come il presidente serbo: Putin dovette chiedere scusa ad Aleksandar Vucic, paragonato dopo la sua visita a Washington dalla portavoce del ministero Maria Zakharova alla famosa scena in cui Sharon Stone apre le gambe in «Basic Instinct». La battuta di Lavrov sugli «ebrei che sono i peggiori antisemiti» è stata un boomerang: Israele era stata tra i Paesi più cauti nel sostenere l'Ucraina, suscitando anche la rabbia di Kiev per non aver aderito alle sanzioni contro la Russia, e Bennett aveva tenta-

to di svolgere un ruolo di mediatore, senza troppo successo. Ora, Israele è propensa a riconsiderare la propria posizione, e a inviare aiuti militari più cospicui all'Ucraina: al momento si tratterebbe di armi di difesa, tra cui il leggendario Iron Dome.

Gli studi di storia ebraica del ministro russo, esposti nell'intervista a Retequattro, minacciano di innescare una crisi sul versante mediorientale della diplomazia russa, finora forse il più promettente per il Cremlino. L'alleanza con Israele era strategica, non solo perché gli ebrei russofoni sono un elettorato che pesa negli equilibri della Knesset. L'élite russa frequenta Israele per affari e per cure mediche, ci investe e si rifugia nello Sta-





to Ebraico: soltanto negli ultimi giorni qui sono giunti politici, oligarchi e star dello spettacolo in fuga dalla dittatura militare arrivata insieme alla guerra. Quella che all'inizio era sembrata una gaffe antisemita di Lavrov, nei giorni successivi si è rivelata una svolta diplomatica: non solo la scatenata Zakharova ha rincarato la dose, accusando Israele in un comunicato ufficiale del ministero degli Esteri di aver inviato a Mariupol «400 mercenari che combattono a fianco dei neonazisti», ma la diplomazia russa ha fatto subito passi clamorosi verso i nemici di Israele, invitando a Mosca una delegazione di Hamas. Un preludio al ritorno di un «antisemitismo semiufficiale», insiste il cremlinologo Stanislav Belkovsky, e mentre l'agenzia ufficiale Ria Novosti informa che in una postazione di artiglieria ucraina sono stati trovati simboli della cabala ebraica, sui canali Tele-

gram che solitamente fanno circolare le indiscrezioni dal Cremlino ha cominciato a girare la notizia che Mosca sta per decidere l'invio in Iran dei complessi di antiaerea S-400 e dei missili Iskander.

Gli stessi Iskander sono stati sfoderati mercoledì dal comando Ovest della Russia anche per «simulazioni di lanci» di missili dalla regione di Kaliningrad, l'enclave russa nel Baltico. Lanci singoli e a grappolo, che hanno virtualmente colpito «rampe di lancio, aeroporti, concentrazioni di mezzi e centri di comando»: il nemico potenziale non viene specificato, ma visto il raggio di 500 chilometri dei missili, potrebbero essere stati puntati contro l'Ucraina, la Polonia, gli Stati Baltici, la Svezia o la Germania dell'Est, Berlino inclusa. Le truppe missilistiche russe hanno simulato un «contrattacco nucleare» e manovre su terreni colpiti da «contaminazione chimica e radioattiva». Il co-

mando russo ha specificato che i missili possono essere armati con testate nucleari, e che la simulazione era stata ordinata dopo la promessa di Putin di una «risposta fulminea» con «armi mai viste» contro i Paesi che aiutano l'Ucraina. Il capo dello spionaggio estero russo Sergey Naryshkin ha poi minacciato esplicitamente la Polonia, e ieri il portavoce della presidenza Dmitry Peskov è tornato ad attaccare gli alleati di Kiev: «L'aiuto militare dell'Occidente impedisce alla Russia di concludere rapidamente la sua offensiva».

Un'offensiva che stenta a decollare, e le cui difficoltà ieri sono state ammesse anche da un alleato di ferro di Mosca come Aleksandr Lukashenko. Il dittatore bielorusso ha promesso che il suo esercito non parteciperà alla guerra, in una uscita che non piacerà al Cremlino, che aveva provato a coinvolgere Minsk nell'offensiva su Kiev. Lukashenko

ha anche difeso «l'indipendenza e l'integrità ucraina» dall'occupazione russa. Infine, in un'altra svolta, ha anche ammonito bruscamente il Cremlino di lasciar perdere le minacce di guerra nucleare: «Totalmente inaccettabile, dovete fare il possibile per impedirlo», ha detto all'intervistatore dell'Associated Press, in un messaggio indirizzato in maniera abbastanza inequivocabile agli Usa. —

Il Cremlino "Le armi inviate dall'Occidente prolungano la guerra" Il premier Bennett sarebbe pronto a inviare a Kiev l'Iron Dome

Il Pentagono: non abbiamo intaccato le nostre scorte di armi per difenderci

«L'invio di armi americane all'Ucraina non ha intaccato la nostra capacità di difenderci nel caso fosse necessario». Lo ha annunciato il portavoce del Pentagono, John Kirby, in un briefing con la stampa.



Mosca: in un giorno abbiamo colpito 45 strutture militari ucraine

Ieri le forze russe hanno colpito 45 strutture militari ucraine. Ad affermarlo, secondo quanto riferisce l'agenzia «Ria Novosti», è il rappresentante del Ministero della Difesa russo, il maggiore generale Igor Konashenkov.



L'urlo di Guterres alle Nazioni Unite "Guerra spietata, è tempo di porvi fine"

«La guerra all'Ucraina è insensata, spietata nelle sue dimensioni e illimitata nel suo potenziale di danno globale. Il ciclo di morte deve fermarsi». Lo ha detto il segretario generale dell'Onu a una riunione del Consiglio di Sicurezza.



La denuncia dell'arcivescovo di Kiev "Torture disumane contro i civili"

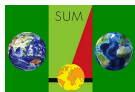
«Ogni giorno vengono scoperte le nuove sepolture di massa e le fosse comuni, in particolare nei territori liberati dall'occupante russo. Le violenze contro i civili sono aberranti e devono finire». Lo denuncia l'arcivescovo di Kiev.



LA PARATA
Una donna a Mosca davanti alla scritta 9 maggio 1945, data della vittoria sui nazisti. Sotto, il ministro Lavrov

EPA-YURI KUCHETKOV





LA GUERRA

Mosca conquista anche il Lugansk e a Roma cambia l'ambasciatore

**RICCARDO COLETTI
FRANCESCA SFORZA
ANNA ZAFESOVA**

PAGINE 14-16



L'Ucraina

Kiev si ritira da Lysychansk Mosca: "Il Lugansk è nostro"

L'ultimo bastione di resistenza ucraina ripiega verso Ovest
Controffensiva a Melitopol: "Distrudda base militare degli occupanti"

RICCARDO COLETTI



IL REPORTAGE

SLOVIANSK

Il fronte è tutto un gracchiare di radio. Poco importa che siano ucraine o russe: le comunicazioni passano tutte, o quasi, da lì. In questa guerra, ormai, sono rimasti pochi i segreti militari. Lo conferma il soldato Serji: «Vogliono Sloviansk, sono pronti per assediare. Tenteranno l'avanza-

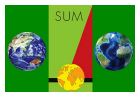
ta già questa settimana». Serji è uno di quei militari che non teme più né le bombe né i proiettili d'artiglieria. Anni in divisa. Anni di trincea e fronte. Dice solo di esserci arrivato di notte a Sloviansk e se gli si chiede «da Lysychansk» si limita ad abbozzare un sorriso.

È uno dei pochi a sorridere a Sloviansk. Ieri è stata una giornata di lacrime e sangue. Di missili a medio raggio e corse in ospedale. Una giornata in cui 6 civili sono finiti, cadave-

ri, in un sacco nero. Non avranno nemmeno un funerale, in guerra questo privilegio è solo per i soldati.

I russi hanno attaccato un piccolo mercato alla periferia





Nord. Fortuna ha voluto che fosse domenica. Fortuna che solo tabacchino, minimarket e poco altro fossero aperti. «La prima botta è stata a 300 metri da qui - racconta Mikaiolo, tabaccaio, in lacrime -. Abbiamo chiuso subito il negozio e siamo scappati via». Meno di mezz'ora ed è arrivato un nuovo missile. Ha colpito in pieno il minimarket e tutto o quasi è andato distrutto. A soccorrere i feriti due soldati in licenza. Avranno meno di vent'anni e passando di lì hanno visto i primi feriti cercare salvezza. «Abbiamo caricato sul pick-up due donne anziane - raccontano con ancora addosso la divisa insanguinata -. Abbiamo cercato altri, ma le fiamme erano troppo alte. Siamo corsi in ospedale». Per due ore il pronto soccorso di Sloviansk si è trasformato in un girone dantesco. Ambulanze, macchine private, mezzi militari portavano feriti. La conta ufficiale ne censisce 15, ma per i medici sono «decine». Il dramma si è consumato in uno dei quartieri popolari della città. La notizia si rincorre sulla chat Telegram della città. Mamma, papà e bimbo di 8 anni sono morti. Erano in casa quando un Grad russo li ha centrati in pieno, ma dalle autorità ancora nessuna conferma. Grad in russo vuol dire grandine e ieri a Sloviansk ha grandinato nonostante il sole. Alla periferia Est due missili hanno colpito un quartiere residenziale. Uno di quei quartieri che si assomigliano un po' tutti. Palazzoni sovietici in cemento armato e parco interno. Il missile è arri-

vato da nord, da Iziium. Ha distrutto vetri e colpito due appartamenti. «Solo feriti», raccontano i residenti.

Da Nord arrivano missili e proiettili d'artiglieria. Sempre da Nord si stanno muovendo i fanti di Putin. Non si preoccupano nemmeno più di comunicare con radio criptate. Avanzano. Vogliono prendere le alture e quando le avranno Sloviansk sarà sotto scacco.

Sloviansk non è solo una cittadina da 100mila abitanti del Donbas ucraino; è la città simbolo della guerra. La guerra "lunga". La guerra iniziata il 12 aprile 2014.

Venti chilometri più a Sud c'è Kramatorsk. Anche lì sono piovuti missili a medio raggio in pieno giorno. Ad essere colpiti obiettivo militare e un hotel chiuso da settimane. Solo feriti. Ed è quel "solo", riferito dalle autorità locali, il termometro che misura la temperatura della battaglia per il Donbas.

Quella per il controllo del Lugansk è finita. Ieri il ministro della Difesa russo Serhiy Shoigu è salito al Cremlino per parlare con Vladimir Putin. Secondo l'agenzia stampa russa Ria Novosti Shoigu ha annunciato allo che le forze armate russe hanno «il pieno controllo sulla città di Lysychansk e di un buon numero di insediamenti vicini. I più grandi sono: Belogorivka, Novodruzhesk, Maloryzantseve e Bila Gora». Volodymyr Zelensky ha rotto il silenzio, ma non vuole dare per perso quel poco che restava di ucraino

del Lugansk. «Ci sono rischi che la regione di Lugansk sia completamente occupata - ha annunciato alla nazione -, gli insediamenti stanno cambiando di mano. I combattimenti continuano nelle vicinanze di Lysychansk, quindi è impossibile parlare di una completa occupazione della regione». Conferma che arriva anche dallo Stato Maggiore della difesa ucraina. La nota, stringata, non lascia adito ad interpretazioni: «Vista la superiorità delle forze di occupazione russe in artiglieria, aviazione, sistemi missilistici, munizioni e personale la difesa della città avrebbe portato a conseguenze fatali. Al fine di salvare la vita dei difensori ucraini, è stata presa la decisione di ritirarsi».

Se si parla con i soldati vietato usare il termine resa, ma solo ritirata. «Ritirata strategica», assicura Vadim. Il suo blindato ha avuto un guasto ed è fermo a bordo strada lungo la via che da Bakhmut porta a Kramatorsk. La guerra non è persa. I soldati con la bandiera gialloblu sono stanchi e magri, ma non si danno per vinti. Difenderanno Kramatorsk sino alla fine. Poco importa se verrà bombardata giorno e notte. Poco importa se i russi scenderanno da Iziium sino a Sloviansk, le trincee sono già state scavate e le case matte pronte per essere occupate. C'è una notizia, poi, che fa tirare un sospiro di sollievo: «presa Lysychansk si fermeranno. Lo dice la nostra intelligence; aspetteran-

no per Bakhmut».

A dar morale alle truppe arrivano notizie dalle altre linee del fronte. L'artiglieria ucraina ha di nuovo centrato il bersaglio. Due attacchi di grande valore strategico sono andati a segno, il più importante in territorio russo. L'aeroporto di Belgorod è in fiamme ed almeno una delle sue piste è inutilizzabile. Se ci si sposta sul fronte sud, sotto Zaporizhzhia i missili ucraini hanno distrutto una base russa ed ponte ferroviario che da Melitopol, ormai saldamente in mano russa, portava verso Nord: verso la prima linea. Ora i rifornimenti dovranno tornare a viaggiare su camion militari. Dovranno viaggiare tenendo gli occhi aperti visto che i "partigiani" ucraini della regione stanno intensificando gli attacchi ai convogli militari. —

Sloviansk e Kramatorsk si preparano all'assedio Già 6 i civili morti

Bombardamenti sulla città russa di Belgorod L'accusa di Kiev: "Sono state le forze di Mosca"

Le autorità ucraine accusano i russi di aver bombardato la città di Belgorod, sul loro territorio, e di avere ucciso una famiglia che lì era stata deportata forzatamente. Ieri il ministero della Difesa russo aveva detto che le bombe che avevano colpito Belgorod provenivano dall'Ucraina.

Zelensky al presidente del Cio Thomas Bach "Almeno 89 atleti ucraini sono morti in guerra"

«Molti sportivi ucraini si sono uniti alle forze armate per difendere il nostro Stato, difenderlo in battaglia. Almeno 89 atleti e allenatori sono morti per le ostilità». Lo ha riferito il presidente ucraino Volodymyr Zelensky al presidente del Comitato olimpico internazionale, Thomas Bach.

Kiev: "Una nave russa è stata affondata da una mina a Mariupol"

«Una nave d'assalto anfibia russa del progetto 1176 Akula ha urtato una nostra mina vicino a Mariupol ed è affondata». Lo ha dichiarato Petro Andriushchenko, consigliere del sindaco in esilio della città ucraina sul Mar d'Azov.

Mosca: "Colpita una base di mercenari stranieri a Mykolaiv, sono morti in 120"

«Le forze armate russe hanno colpito una base di mercenari stranieri alla periferia di Mykolaiv. Ci sarebbero fino a 120 morti». Ad affermarlo è il rappresentante del Ministero della Difesa della Federazione Russa, il tenente generale Igor Konashenkov.



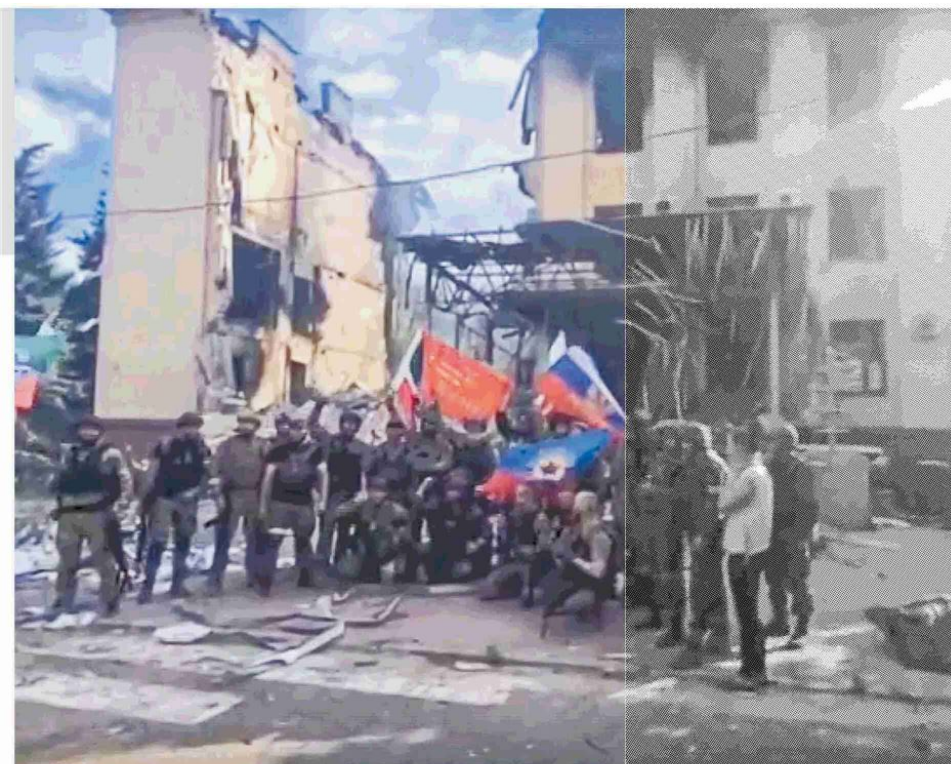


PIOGGIA DI MISSILI
 In alto, un'immagine di un video postato sul canale Telegram ufficiale di Kadyrov mostra le truppe russe e cecene in posa di fronte a un edificio distrutto a Lysychansk. A sinistra e sotto, gli effetti della pioggia di missili russi a Sloviansk

RICCARDO COLETTI

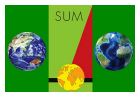


RICCARDO COLETTI



AP





Il premier
Mario Draghi
alla conferenza
stampa di ieri al
termine del
Consiglio dei
ministri

FRANCESCO FOTIA/AGF

Draghi: “Sul futuro pesa incertezza politica nostra e geopolitica, la crescita dell’Italia grazie alla credibilità internazionale”
Crosetto (Fdl): “Autunno difficile, ci servirà l’aiuto della Ue”. Salvini, fischi a Lampedusa. Pd, Fratoianni e Bonelli più vicini

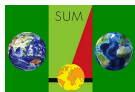
ROMA – La credibilità internazionale del governo ha portato crescita, ma ora c’è incertezza in Italia e nel mondo. Draghi risponde alle domande dopo il cdm e dice: “Ci sono nuvole all’orizzonte”. Vanno avanti intanto i colloqui tra Pd, Sinistra e Verdi. Mentre Crosetto annuncia un “autunno difficile”.

di **Amato, Baldolini, Berizzi,**

**Candito, Ciriaco, De Cicco,
Foschini, Lauria, Mattered,
Vecchio, Vitale e Zunino**

● da pagina 2 a pagina 11





Il monito di Draghi ai partiti “Nuvole in vista, siate credibili”

Il presidente del Consiglio torna a parlare dopo le dimissioni: «Non si può mettere in discussione il Pnrr se non si vogliono sciupare le risorse delle famiglie ed essere sottoposti a vincolo esterno ostile». E su un suo futuro a Palazzo Chigi glissa

ROMA – «Ci sono nuvole all'orizzonte», dice Mario Draghi. Ed è un ammonimento a chi verrà dopo, a chi «sogna» di vincere le elezioni. Il presidente del Consiglio annuncia un decreto con nuovi aiuti sulle bollette, i salari, le pensioni, da 17 miliardi, vanta una «crescita straordinaria», il 3,4% sull'anno, anche per effetto delle misure del suo governo: «Più di Francia e Germania, della media dell'area Euro, degli Stati Uniti», elenca. Mai visto, ricorda, negli ultimi anni. Ora però, avverte, c'è da affrontare un autunno a tinte fosche non solo per il caro vita, l'inflazione, l'impennata dei prezzi dell'energia, il precariato, ma anche per «un'incertezza politica non solo nostra, ma geopolitica per le tante crisi aperte», quella ucraina ancora «complicata». Di fronte a queste sfide serve «credibilità». La credibilità, sottolinea, che il governo dimissionario aveva e vuol conservare fino alla fine. Dunque, non si può invertire la rotta, non si può mettere in discussione il Pnrr come Fdi dice di voler fare, se non si vogliono sciupare risorse dei cittadini ed essere sottoposti a «vincolo esterno ostile», perdere sovranità.

Ecco l'agenda Draghi. Più che un programma a uso di questa o quella forza politica, un modello e un monito. È la prima volta che il premier parla, dopo le dimissioni. Il suo Consiglio dei ministri ha appena assunto decisioni pesanti e lo farà ancora, dichiara, se servirà

a tamponare l'emergenza e sostenere l'economia. Tutto quel che serve, anche in affari correnti. Glielo chiedono più volte: chi si ispira all'agenda Draghi può sperare in un Draghi bis, confidare nel «nonno al servizio delle istituzioni»? «Un nonno resto», taglia corto lui. «Ho già risposto tante volte...». Aveva risposto che non lo avrebbe fatto, rispondendo a chi gli chiedeva di questa legislatura e della formula politica delle larghe intese. Ma la non risposta di ieri lascia aperto uno spiraglio cui si aggrappa più di un ministro uscente.

Draghi saluta tutti, a fine Consiglio, con un auspicio: «I migliori auguri che si verifichino tutti i desideri e i sogni di chi ha la campagna elettorale». «Ma i nostri sogni sono opposti, non possono avverarsi tutti», obietta sorridendo Andrea Orlando. Giorgia Meloni se vincerà vuole aggiornare gli obiettivi del Pnrr. È un dato che preoccupa le cancellerie europee. Ma il premier si dice convinto che chiunque arrivi, quel piano dovrà attuarlo: «Perché indebolirebbe la credibilità del Paese» non farlo e perché la crescita dell'Italia nei mesi difficili a venire potrà sostenersi «proprio grazie al Pnrr». Per mettere in sicurezza tutto il possibile Draghi anticipa che il suo governo realizzerà tutti i 55 obiettivi del Pnrr entro fine anno. Incluso il decreto attuativo sui balneari, per intendersi. E ha pure chiesto al Parlamento di approvare a settembre la delega fiscale che è indigesta al centrode-

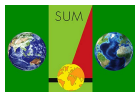
stra, anche se non l'attuerà, lasciando spazi di manovra politica al governo che verrà. In Europa porterà avanti la battaglia sul tetto al prezzo del gas: non c'è motivo di non farlo, «la Russia ha già tagliato le forniture». E l'immigrazione, gli attacchi di Salvini? «Abbiamo fatto il possibile, si poteva fare di più», risponde.

«L'agenda Draghi è una risposta pronta ai bisogni dell'economia, delle famiglie più povere. E poi credibilità interna e internazionale», niente scostamenti di bilancio. «Il credito di cui gode l'Italia oggi» è parte importante della crescita, dice il premier, anche il terzo trimestre potrebbe essere migliore del previsto. Ma difficoltà ci sono e arriveranno: «Tutto questo richiede non so quale formula politica ma coesione sociale sicuramente, anche coesione politica come forse ha detto Guido Crosetto. Questo dovrebbe ispirare secondo me l'azione di governo». L'agenda Draghi, appunto. – **s.mat**

Diciassette miliardi di euro per tagliare tasse, ridurre bollette di luce e gas. E' la risposta migliore da dare a chi ha mandato a casa Draghi

Mariastella Gelmini ministro per gli Affari regionali





I punti

Agenda Draghi obiettivi e riforme

1

Pnrr

L'obiettivo principale è fare riforme utili per il Pnrr, per raggiungere entro fine anno i 55 obiettivi e ricevere una nuova rata da 19 miliardi di euro

3

Fisco e pensioni

Riforma fiscale: ridurre le aliquote Irpef a partire dai redditi medio bassi, superare l'Irap e razionalizzare l'Iva. La riforma delle pensioni invece deve garantire meccanismi di flessibilità sostenibili in uscita

2

Superbonus

Sono necessarie delle modifiche sul Superbonus. Serviranno ad arginare la criticità nella cessione dei crediti fiscali, riducendo al contempo la generosità dei contributi

4

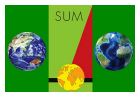
Armi all'Ucraina

In politica estera Draghi ha rivendicato il posizionamento dell'Italia in Europa e nella Nato, ribadendo l'impegno alla pace ma anche la volontà di sostenere Kiev

Riforma del processo penale: ok del Cdm

Riforma del Processo penale. Il Cdm ieri ha approvato all'unanimità il decreto legislativo di attuazione. La delega va attuata in via definitiva entro il 19 ottobre.





STRETTA DELL'EUROPA ANCHE SUL PETROLIO. LA RITORSIONE DELLA RUSSIA: CHIUDIAMO IL GASDOTTO NORDSTREAM, CADE L'EURO

“Tetto al prezzo del gas, Ue in ritardo”

Il presidente del consiglio Michel alla Stampa dopo il via libera di Von der Leyen: misura chiesta da mesi

BALESTRERI, BARBERA, BRESOLIN, CARRATELLI, GRASSIA, POLETTI, SPINI

gasdotto Nord Stream, quello che arriva in Germania. - Pagine 2-5

La guerra energetica tra la Russia e l'Europa sembra aver raggiunto un punto di non ritorno. Il G7 dà il via libera all'introduzione di un tetto al prezzo del petrolio di Mosca e Ursula von der Leyen apre per la prima volta a un «price cap» anche per il gas, Gazprom annuncia la chiusura totale, fino a data da destinarsi, del

L'Ue: tetto ai prezzi di gas e petrolio l'ira di Mosca che chiude i rubinetti

Accordo al G7 sul greggio. La svolta di Von der Leyen sul «price cap» al metano. Ma c'è l'incognita Ungheria scatta la ritorsione di Gazprom: «L'impianto Nord Stream non riapre». E lo stop fa crollare l'euro sotto la parità

DALL'INVIATO A BRUXELLES

La guerra energetica tra la Russia e l'Europa sembra aver raggiunto un punto di non ritorno. Nel giorno in cui il G7 dà il via libera all'introduzione di un tetto al prezzo del petrolio di Mosca e Ursula von der Leyen apre per la prima volta a un «price cap» anche per il gas, Gazprom annuncia la chiusura totale, fino a data da destinarsi, del gasdotto Nord-Stream, quello che arriva in Germania. Ufficialmente perché durante i lavori di manutenzione è stata rilevata una perdita di petrolio nell'unica turbina rimasta in funzione nella stazione di compressione di Portovaya. Ma la tempistica è quantomeno sospetta: soltanto nella serata di ieri Gazprom ha fatto sapere che stamattina i flussi non ripartiranno, un annuncio arrivato al termine di una giornata segnata da crescenti tensioni con continui botta e risposta. Poco prima la quotazione del gas al mercato di Amsterdam aveva chiuso a 212 euro, in calo del 12%. Per verificare gli effetti di questo nuovo stop, però, bisognerà atten-

dere la riapertura della Borsa Ttf. In compenso, l'euro è già crollato sotto la parità con il dollaro.

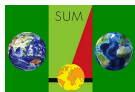
Un percorso in salita

Scoprire una perdita di petrolio nel giorno in cui il G7 annuncia l'accordo per fissare un tetto al prezzo del greggio russo rappresenta certamente una curiosa coincidenza. Ma secondo il portavoce della Commissione europea, Eric Mamer, la motivazione è soltanto «un falso pretesto». I ministri delle Finanze dei sette grandi non hanno ancora stabilito il livello del prezzo massimo che i loro Paesi saranno disposti a pagare per acquistare l'oro nero di Mosca, anche perché prima - come ha spiegato il commissario Paolo Gentiloni - si cercherà di coinvolgere «una coalizione globale» di Stati disposti ad applicare il meccanismo. Non solo: l'Ue dovrà fare la sua parte perché si tratta di una sanzione che andrà approvata all'unanimità.

Un percorso non facile, come dimostra la recente esperienza proprio sull'embargo

petrolifero, che scatterà il 5 dicembre per il greggio e il 5 febbraio per i prodotti raffinati. Gli occhi sono ovviamente puntati sull'Ungheria, che si era opposta al blocco degli acquisti e aveva ottenuto una deroga. La linea del governo di Viktor Orban, del resto, è sempre la stessa: «Le politiche sbagliate di Bruxelles porteranno a una carenza di energia in tutta l'Unione europea mentre in Ungheria ce ne sarà abbastanza» ha detto ieri Zoltan Kovacs, portavoce del premier. Ma secondo Janet Yellen, segretario al Tesoro degli Stati Uniti, la strada da seguire è questa perché il «price cap» sul petrolio «rappresenta uno strumento contro l'inflazione» e





Stati Uniti del Mondo

serve per dare «un duro colpo alle finanze russe». Tanto che il Cremlino ha già annunciato lo stop delle forniture ai Paesi che applicheranno il tetto.

La proposta dell'Italia

Rischia di essere accidentato anche l'iter per arrivare a un «price cap» sul metano che i Paesi Ue importano via gasdotto dalla Russia. La proposta, sulla quale il governo italiano insiste da mesi, ha ricevuto per la prima volta l'endorsement di Ursula von der Leyen, sulla quale si sta intensificando il pressing dei governi che vogliono un piano al più presto. «Credo che sia arrivato il momento di imporre un tetto sul prezzo del gas russo», ha detto la presidente della Commissione.

Anche questa misura potrebbe essere approvata con l'iter delle sanzioni, che è teoricamente rapido, ma che richiede l'unanimità.

La restituzione ai cittadini

Von der Leyen intende inserirla nel pacchetto di provvedimenti che la Commissione sottoporrà ai governi. Come spiegato nel documento anticipato ieri da *La Stampa*, i tecnici stanno lavorando a un intervento sul mercato dell'elettricità per fissare un prezzo massimo a quella prodotta con fonti diverse dal gas, come le rinnovabili, il carbone o il nucleare. Si tratterebbe insomma di applicare una specie di imposta sugli extra-profitti delle società ener-

getiche che producono elettricità a basso costo e che incassano ricavi basati sul prezzo del gas. I governi sarebbero poi obbligati a restituire i proventi ai cittadini a basso reddito sotto forma di tariffe agevolate, sostegno diretto oppure riduzione delle imposte. Il terzo pilastro consiste invece in un piano di risparmio energetico sulla scia di quanto già fatto con il consumo di gas, che gli Stati si sono impegnati a ridurre del 15%. Inizialmente su base volontaria, anche se in caso di crisi delle forniture l'obiettivo potrebbe diventare obbligatorio. Alla luce dell'ultimo annuncio di Gazprom si tratta di uno scenario sempre più realistico. Secondo von der

Leyen «Putin preferisce bruciare il gas piuttosto che darlo all'Europa». **MA. BRE.** —



URSULA VON DER LEYEN
PRESIDENTE
COMMISSIONE EUROPEA

Putin preferisce bruciare il gas piuttosto che venderlo all'Europa secondo i contratti

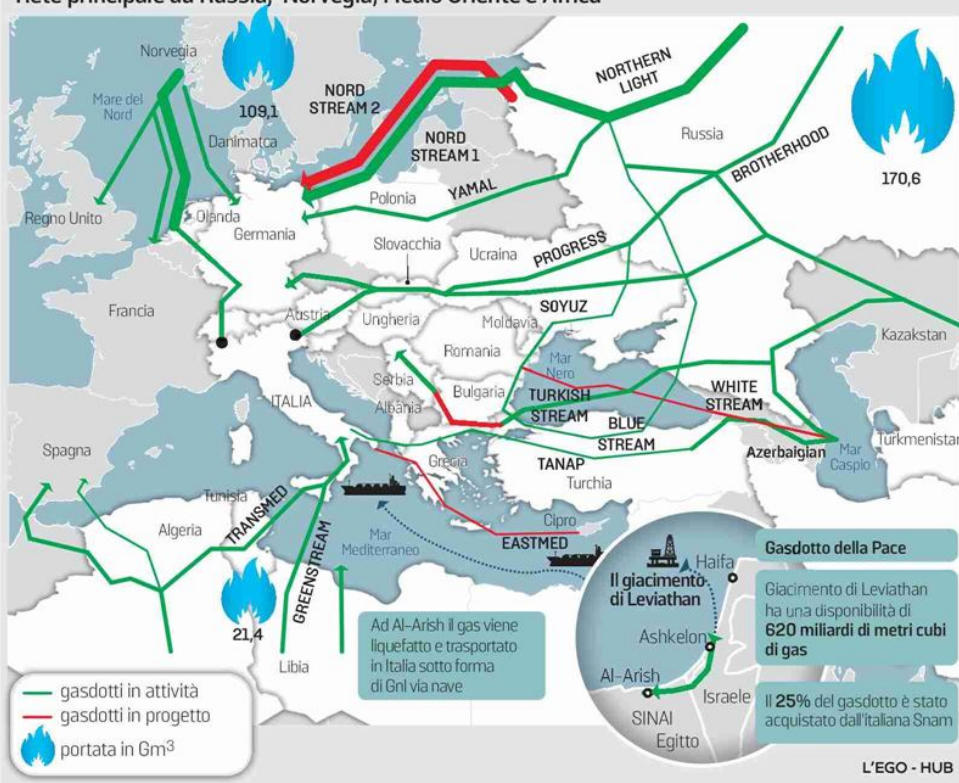


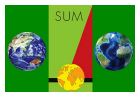
JANET YELLEN
SEGRETARIO
AL TESORO USA

La misura sferrerà un duro colpo alle finanze russe deteriorandone l'economia

I GASDOTTI VERSO L'EUROPA

Rete principale da Russia, Norvegia, Medio Oriente e Africa





L'INTERVISTA

Charles Michel

“Ursula stavolta si è mossa in ritardo è in gioco la credibilità dell'Europa”

Il presidente del Consiglio europeo: “Da mesi chiediamo misure per frenare il costo dell'energia. Per la nostra economia sarà un autunno difficile. Se il debito va in crisi è già pronto il Mes”

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

«Sui prezzi dell'energia la Commissione è in ritardo, deve presentare proposte con urgenza. Per l'Unione europea è una questione di credibilità». Tra Charles Michel e Ursula von der Leyen non c'è un grandissimo feeling, ma mai il presidente del Consiglio europeo aveva criticato così esplicitamente la presidente della Commissione. Nel corso di un'intervista con *La Stampa* e altri giornali europei, l'ex premier belga ricorda i ripetuti appelli dei leader sul price cap e sulla riforma del mercato elettrico e chiede un piano di risparmio energetico. L'autunno si preannuncia difficile, ma Michel cita il «Wir schaffen das» pronunciato da Angela Merkel durante la crisi dei migranti del 2015: «Ce la faremo». E per rimanere a galla, assicura, «ci serviranno strumenti come Sure e come il Mes».

L'Ue sta facendo il possibile per affrontare la crisi energetica?

«È chiaramente il punto in cima all'agenda. Ma non scopriamo oggi il problema: al Consiglio europeo ne discutiamo da ottobre. Diverse volte abbiamo invitato la Commissione a presentare proposte concrete. Sul lato della domanda c'è stato il piano per ridurre del 15% il consumo di gas: credo dovremmo fare lo stesso anche per quanto riguarda l'elettricità. Poi c'è la questione dei prezzi: un problema enorme per famiglie e imprese. Ne siamo consapevoli, dobbiamo agire. Per l'Ue è una questione di credibilità. Un di-

battito ideologico sugli strumenti non è sufficiente, la Commissione deve presentare proposte con urgenza: non possiamo permetterci il lusso di attendere settimane o mesi. Ci servono le proposte, ora!».

La Commissione si è mossa in ritardo?

«Per quanto riguarda i prezzi, sì. La Commissione ha giocato un ruolo importante sugli stocaggi e questo è positivo perché molti Stati hanno aumentato le riserve. Ma il Consiglio le ha chiesto più volte di fare proposte per limitare l'impennata dei prezzi. È vero che il dibattito tra i leader è stato difficile e che non tutti hanno la stessa opinione sul price cap o sul mercato elettrico, ma proprio per questo avevamo chiesto un piano per tenere in considerazione i diversi punti di vista. Di fronte ai cittadini che pagano l'elettricità a questi livelli, come possiamo giustificare che le grandi compagnie energetiche stanno facendo extra-profitto?».

Diversi leader, da Draghi a Sanchez, chiedono un intervento da mesi. Altri però erano contrari: troverete una sintesi?

«Sono molti gli Stati che avevano aspettative. Magari non eravamo tutti d'accordo sulle soluzioni da adottare, ma tutti abbiamo chiesto alla Commissione di presentare proposte. Poi non sarà facile decidere, non lo faremo certo in due minuti, ma almeno avremo qualcosa su cui discutere. Di certo voglio evitare di avere al Consiglio di ottobre lo stesso dibatti-

to di marzo, maggio e giugno. Spero che si possano adottare misure concrete prima di ottobre. Ma servono proposte al più presto e mi auguro di non dover attendere il discorso sullo Stato dell'Unione (che Ursula von der Leyen pronuncerà il 14 settembre, ndr). Non c'è un giorno da perdere».

L'Ue riuscirà a evitare una dura crisi economica in autunno?

«Affronteremo un periodo difficile. Ci sono pessimi ingredienti e sappiamo il cocktail che potrebbe uscire. Problemi nelle catene di approvvigionamento, inflazione, aumento delle bollette. Per questo dobbiamo imparare la lezione dalla crisi del Covid. Agendo insieme abbiamo comprato i vaccini e sul fronte economico abbiamo creato Sure e il Recovery Fund. Dobbiamo essere pronti e posso assicurare che il Consiglio europeo si assumerà le sue responsabilità. «Wir schaffen das», ce la faremo».

Con quali strumenti?

«Li abbiamo. Penso a Sure, oppure al Mes. Abbiamo un coordinamento delle politiche economiche che è un segnale di fiducia al mercato e anche al re-



sto del mondo».

Il Mes, però, non è mai stato utilizzato per la paura dello stigma: davvero potrà servire per la prossima crisi?

«Il semplice fatto che il Mes esista lo rende uno strumento potente perché è un segnale ai mercati. Anche se inutilizzato, è utile».

I soldi di Sure, invece, sono finiti: intende riproporre uno schema basato sul debito comune per finanziare prestiti agli Stati?

«Possiamo imparare le lezioni dalla pandemia. Non sto propugnando una soluzione, vedremo cosa ci servirà. A ottobre affronteremo la questione dell'energia, ma avremo anche uno scambio di vedute sul coordinamento delle politiche economiche perché in tutti i

Paesi abbiamo le stesse difficoltà. Da un lato la necessità di investire sulla trasformazione dei nostri modelli economici e dall'altro fare il possibile per tenere i debiti sotto controllo. Gli Stati hanno speso 280 miliardi per sostenere i cittadini contro la crisi energetica: in futuro dovremmo essere più selettivi, altrimenti spingeremo l'inflazione».

Il voto in Italia, con la prospettiva di un ritorno all'euroscetticismo, è un ulteriore fattore di rischio?

«In Italia ci saranno delle elezioni e certamente tutti confidiamo nella scelta che verrà fatta dai cittadini. Non dirò nulla di più su una situazione di politica interna a poche settimane dal voto».

Nemmeno sulla partenza an-

tipata di Draghi?

«Ho rispetto per il funzionamento delle istituzioni nazionali. C'è stata una scelta del primo ministro, c'è stato un processo con il Presidente della Repubblica e con il parlamento. E io lo rispetto».

Ma secondo lei c'è il rischio di una nuova crisi dei debiti?

«Siamo tutti consapevoli che la situazione è estremamente difficile. Ci sono rischi e incertezze e non posso anticipare cosa succederà in alcuni Paesi. "Wir schaffen das" significa che, se agiamo uniti, abbiamo gli strumenti per affrontare le sfide. Sappiamo i punti di forza e di debolezza dell'Eurozona e del mercato interno: dobbiamo ridurre le debolezze. Il Mes e Sure sono strumenti potenti, un chiaro segnale ai mercati che siamo pronti ad

agire se necessario».

Come si può mantenere l'unità se un Paese come l'Ungheria compra gas russo mentre Mosca taglia le forniture agli altri?

«Da tempo la Russia cerca sistematicamente di seminare zizzania e di minare l'unità europea: siamo abituati. Dobbiamo essere fermi e impegnarci per mantenere questa unità, che è la nostra forza. Divisi siamo deboli, uniti siamo forti. Ma per essere forti bisogna anche agire rapidamente». —

Ci aspettano inflazione, aumento delle bollette, ma uniti ce la faremo

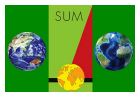
La crisi del Covid servirà da lezione: penso a strumenti come Sure

In Italia si vota ma non dirò nulla per rispetto delle vostre istituzioni



Il presidente del Consiglio europeo Charles Michel chiede un piano di risparmio energetico



**IL RACCONTO****Per Gorbaciov un funerale di regime
tra arresti di pacifisti e leader assenti****GIOVANNI PIGNI**

Erano migliaia i moscoviti a fare la fila sabato mattina nell'attesa di portare un saluto a Mikhail Gorbaciov, ultimo leader dell'Unione Sovietica. - PAGINA 17



Gorbaciov l'ultimo saluto

Esequie in tono minore a Mosca per l'ex leader dell'Unione Sovietica. Putin non c'è, presenti Medvedev e Orban

**GIOVANNI PIGNI
IL RACCONTO**

Erano migliaia i moscoviti a fare la fila sabato mattina nell'attesa di dare un ultimo saluto a Mikhail Gorbaciov. I funerali dell'ultimo leader dell'Unione Sovietica si sono tenuti nella Sala delle Colonne della Casa dei Sindacati, non lontano dal Cremlino: un luogo che ha ospitato i funerali di altri leader storici come Josif Stalin e Leonid Brezhnev. A Gorbaciov, spentosi lo scorso 30 agosto all'età di 91 anni dopo una lunga malattia, sono però stati negati gli onori di un funerale di Stato vero e proprio: solo alcuni «elementi» della cerimonia ufficiale erano presenti, come la guardia d'onore che accompagnava il feretro.

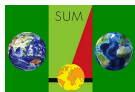
Dopo la cerimonia, durata circa quattro ore, il leader sovietico è stato sepolto nel cimitero storico di Novodevichy, accanto alle spoglie della moglie Raisa. Una cerimonia tutto sommato modesta, in evidente contrasto con i funerali di Boris Yeltsin, il successore di Gorbaciov deceduto nel 2007: in quell'occasione

ne fu organizzata una pomposa cerimonia nella Cattedrale di Cristo Salvatore e venne dichiarata giornata di lutto nazionale. Ma soprattutto, nei funerali di sabato era impossibile ignorare l'assenza del presidente russo Vladimir Putin, che, come ha riferito il Cremlino, non ha potuto presenziare a causa della sua «agenda di lavoro». Per compensare, Putin ha visitato la salma di Gorbaciov due giorni prima nell'Ospedale Clinico Centrale di Mosca: la televisione di Stato ha ritratto il presidente mentre posava delle rose rosse accanto al feretro aperto del defunto leader. Tra i pochi rappresentanti dell'élite politica presenti al funerale c'era il vicepresidente del Consiglio di Sicurezza Dmitry Medvedev e l'ex primo ministro Sergei Stepashin.

La freddezza con la quale la Mosca ufficiale ha salutato Gorbaciov riflette l'eredità divisiva dell'ultimo leader sovietico nella Russia contemporanea: celebrato dall'intelligenza liberale come un campione della pace e dei valori democratici, Gorbaciov è ricordato da una parte consi-

stente del popolo russo come il responsabile del crollo dell'URSS e dei successivi anni di turbolenza economica e politica. Pochi giorni prima del funerale, Putin aveva ricordato «l'influenza enorme» esercitata da Gorbaciov sulla storia mondiale, ma si era astenuto dall'elogiarne l'operato politico. Una presa di distanza che non sorprende: Putin ha definito il crollo dell'Unione Sovietica «la più grande catastrofe geopolitica del ventesimo secolo» e ha dedicato buona parte della sua presidenza ad invertire l'operato di Gorbaciov. Mentre il leader sovietico aveva introdotto riforme democratiche e contribuito alla fine della Guerra Fredda, Putin ha lavorato per ripristinare lo status





Stati Uniti del Mondo

di grande potenza della Russia al prezzo di un nuovo conflitto con l'Occidente e di una torsione autoritaria all'interno del Paese.

«La missione di Putin è recuperare e rinforzare tutto quello che Gorbaciov ha lasciato andare», ha scritto Andrey Kolesnikov, senior fellow presso il Carnegie Endowment for International Peace di Mosca, in un commento in occasione dei funerali di sabato. «Putin abolisce i diritti e le libertà, Gorbaciov li concedeva», ha continuato Kolesnikov. Appare simbolico che Gorbaciov si

sia spento proprio quando una nuova cortina di ferro sembra essere calata tra la Russia e il mondo Occidentale.

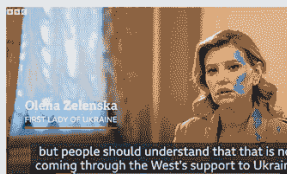
A sottolineare l'isolamento diplomatico della Russia, nessun leader occidentale era presente al funerale di Gorbaciov, fatta eccezione per il premier ungherese Viktor Orban. Sulla facciata di un edificio accanto al luogo del funerale campeggiava un enorme manifesto di propaganda con la scritta «Porteremo a termine la missione», riferimento all'«operazione militare speciale in Ucraina». Snobbato

dalle autorità, il funerale è stata una rara occasione di raduno per quella parte della società russa che, ora come non mai, rimpiange il periodo di apertura e di libertà che aveva caratterizzato l'epoca di Gorbaciov. Per il politologo Kolesnikov la cerimonia avrebbe assunto il carattere di una «protesta silenziosa e triste» contro il regime di Putin. Ai funerali di Gorbaciov, «la gente ha seppellito le proprie speranze e libertà», ha scritto Kolesnikov. —

Assenti i politici occidentali che sarebbero venuti in tempo di pace

La first lady ucraina Olena Zelenska "In Occidente contate i soldi, noi i morti"

In un'intervista alla Bbc la first lady ucraina, Olena Zelenska, ha riconosciuto che l'impatto economico della guerra è duro per i Paesi alleati dell'Ucraina «ma mentre i britannici contano i penny, gli ucraini contano le vittime».



"Sottomarino nucleare di Mosca in azione nelle acque italiane"

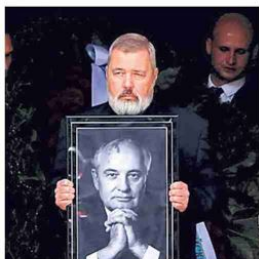
Un sottomarino russo a propulsione nucleare si troverebbe nelle acque italiane. Lo scrive la rivista NavalNews, parlando di «forti indicazioni» della sua presenza, che sarebbe legata al conflitto in Ucraina.



Dmitrij Medvedev
Ex presidente russo



Viktor Orban
Premier ungherese



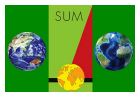
Dmitrij Muratov
Direttore di Novaja Gazeta



In lutto
Irina Virganskaya, figlia di Mikhail Gorbaciov, in lacrime sulla bara del padre durante la cerimonia funebre a Mosca

ALEXANDERZEMLIANICHENKO / AFP





Domani il giuramento

Ecco i 39 "vice" Un terzo donne FdI ne ha 18

Con il via libera alle nomine dei sottosegretari, la squadra di governo di Giorgia Meloni è al completo.

Fratelli d'Italia, principale partito della maggioranza, ottiene 18 posti tra viceministri e sottosegretari (7 donne e 11 uomini). Alla Lega vanno 11 posti (3 donne e 8 uomini), a Forza Italia 8 (3 donne e 5 uomini). A Noi moderati 1 e poi c'è Sgarbi (candidato unitario del centrodestra a Bologna).

Su un totale di 39 nomi, le donne sono 13, pari a un terzo. In totale i viceministri dell'esecutivo saranno

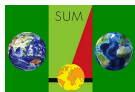
otto. I sottosegretari giureranno domani. A seguire, il Consiglio dei ministri di venerdì affiderà la delega per i Servizi segreti.

Per i rave e i 'raduni' tolleranza zero. Ma è certo che per le camicie nere di Predappio e gli evasori questo governo preferisce chiudere gli occhi

Giuseppe Conte leader M5S

Palazzo Chigi	Palazzo Chigi	Palazzo Chigi	Palazzo Chigi	Palazzo Chigi	Palazzo Chigi	Esteri	Esteri	Interno	Interno	Interno	Giustizia	Giustizia	Giustizia	Difesa	Salute	
Giovanni Fazzolari (Fdi)	Giuseppina Castiello (Lega)	Matilde Siracusano (Forza Italia)	Alessio Butti (Fdi)	Alberto Baracchini (Forza Italia)	Alessandro Morelli (Lega)	Edmondo Cirielli (Fdi) viceministro	Giorgio Silli (Noi Moderati)	Maria Tripodi (Forza Italia)	Wanda Ferro (Fdi)	Nicola Molteni (Lega)	Emanuele Prisco (Fdi)	Francesco Paolo Sisto (Fdi) viceministro	Andrea Delmastro Delle Vedove (Fdi)	Andrea Ostellari (Lega)	Matteo Perego (Forza Italia)	Marcello Gemmato (Fdi)
Economia	Economia	Economia	Economia	Imprese	Imprese	Imprese	Ambiente	Ambiente	Agricoltura	Agricoltura	Trasporti	Trasporti	Lavoro	Università	Cultura	Cultura
Maurizio Leo (Fdi) viceministro	Lucia Albano (Fdi)	Federico Freni (Lega)	Sandra Savino (Forza Italia)	Valentino Valentini (Fdi) viceministro	Fausta Bergamotto (Fdi)	Massimo Bitonci (Lega)	Vanna Gava (Lega) viceministro	Claudio Barbaro (Fdi)	Luigi D'Eramo (Lega)	Patrizio La Pietra (Fdi)	Edoardo Rivi, viceministro (Lega)	Tullio Ferrante (Forza Italia)	Maria Teresa Bellucci (Fdi) viceministro	Augusta Montanuli (Fdi)	Gianmarco Mazzi, di Fratelli d'Italia	Lucia Borgonzoni, in quota Lega





I sottosegretari

Meloni chiude la squadra Resa dei conti dentro FI fuori i fedelissimi di Tajani

Il pressing degli alleati convince la premier a stringere sui tempi. I numeri sono quelli concordati ma è nel partito di Berlusconi che si consuma la guerriglia interna: l'ala di Ronzulli fa il pieno

ROMA – Nella partita del sottogoverno, Giorgia Meloni si gioca subito tutte le *files*. Riempie 39 caselle su 39. Avrebbe voluto lasciarsi qualche incarico libero, da distribuire in corso d'opera. Ma il pressing degli alleati - e dei suoi - l'ha convinta a chiudere la pratica rapidamente. I numeri sono quelli concordati da una settimana: Il posti vanno alla Lega (2 sono viceministri), 8 a FI (2 vice), 18 a Fdi (4 vice). Due ai Moderati: il totiano Giorgio Silli agli Esteri, più Vittorio Sgarbi. Che entra in quota Sgarbi. Problema: 10 sono senatori, che si sommano ai 9 senatori ministri. Significa che per la maggioranza i numeri a Palazzo Madama sono ballerini: almeno la metà dei senatori con poltrona ministeriale dovrà presenziare ai lavori, altrimenti si va sotto.

È nel partito di Berlusconi che si consuma l'ennesima guerriglia interna fra l'ala Ronzulli e quella che fa capo ad Antonio Tajani. Se il coordinatore azzurro l'aveva spuntata sull'assegnazione dei ministri, stavolta sono i ronzulliani a fare l'*en plein*. Devono rinunciare a Giuseppe Mangialavori, deputato calabrese citato, ma non indagato, in un'inchiesta di 'ndrangheta, su cui Meloni ha messo il veto. Ma si accaparrano quasi tutti i posti: fanno saltare la nomina di Paolo Barelli a viceministro dell'Interno, perché condannato dalla Corte dei Conti. E sparisce dall'elenco dei sottosegretari un altro tajane, Francesco Battistoni, destinato all'Agricoltura. Entrano invece tanti ronzulliani doc: Alberto Barachini all'Editoria, Sandra Savino

al Mef, Tullio Ferrante, l'avvocato amico di Marta Fascina, alle Infrastrutture, Matteo Peregò alla Difesa. Berlusconi ottiene Francesco Paolo Sisto viceministro alla Giustizia e Valentino Valentini vice, non agli Esteri, ma al Mise. I luogotenenti del Sud protestano. Ma Matilde Siracusano, vicina al governatore calabrese Occhiuto, strappa comunque i Rapporti col Parlamento e un'altra calabrese, non rieledda, Maria Tripodi, va agli Esteri. Con questa mano di nomine, Meloni blinda i dicasteri chiave con uomini e donne di fiducia. Al Viminale, vicino al salviniano Matteo Piantedosi, ci saranno due esponenti di Fdi: Wanda Ferro ed Emanuele Prisco. All'Economia, sotto il leghista Giancarlo Giorgetti, ecco due meloniani di provata fede: il viceministro Maurizio Leo e la deputata Lucia Albano. Fdi ha dovuto compensare le poche donne indicate da FI e dal Carroccio, per arrivare a quota 13 sottosegretarie su 39 incarichi. Un terzo del totale, il minimo chiesto da Meloni, che ne avrebbe volute la metà. Maria Teresa Bellucci va al Sociale da viceministra, Isabella Rauti alla Difesa, Fausta Bergamotto al Mise, Paola Frassinetti all'Istruzione, Augusta Montaruli all'Università. Giovanbattista Fazzolari, braccio destro della premier, avrà l'ufficio a Chigi da sottosegretario all'Attualità del programma, mentre

Alessio Butti gestirà l'Innovazione digitale. Edmondo Cirielli come da pronostici sarà viceministro agli Esteri, Galeazzo Bignami sarà vice al Mise, Andrea Delmastro sottosegretario alla Giustizia, Claudio Barbaro all'Ambiente, Patrizio La Pietra all'Agricoltura, Giacomo Mazzi alla Cultura, Marcello Gemmato alla Sanità.

Salvini porta il fido Edoardo Rixi alle Infrastrutture, «ministro ombra», dicono gli alleati, che permetterà ampi margini di manovra lontano dal dicastero al vicepremier. Il quale in questa tornata prova a non fare scontenti: cede due posti al Veneto (Massimo Bitonci al Mise e Andrea Ostellari alla Giustizia, ma nessuno è un fedelissimo di Luca Zaia), due alla Lombardia (Nicola Molteni al Viminale e Alessandro Morelli al Cipe), uno al Friuli con la viceministra all'Ambiente Vannia Gava. Al centro-sud, il Lazio spunta due caselle con Claudio Durigon al Lavoro e Federico Freni al Mef e tornano in pista altri due non eletti come Giuseppina Castiello ai Rapporti col Parlamento e Luigi D'Eramo all'Agricoltura. Lucia Borgonzoni torna alla Cultura come nel 2019, quando aveva confessato di non leggere un libro da 3 anni. Con sprezzo della sca-



I VICEMINISTRI

ESTERI



Edmondo Cirielli (Fdl)

GIUSTIZIA



Francesco Paolo Sisto (FI)

ECONOMIA



Maurizio Leo (Fdl)

IMPRESE



Valentino Valentini (FI)

AMBIENTE



Vannia Gava (Lega)

LAVORO



Maria Teresa Bellucci (Fdl)

INFRASTRUTTURE



Galeazzo Bignami (Fdl)



Edoardo Rixi (Lega)

I SOTTOSEGRETARI

ESTERI



Giorgio Silli (Nm)



Maria Tripodi (FI)



Emanuele Prisco (Fdl)

INTERNI



Wanda Ferro (Fdl)



Nicola Molteni (Lega)

GIUSTIZIA



Andrea Delmastro (Fdl)



Andrea Ostellari (Lega)

INFRASTRUTTURE



Tullio Ferrante (FI)

DIFESA



Isabella Rauti (Fdl)



Matteo Perego (FI)



Lucia Albano (Fdl)

ECONOMIA



Federico Freni (Lega)



Sandra Savino (FI)

IMPRESE



Fausta Bergamotto (Fdl)



Massimo Bitonci (Lega)

AMBIENTE



Claudio Barbaro (Fdl)

AGRICOLTURA



Patrizio La Pietra (Fdl)



Luigi D'Eramo (Lega)



Claudio Durigon (Lega)

LAVORO

ISTRUZIONE



Paola Frassinetti (Fdl)

UNIVERSITÀ



Augusta Montaruli (Fdl)

CULTURA



Gianmarco Mazzi (Fdl)



Lucia Borgonzoni (Lega)



Vittorio Sgarbi (Nm)

SALUTE



Marcello Gemmato (Fdl)

PARLAMENTO



Giuseppina Castiello (Lega)



Matilde Siracusano (FI)

INNOVAZIONE



Alessio Butti (Fdl)

PROGRAMMA



Giovanbattista Fazzolari (Fdl)

EDITORIA



Alberto Barachini (FI)

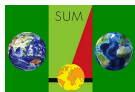
CIPE



Alessandro Morelli (Lega)

Completata anche la squadra del sottogoverno: 39 nomine, 2 a Noi Moderati, 8 a Forza Italia, 11 alla Lega e 18 a Fratelli d'Italia





I conti Arrivati finora 54 milioni dei cinquecento in quattro anni previsti dall'intesa firmata con Draghi

Debito, il Patto non decolla

Fondi, pressing del Comune sul governo ma la riforma delle società partecipate è ferma

Luigi Roano

Patto per Napoli, pressing per sbloccare altri fondi: «Ora il governo acceleri». Arrivati in Municipio solo 54 milioni dell'accordo, ora il sindaco rilancia il dialogo con Meloni. Ma restano le regole da rispettare per ottenere l'erogazione delle risorse: dall'incremento della ri-

scossione alla valorizzazione del patrimonio; dalla riorganizzazione della struttura amministrativa di Palazzo San Giacomo all'introduzione di una addizionale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale; dalla riforma delle partecipate all'incremento degli investimenti pubblici e privati.

A pag. 22

Patto per Napoli, pressing per sbloccare altri fondi «Ora il governo acceleri»

► Arrivati in Municipio solo 54 milioni ► Dalle partecipate alla riscossione il sindaco rilancia il dialogo con Meloni la giunta chiamata ad azioni concrete

IL CASO

Luigi Roano

Per ora l'unica erogazione del "Patto per Napoli" risale al 10 agosto - cioè a 50 giorni dalle elezioni politiche svoltesi il 25 settembre - e ammonta a 54 milioni e 151mila euro, da allora da Roma e da Palazzo Chigi solo silenzio. Se si considera che il "Patto" è stato firmato ad aprile, quindi 8 mesi fa dall'allora premier Mario Draghi, si può ben immaginare perché in Comune serpeggi una malcelata preoccupazione. C'è stato il cambio del Governo - questo il ragionamento - da Draghi considerato «un Governo amico» a quello del-

la presidente Giorgia Meloni di segno molto diverso non fosse altro per la Lega che anche all'epoca del varo del "Patto" che vale per decine di grandi e grossi comuni, non è che fu così morbida. Il "Patto" nasce per non far fallire gli enti locali - Napoli ha la situazione più delicata - che hanno un debito pro capite superiore o pari a 700 euro. Palazzo San Giacomo ha sul groppone 5 miliardi di debiti che si compone così: 2,3 miliardi di disavanzo, cioè di entrate, 1,7 di debito finanziario e «componente in conto interessi di debiti contratti fino al 2043 per circa 1 miliardo». Insomma gli interessi sono quasi alti quanto il debito finanziario.

La sostanza è che il "Patto" è sostanzialmente a zero e non decolla. Come stanno allora oggi le cose? Il "Patto" - giova ricordarlo - ha dirottato verso Napoli un mi-

liardo e 230 milioni ma non sono soldi a fondo perduto perché prevede numerosi e specifici impegni per il Comune che se non rispettati portano alla cessazione del "Patto" stesso. Il finanziamento è da erogare in 20 anni cioè entro il 2042, di cui solo 500 milioni entro i prossimi 4 anni. Si spieghino così anche le uscite del sindaco negli ultimi 10 giorni in cui più volte ha dichiarato di attendere



una chiamata dalla Meloni e di «avere interloquito solo con diversi ministri via chat». Manfredi vuole rassicurazioni sul fatto che le regole non cambino in corso d'opera.

GLI IMPEGNI

Sono sette gli impegni a cui il Comune deve ottemperare perché l'erogazione dei fondi da parte del Governo - se l'esecutivo attuale non cambia le regole di ingaggio -

avvenga. Quali sono gli impegni da rispettare? Come sta messo Palazzo San Giacomo? «Incremento della riscossione; valorizzazione del patrimonio; riorganizzazione della struttura amministrativa; incremento dell'addizionale comunale Irpef a partire dal 2023, con una variazione iniziale pari allo 0,1% ed esenzione per le fasce di reddito inferiori a 12mila euro; introduzione di addizionale sui diritti di imbarco portuale e aeroportuale; razionalizzazione delle partecipate; incremento degli investimenti pubblici e privati a partire dall'impegno a reperire ulteriori risorse finanziarie pari almeno ad un quarto di quelle assegnate dallo Stato - si tratta di circa 325 milioni per il periodo 2022-2042, ovvero 16,2 milioni all'anno». Pro-

cediamo con ordine di questi sette punti l'unico non decollato è il piano di razionalizzazione delle aziende partecipate, il Comune ha chiesto una proroga facendo slittare il termine di ottobre a «entro il 30 dicembre» per la sua presentazione proroga accettata dall'esecutivo. Ci sono dubbi sulla super Holding che il Municipio vorrebbe mettere in campo per razionalizzare i servizi. Creare una simile struttura - per dirla tutta - richiede tempo - e una specifica organizzazione. Per il resto Palazzo San Giacomo con l'assessore Pier Paolo Baretta si è mosso. A chiarire lo stato dell'arte è Gaetano Vecchione, docente alla Federico II di economia che fa parte del «Tavolo politico-tecnico del "Patto per Napoli" voluto dallo stesso Baretta. «Durante questo primo anno - si legge nel documento - l'amministrazione Manfredi ha lavorato alla "messa in sicurezza"

della città, operazione che è stata di recente certificata anche dall'agenzia di rating Fitch». In questa cornice «È stato pubblicato il bando di gara per la gestione della riscossione, per l'affidamen-

to delle attività di accertamento e contrasto all'evasione per Imu e Tari e per la realizzazione di una infrastruttura tecnologica integrata per la gestione dei tributi, dell'anagrafe e dei servizi finanziari. La gara è in svolgimento e si prevede una nuova gestione» a partire dai primi mesi del 2023. Quanto al patrimonio immobiliare è stato istituito un fondo immobiliare gestito da Comune e Inviemit (società del Mef) «L'obiettivo non è quello di alienare il patrimonio, ma piuttosto di metterlo a frutto attraverso locazioni e concessioni in grado di attivare processi di rigenerazione urbana». Sul fronte della macchina amministrativa sono fatti due concorsi che porteranno a Palazzo San Giacomo 1400 nuovi assunti e altri 500 in Asia. L'incremento dell'Irpef e l'introduzione dell'addizionale aeroportuale e portuale si avrà a partire dalla prossima manovra di bilancio. Insomma, fatta eccezione per il piano delle partecipate Palazzo San Giacomo si è portato avanti con il lavoro e aspetta risposte da Roma perché a oggi l'unico sfogo per fare investimenti è il Pnrr dove Napoli si è fatta già approvare progetti per 850 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AMMINISTRAZIONE HA AVVIATO LA GARA PER IL RECUPERO DELLE TASSE INEVASE E IL CONCORSONE PER IL PERSONALE

NEL BILANCIO 2023 PREVISTI L'AUMENTO DELL'IRPEF E L'INTRODUZIONE DELLE TASSE DI IMBARCO



LE INCOGNITE Palazzo San Giacomo, sede degli uffici del Comune

L'INTESA La stretta di mano tra il sindaco Manfredi e l'allora premier Draghi sul Patto per Napoli



IL LEADER DEI METALMECCANICI DELLA CGIL

De Palma (Fiom): «Dire no a nuove spese militari La guerra genera solo povertà»

NICOLA PINI

«Un filo tiene insieme la pace, il lavoro e la democrazia. Saremo in piazza per chiedere di far tacere le armi, fermare l'escalation e dare un'opportunità al negoziato. Ma anche per opporci alla militarizzazione del dibattito pubblico e alle culture militariste che rinascono in Europa e per chiedere di investire nell'industria civile e non in quella delle armi». Michele De Palma guida da qualche mese i metalmeccanici della Fiom, la federazione delle tute blu Cgil che ha aderito alla manifestazione di oggi a Roma.

Porterete le vostre bandiere di sindacato a una manifestazione non sindacale. Perché?

Da subito la Fiom ha avuto una posizione chiara contro

questa guerra, posizione che è nel solco della sua storia. Abbiamo sempre sostenuto che occorre sostenere la popolazione civile, e in particolare quella ucraina, e cercato di convincere il nostro governo che l'invio delle armi porta ad altre armi. Ci dicevano che altrimenti non si sarebbe fermata l'escalation. Ma oggi ci troviamo davanti a un'escalation dove addirittura si arriva a parlare di bombe atomiche. Per non parlare degli effetti di questa situazione sulla tenuta sociale del Paese e sul suo tessuto industriale.

Vi accusano di confondere aggressori e aggrediti. Come risponde?

Ci chiedono di stare da una parte della barricata. Ma per noi questo significa stare dalla parte della popolazione ucraina e anche con quella parte della popolazione russa che subisce gli effetti dell'intervento militare del suo governo. Questa guerra sta impattando sulle condizioni materiali dei lavoratori in tutta Europa. Essere per la pace non significa essere per i russi, sappiamo chi è l'aggressore. Ma pace, lavoro e democrazia stanno insieme. Un vescovo del mio paese, don Tonino Bello,

mi ha insegnato che la povertà porta alla guerra e la guerra genera povertà, un nesso stringente che va superato.

Quali sono le ricadute della guerra sul nostro Paese?

Moltissime aziende stanno aprendo le procedure per gli ammortizzatori sociali e per ridurre gli occupati, ci sono multinazionali che vendono aziende del nostro Paese. Ecco gli effetti diretti

della guerra insieme all'inflazione, alla crisi dei mercati e delle materie prime. In questa situazione noi avremmo bisogno di investire nell'industria che genera un processo di cambiamento e in particolare nella transizione climatica. Invece si aumentano le spese militari. Si racconta che per evitare di far esplodere il pianeta si perdono posti di lavoro. Invece c'è bisogno di lavorare per evitare che il pianeta salti per aria. E oggi possiamo saltare per aria a causa dell'emergenza climatica e anche perché siamo tornati a una situazione di profonda instabilità geo-

politica, la guerra non è solo in Ucraina.

Il governo sta varando le sue prime misure per l'economia. Cosa si attende?

All'ordine del giorno dovrebbe esserci un intervento coraggioso sulla tassazione. È un punto fondamentale. Con la crisi dell'industria, l'inflazione e l'aumento dei tassi di interesse c'è un processo di impoverimento di una parte importante della popolazione e questo può portare al collasso del Paese. Bisogna ridurre le tasse per chi ha un lavoro salariato e alzarle a chi sta facendo risultati straordinari con la crisi pandemica e poi con quella energetica. Gli extra-profitti non riguardando solo l'energia, ci sono speculazioni e rendite anche nei mercati finanziari, nell'industria, nelle banche. C'è bisogno di risorse per le politiche pubbliche e non si possono tagliare le tasse a tutti, a qualcuno vanno aumentate. Perché ridurre il gettito fiscale significa tagliare i servizi pubblici. E per i lavoratori che rappresentano tagliare i fondi alla Sanità pubblica, alla scuola e all'università significa perdere una speranza per il futuro e per le generazioni che verranno.

«Abbiamo sempre sostenuto che occorre sostenere la popolazione civile»



Michele De Palma



DAL MINISTRO DEGLI ESTERI GARANZIE SULL'ATLANTISMO. E NO ALLA CINA SU RETI E PORTI

Tajani al G7 vede Blinken: «Nessuno dubita della linea italiana»

«L'Italia esce rafforzata dal G7 di Muster». Antonio Tajani, al debutto da ministro degli Esteri al consesso dei Paesi più industrializzati e amici, ha incassato «l'accoglienza molto positiva» e «l'attenzione» verso il nuovo governo. Oltre alla conferma che «nessuno ha dubbi» sulla postura transatlantica dell'esecutivo Meloni, a partire dal sostegno all'Ucraina. Anche il segretario di Stato americano Antony Blinken, nel faccia a faccia con il collega italiano, si è detto «grato per la forte partnership» tra Roma e Washington, che parlano «con una voce sola» sulle principali sfide globali. Incluso il complicato rapporto con la Cina.

Il titolare della Farnesina, nella due giorni in Vestfalia, ha inviato il messaggio che «l'Italia sarà protagonista» nell'impegno per trovare soluzioni alla «crisi energetica e alimentare», nella «lotta ai cambiamenti climatici» e nella difesa del «rispetto del diritto internazionale». Proprio per questo «è importante proteggere l'Ucraina», ribadendo che il nuovo governo è «fortemente impegnato» su questo fronte «all'interno dell'Ue, della Nato e attraverso le forti relazioni con gli Stati Uniti». Per Blinken è stata un'ulteriore conferma di «un'alleanza e di una partnership» su cui gli Usa puntano molto.

La nettezza della posizione di Roma sulla guerra, anche dopo la fine dell'esperienza Draghi, per Tajani non è mai stata messa in discussione dagli alleati. La dimostrazione è che al G7 tedesco «nessuno ha fatto cenno a possibili o ipotetiche posi-

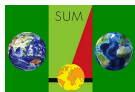
zioni di distinguo nell'ambito della maggioranza». Al contrario, «tutti quanti hanno fiducia nel governo, hanno dimostrato grande attenzione alle nostre posizioni, che ho ribadito in modo molto chiaro», ha puntualizzato il ministro, rispondendo a una domanda dei giornalisti su eventuali preoccupazioni (non solo americane) per le posizioni di Berlusconi e Salvini sulla Russia.

Con gli Stati Uniti l'Italia ha confermato «un'identità di vedute» anche su questioni di politica commerciale e industriale. Per esempio nei rapporti con la Cina, a cui Washington guarda con preoccupazione per la sua rapidità nell'accaparrarsi mercati estendendo la sua sfera di influenza nel mondo. Roma condivide questi timori: «Vogliamo difendere le nostre reti, non possiamo vendere i nostri porti e le nostre infrastrutture ad altri, ne va anche della sicurezza nazionale». Tajani ha chiesto infine al G7 una «strategia comune» sul fronte dell'energia. Incluso il Gnl - non esattamente economico - venduto proprio dagli Stati Uniti. (r.r.)



Tajani con Blinken e le ministre di Francia e Germania





SVOLTA SULL'IMMIGRAZIONE

IL PAPA STA CON LA MELONI

Francesco difende il governo: «Salverà vite umane, ma l'Europa non lo lasci solo». Il Viminale: «Battaglia di principio». La sinistra insiste con la retorica

Le Ong rifiutano di ripartire e fanno ricorso contro il decreto

Fausto Biloslavo e Fabio Marchese Ragona

■ Continua la crisi delle navi delle Ong ferme nei porti siciliani. Humanity 1 rifiuta di ripartire, la sinistra grida al governo xenofobo. Ma il Papa difende Meloni: «L'Europa non può lasciare sola l'Italia». Il piano di Piantedosi. con Bracalini e Micalessin da pagina 2 a pagina 4

Il Papa benedice le mosse del governo «Non può far nulla senza aiuti dalla Ue»

Appello di Francesco alle opposizioni: collaborino Meloni: «Grazie, parole di saggezza e di carità»

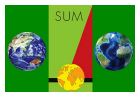
di Fabio Marchese Ragona

Una sonora strigliata all'Europa, un cefone inaspettato soprattutto a chi pensava che il Papa (*nel tondo*, sul tema dei migranti, avrebbe condannato, senza se e senza ma, il governo italiano a seguito delle ultime vicende che riguardano le navi Humanity 1 e Geo Barents, cariche di disperati arrivati dall'Africa. Chi ha provato a tirare il Pontefice per la tonaca è rimasto, infatti, deluso: «L'Unione europea», ha detto Papa Francesco sul volo di ritorno dal regno del Bahrein, «deve dare collaborazione a aiuto sui migranti, non può lasciare la responsabilità di chi arriva sulle spiagge soltanto a Italia, Spagna, Cipro e Grecia».

Una presa di posizione forte quella del Pontefice: a bordo dell'aereo papale

ha tenuto una conferenza stampa per rispondere alle tante curiosità dei giornalisti, dai rapporti attuali tra il Vaticano e Mosca dovuti alla guerra in Ucraina («Per il momento il ministro degli Esteri Lavrov ha





detto che non è necessario che io vada in Russia per parlare con il presidente Putin») alle proteste delle donne in Iran per il velo («Quella per i diritti della donna è una lotta continua»); una domanda del gruppo dei cronisti di lingua italiana è dedicata però al governo di centrodestra e all'attuale situazione degli sbarchi, con le due imbarcazioni attraccate al porto di Catania. Il Papa messo al corrente di quanto sta avvenendo in Sicilia ha risposto: «Fino a questo momento la politica dei governi è stata di salvare vite e credo che questo governo abbia la stessa politica: credo che ha fatto già sbarcare i bambini, le mamme, i malati, per quello che ho sentito. L'Italia, il governo», che è stato per «una vita a sinistra, non può fare nulla senza l'accordo con l'Europa, la responsabilità è europea: i migranti vanno accolti, accompagnati, promossi e integrati. Ogni governo dell'Unione europea deve mettersi d'accordo su quanti può riceverne».

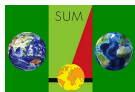
Bergoglio chiarisce infatti che alla base del problema dei migranti c'è una grande «ipocrisia» di fondo, perché se si vuol risolvere questo dramma, si deve prima affrontare seriamente la questione del continente africano. A tal proposito il Papa chiama in causa ancora una volta l'Europa parlando della sua «responsabilità sull'Africa» e cita Angela Merkel, l'ex cancelliere tedesco, molto stimato dal Pontefice, che in più occasioni aveva ribadito che il problema dei migranti va risolto proprio a casa loro. «L'Unione deve cercare di fare dei piani di sviluppo per l'Africa»,

chiarisce il Pontefice secondo quanto riportato da Vatican News, «Pensate che alcuni Paesi non sono padroni del proprio sottosuolo che ancora dipende dalle potenze colonialiste. Andiamo a risolvere i loro problemi lì. Lo sfruttamento della gente in Africa è terribile».

Dopo le parole del Pontefice, il premier Meloni ha ringraziato il Santo Padre per «il suo incoraggiamento e soprattutto per il suo invito alla concordia nazionale e internazionale». Così come il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini: «Grazie per le sue parole di grande saggezza. L'Italia non può essere lasciata sola e non può accogliere tutti», ha detto.

Dialogando con i cronisti, Bergoglio ha parlato però anche della vita politica italiana, definendo «una sfida» la nomina della prima donna della storia italiana come presidente del Consiglio. Con un augurio a Giorgia Meloni e all'esecutivo: «Il nuovo governo incomincia adesso», ha detto, «io sono qui: gli auguro il meglio perché il governo è per tutti e perché possa portare l'Italia avanti. A tutti gli altri che sono contrari al partito vincitore chiedo che collaborino con la criticità, con l'aiuto, che ci sia collaborazione», non una situazione dove «ti fanno cadere se non ti piace una cosa e l'altra. Per favore io su questo richiamo alla responsabilità: è giusto che dall'inizio del secolo fino ad ora l'Italia abbia avuto venti governi? Finiamola con questi scherzi...».



*Il reportage*Quei ragazzi in fuga
che Tunisi non fermeràdi **Leonardo Martinelli****ZARZIS (TUNISIA)**

Gli ultimi barconi carichi di migranti erano partiti la sera prima. Venerdì mattina sulla spiaggia di Hessi Jarbi c'erano solo bottiglie di plastica vuote: eccitati, avevano bevuto acqua in attesa di salpare.

● a pagina 9

Il reportage

I giovani in fuga da Zarzis Tunisi non riesce a fermarli “Hanno perso la speranza”

di **Leonardo Martinelli**

ZARZIS (TUNISIA) – Gli ultimi barconi carichi di migranti erano partiti la sera prima. Venerdì mattina sulla spiaggia di Hessi Jarbi c'erano solo bottiglie di plastica vuote: eccitati, avevano bevuto acqua in attesa di salpare, aspettando il momento migliore. Giovani dell'Africa subsahariana, ma ormai sempre più spesso di questa Tunisia in crisi, senza futuro apparente.

Hessi Jarbi è sulla costa a nord di Zarzis, città di 75mila abitanti, a un'ottantina di km dal confine libico. Lungo la spiaggia una serie di albergoni: tanti sono relitti abbandonati, perché il turismo *all inclusive* non funziona più e il Covid ha dato l'ultima mazzata. Poco lontano, in campagna, iniziano i campi d'olivi, l'altra ricchezza di Zarzis dai tempi degli antichi romani. Ma la siccità imperversa da quattro anni e i rendimenti sono in caduta libera. Pure le risorse ittiche calano, come in tutto il Mediterraneo. In una zona un tempo prospera, oggi in decadenza, gli emigranti non sono più anime di passaggio ma i ragazzi del posto. Alcuni incidono con la punta del col-

tello il proprio nome sugli scogli.

Nel centro della città, un gruppo di famiglie presidia la piazza del Municipio. Anche i loro figli se ne sono andati una sera, il 21 settembre scorso. Ma a Lampedusa, a 260 km da qui, non sono mai arrivati. «Io non sapevo neppure che Louay fosse partito», racconta il padre, Karim Ben Abdelkelim, pescatore. Non sa dove abbia trovato i 7mila dinari (2.200 euro), necessari per pagarsi un posto su un barcone, spesso scassato e sovraffollato: la tariffa dei “passeur”, che lievita, perché la domanda cresce. Louay, 15 anni, studiava e faceva lavori stagionali. Quando non è rientrato a dormire, Karim ha capito. Con gli altri genitori (erano 17 su quel barcone), ha chiesto alla guardia costiera di andarli a cercare, ma nessuno si è mosso.

Dopo pochi giorni hanno ritrovato un cadavere in mare, verso l'isola di Gerba. Altri sei corpi sono stati ripescati e identificati. Ma tre erano stati sotterrati in fretta al Jardin d'Afrique, tripudio di maioliche colorate, un cimitero voluto dall'artista al-

gerino Rachid Koraichi per accogliere i cadaveri dei migranti stranieri senza nome, sbattuti dalle onde sulle spiagge di Zarzis. Prima finivano alla discarica comunale. Secondo le stime dell'Organizzazione internazionale per i migranti (Oim), dal 2014 sono scomparsi nel Mediterraneo in 25mila. «I servizi comunali hanno portato i tre corpi al Jardin d'Afrique, senza neanche contattarci o fare il test del Dna», ricorda Karim. Il 7 novembre alcuni familiari hanno fatto irruzione nel cimitero. Hanno scavato e tirato fuori cadaveri appena inumati, per controllare (invano) se fossero i loro figli: scene feroci e disperate. Da allora il Jardin d'Afrique è chiuso, e il governo ha aperto un'inchiesta sul naufragio.

«Vogliamo la verità - dice Karim - Perché la guardia costiera non è partita subito? Cos'è successo alla barca? Il mare era calmo e noi sospettia-



mo che alcune unità, già al largo per controllare, li abbiano fatti rovesciare. E poi, dove sono finiti gli altri corpi? Sono stati ritrovati e sotterrati chissà dove?». Souad Rjili lo ascolta. Lei è la mamma di Walid: coetaneo di Louay, erano come fratelli. Amavano il mare. «Erano sicuri di farcela», dice la donna: «Walid era timido, un ragazzo carino. Sapevo che voleva partire, ma non ero d'accordo. E lui rispondeva: "Mamma, se ne vanno tutti, che ci farò qui da solo?". Io ce l'ho con il mio Paese - aggiunge - non con l'Italia». Sa che a Roma il nuovo governo vuole bloccare l'emigrazione clandestina attraverso il Mediterraneo, «e a me andrebbe bene. Ma i nostri figli fuggono e noi non riusciamo a fermarli».

Ogni giorno a rincuorare i familiari dei naufraghi viene Chamseddine Bourassine, 49 anni, pescatore. È il piccolo-grande eroe di Zarzis; da una ventina d'anni, in mare col suo peschereccio salva migranti di ogni colore e provenienza. Nel 2014 ha riunito i colleghi in un'associazione. «Con Medici senza frontiere - spiega - abbiamo organizzato stage per

spiegare ai pescatori come fornire il primo soccorso. Poi formiamo i giovani alla pesca, perché restino qui a lavorare e non emigrino. Io vado nelle scuole, spiego quello che vedo in mare, mostro foto terribili, ma non c'è molto da fare: se un giovane ha deciso di partire, lo farà». Chamseddine vorrebbe un'"immigrazione intelligente": «L'Europa ha bisogno di manodopera, dovrebbe dare visti alle persone qualificate invece di spingere i giovani tunisini e gli altri verso questa corsa disperata attraverso il mare. Il blocco navale voluto da Meloni, comunque, è impossibile da realizzare e provocherebbe solo morti, ancora più morti».

L'Associazione per lo sviluppo sostenibile e la cooperazione internazionale (Adcci) parla di "immigrazione selettiva", basata sulla formazione professionale di chi emigra. E distribuisce fondi pubblici destinati dalla Francia ai progetti produttivi dei clandestini che decidono di rientrare a casa. Come Mohamed Ali Boussif, 47 anni, imbianchino di Zarzis. Nel settembre 2020 si era imbarcato e riuscì ad arrivare a Parigi:

«Ero illegale - racconta - e così certe volte mi pagavano e altre no, ne approfittavano. Non avevo diritto a niente. Facevo una brutta vita». Si rivolse all'Ofii (l'Ufficio francese dell'immigrazione e integrazione), che gli ha pagato il viaggio di ritorno e finanziato la costituzione di una piccola società, con nuovi ponteggi e materiale. «Adesso posso lavorare più di prima, le cose vanno bene». Potrebbe raccontare ai giovani della sua città che l'Europa non è sempre un paradiso. «Ma tanto non mi ascolterebbero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città costiera prosperava grazie alla pesca e al turismo. Ora le sue spiagge sono il porto dei barconi che si portano via i ragazzi. E, spesso, fanno naufragio



▼ La rivolta dei genitori

Proteste a Zarzis dopo il naufragio di alcuni ragazzi del luogo



Meloni avverte la Ue: «Bruxelles gestisca i rimpatri dei migranti»

►L'affondo del premier: «I flussi sono diventati ingovernabili» ►«Serve più Europa sul fronte Sud. Italia hub del Mediterraneo»

ROMA «Ci vuole più Europa sul fronte Sud. Da soli non possiamo gestire un flusso che ha assunto dimensioni ormai ingestibili». Davanti ad una platea composta principalmente dagli emissari diplomatici dei paesi nordafricani e sub-sahariani, il presidente del Consiglio Giorgia Meloni lancia ancora una volta un messaggio a Bruxelles. Provando a consolidare «l'identità comune» talvolta smarrita con quella che definisce una «comunità di destino» legata dall'affacciarsi sul Mediterraneo, il premier ha provato a dettare una sua ricetta: «Occorre che l'Europa realizzi con urgenza un quadro di collaborazione multilaterale basato su flussi legali, su un' incisiva azione di prevenzione, di contrasto ai flussi irregolari. Tassello indispensabile è quello della europeizzazione della gestione dei rimpatri».

Sullo stesso tema è intervenuto, a margine dell'evento, anche il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Sui decreti flussi stiamo lavorando insieme ai ministri dell'Interno e dell'Agricoltura per avere un percorso strategico. Vorremmo avere lavoratori

che arrivano nel nostro Paese già formati, che abbiano già una destinazione operativa, cioè sapere dove devono andare a lavorare. E poi vorremmo premiare i Paesi che fanno accordi con noi».

Una proposta politica che in tutta evidenza non può essere costruita solo a Bruxelles dai Ventisette dell'Unione, quanto necessita di un'azione comune sulle sponde del Mediterraneo e nelle aree più interne dell'Africa.

IL DISCORSO

Non a caso per il suo discorso conclusivo all'ottava edizione dei "Med Dialogues" organizzati a Roma dal ministero degli Esteri e dall'Ispi (Istituto di Studi di Politica Internazionale), Meloni risponderà non solo il concetto di Italia come hub energetico europeo ma anche quello di un'importanza strategica della vicinanza del Paese nordafricano. «L'Italia è cerniera e ponte naturale energetico fra il Mediterraneo e l'Europa, in virtù di una posizione geostrategica particolare, delle sue infrastrutture e del prezioso contributo dato anche dalle proprie imprese. Il

Mediterraneo allargato è la colonna della sicurezza energetica italiana».

Un impianto strategico nazionale che fa il paio con una visione più ampia che la stessa Meloni ha già definito "Piano Mattei": «Solamente creando uno spazio di stabilità, di prosperità condivisa potremo attraversare in modo efficace le sfide epocali che abbiamo di fronte: dalla sicurezza alimentare, alla salute, passando per i cambiamenti climatici». Un concetto, quello della creazione di un fronte comune, anticipato anche dal presidente dell'Ispi Giampaolo Massolo. Il diplomatico ha infatti invitato le decine di presidenti, ministri, ambasciatori, spettatori interessati ed esponenti della società civile presenti nella tre giorni, a lavorare per «rendere l'area Med sempre più soggetto e non oggetto delle relazioni internazionali. Se si è oggetti si lasciano aree vuote che qualcuno alla fi-



ne riempie».

In altri termini, ciò che l'Italia auspica è una collaborazione a tutto tondo tra Paesi che si rispettano. Tant'è che il premier non sembra lesinare quella che appare una critica più o meno velata ad un altro attore regionale importante: la Francia. Meloni infatti ha rivendicato «un approccio che non abbia una postura predatoria ma collaborativa». Esattamente quanto contestato al presidente francese Emmanuel Macron - secondo la ricostruzione offerta dallo stesso presidente del Consiglio durante la sua visita nella Capitale del mese scorso.

L'AGENDA

Non solo. Nel suo discorso Meloni, coadiuvata dai tanti bilaterali tenuti dal vicepremier Tajani nei tre giorni di lavori, ha anche chia-

rito la sua agenda immediata per l'area, sostenendo «la necessità di una più stretta collaborazione tra i Paesi del Maghreb per creare condizioni di sviluppo e stabilità», guardando tra le altre alla delicata situazione politica in Tunisia, alla partnership energetica tra Israele e il Libano o, in generale, alla normalizzazione dei rapporti tra Israele e il mondo arabo.

Non solo. Il presidente del Consiglio si è anche soffermata sull'importanza della «libertà religiosa», della tutela delle «minoranze» e del contrastare «il preoccupante dilagare del radicalismo islamista, soprattutto nell'area subsahariana». «Non possiamo fingere di non vedere quanto sta avvenendo in questi mesi alle donne e ai giovani in Iran», ha tenuto

a sottolineare in un passaggio del suo discorso.

Francesco Malfetano

L'INVITO ALLA COOPERAZIONE DI MASSOLO (ISPI): «LA REGIONE DEVE DIVENTARE SOGGETTO E NON OGGETTO»



LE CIFRE

53%

Per il Viminale sono gli arrivi irregolari attraverso sbarchi autonomi. Il 31% invece è soccorso dalla Guardia costiera e il 16% dalle Ong

9.058

Gli arrivi irregolari nella Penisola nel corso del solo mese di novembre (stabili rispetto al 2021 quando furono 9.517)

94.341

Gli sbarchi in Italia fino ad oggi nel 2022. Quasi il 30% in più rispetto allo stesso periodo del 2021

LA CHIUSURA DEI "MED DIALOGUES"

Ieri la premier ha chiuso l'ottava edizione della conferenza del "Mediterraneo allargato" organizzata dall'Ispi e dal ministero degli Esteri





OSUM

[Selezione]

Le principali attività degli Stati Uniti del Mondo, della sua Rete, delle reti ed istituzioni alle quali ha aderito sono descritte sul giornale "Osum" che – dal 1995 – viene realizzato e distribuito dagli Stati Uniti del Mondo, in formato elettronico e cartaceo, in varie lingue.

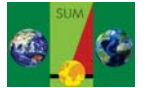
Si tratta di un utile strumento per illustrare più dettagliatamente le iniziative svolte ed i risultati conseguiti.

In questo capitolo della Rassegna Stampa sono raccolti alcuni numeri degli "Osum".

The main activities of the United States of the World, its Network, and the networks and institutions to which it adheres are described in the "Osum" newspaper, which - since 1995 - has been produced and distributed by the United States of the World, in electronic and printed format, in various languages.

It is a useful tool to illustrate in more detail the initiatives carried out and the results achieved.

Some issues of the "Osum" are collected in this chapter of the Press Review.



UCRAINA LA PACE SCIUPATA

PAPA FRANCESCO



Nel mese di marzo 2022 Papa Francesco ha profuso ogni sforzo per arrestare la guerra in Ucraina. In tutti i suoi interventi ha richiamato l'attenzione su come la pace sia stata sciupata e sulla barbarie dell'uccisione dei bambini.

Il Pontefice ha rivolto un appello a tutti gli attori della comunità internazionale perché si impegnino davvero nel far cessare questa guerra ripugnante.

Questa settimana la città che porta il nome della Vergine Maria, Mariupol, è diventata una città martire della guerra straziante che sta devastando l'Ucraina. In nome di Dio, si ascolti il grido di chi soffre e si ponga fine ai bombardamenti e agli attacchi! Si punti veramente e decisamente sul negoziato, e i corridoi umanitari siano effettivi e sicuri. In nome di Dio, vi chiedo: fermate questo massacro! Dio converta i cuori a una ferma volontà di pace.

Città del Vaticano, 13 marzo 2022

Questa settimana sono andato a trovare i bambini feriti che sono qui a Roma: ad uno manca un braccio, l'altro è ferito alla testa... bambini innocenti! Penso ai milioni di rifugiati ucraini che devono fuggire lasciando indietro tutto e provo un grande dolore per quanti non hanno nemmeno la possibilità di scappare. Tanti nonni, ammalati e poveri, separati dai propri familiari, tanti bambini e persone fragili restano a morire sotto le bombe, senza poter ricevere aiuto e senza trovare sicurezza nemmeno nei rifugi antiaerei. Tutto questo è disumano! Anzi, è anche sacrilego, perché va contro la sacralità della vita umana.

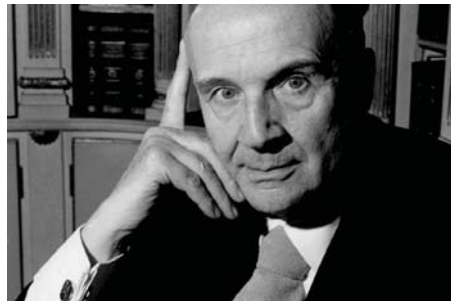
Città del Vaticano, 20 marzo 2022

È passato più di un mese dall'inizio dell'invasione dell'Ucraina e di questa guerra crudele e insensata che, come ogni guerra, rappresenta una sconfitta per tutti noi. C'è bisogno di ripudiare la guerra, luogo di morte dove i padri e le madri seppelliscono i figli, dove gli uomini uccidono i loro fratelli senza averli nemmeno visti, dove i potenti decidono e i poveri muiono. La guerra non devasta solo il presente, ma anche l'avvenire di una società.

Dall'inizio dell'aggressione all'Ucraina un bambino su due è stato sfollato dal Paese. Questo vuol dire distruggere il futuro, provocare traumi drammatici nei più piccoli e innocenti tra di noi. Ecco la bestialità della guerra, atto barbaro e sacrilego!

Città del Vaticano, 27 marzo 2022

GUSTAVO ROL



L'11 gennaio 1987 Gustavo Rol intervenne telefonicamente alla trasmissione "Domenica In" (Rai Uno) condotta da Raffaella Carrà. In studio il regista Franco Zeffirelli, grande amico di Gustavo Rol, il quale fornì un ritratto adeguato che certamente passerà alla storia.

L'intervento di Rol è conosciuto come "Appello per la costituzione degli Stati Uniti del Mondo".

Quest'augurio è un po' strano, ma penso sia utile farlo. L'augurio che faccio a questi cari giovani sta nella proposta che faccio loro.

Mai come in questo momento uomini di tutte le fedi e di tutte le razze si radunano ispirandosi al desiderio di pace universale; ma io vi dico, cari giovani, sostenete questo movimento ma, in più, offritegli una forza immensa, fornendogli un mezzo d'irresistibile potenza: fate cortei e chiedete a gran voce ai due superuomini di Stato che con la loro autorità propongano di realizzare gli "Stati uniti del Mondo", una garanzia per i loro popoli e per tutti i popoli della Terra.

E' questo è il massimo strumento di difesa che gli uomini possono offrirsi reciprocamente. Nessuno ha sin qui mai chiesto una cosa simile. Fatelo voi giovani, fatelo, finalmente.

Tutte le abitudini di vita legate alle razze, alle loro origini, tutte le filosofie che abbiano un fondamento etico potranno coesistere e collaborare pacificamente. Una simile coesistenza consentirà all'uomo di essere sostenuto nei suoi diritti e nelle sue aspirazioni. Non più eserciti armati di missili, ma schiere di tecnici dotati di strumenti di ricerche. In un mondo di Stati uniti fra di loro, diviene naturale la ripartizione dei beni e delle risorse che la natura offre abbondantemente.

Non si parlerà più di un primo, di un secondo e di un terzo mondo, non vi saranno più difficoltà monetarie, come stanno discutendo proprio adesso a Bruxelles, di disoccupazione, di miseria, ma lavoro per tutti. Questo è il problema che interessa voi giovani in prima linea. Raccogliete questo mio messaggio voi giovani d'Italia e di tutto il mondo. Incominciate subito a gridarlo dappertutto: "Vogliamo gli Stati uniti del mondo!" Ci sarà certamente chi intende e capisce che questo è il destino dell'uomo. Ve lo ripeto: "Muovetevi, è il momento opportuno per farlo. Questo è il mio augurio."

MICHELE CAPASSO



Nel mese di ottobre 1990 la Fondazione Mediterraneo presentò a Bruxelles il programma delle proprie attività fondato sul progetto degli "Stati Uniti del Mondo", degli "Stati Uniti d'Europa" e del "Grande Mediterraneo".

Rilette oggi ad oltre 30 anni di distanza le parole pronunciate dal presidente Michele Capasso assumono il valore di una profezia.

È ancora vivo in molti di noi che lo hanno vissuto in prima persona, a Berlino meno di un anno fa, il momento storico in cui il mitico muro è stato abbattuto. Gioia, senso di liberazione, speranza e fiducia furono allora i sentimenti che aleggiavano tra i detriti di quella divisione non solo fisica ma anche ideale e valoriale dell'insieme europeo.

Ma non dobbiamo farci troppe illusioni. Oggi, sia l'Europa che il Mediterraneo, sono percorsi da tensioni, crisi e conflitti anche non palpabili ad una prima analisi e necessita con forza un dialogo rinnovato tra le donne e gli uomini dei differenti popoli dei Paesi euromediterranei, nonché azioni concrete e significative capaci di equilibrare il Nord con il Sud sostenendo innovazioni e tradizioni, sviluppo dei diritti individuali e solidarietà sociale.

Il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere, in Europa e nel Mediterraneo, una *Coalizione di valori e d'interessi condivisi*.

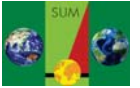
Segue a pag. 4

L'Osservatorio degli Stati Uniti del Mondo, edito dal 1989 dalla Fondazione Mediterraneo in 8 lingue è la factory editoriale degli Stati Uniti del Mondo.

L'obiettivo è rappresentare gli sforzi che vengono profusi per la condivisione delle conoscenze al fine di contrastare a livello globale le pandemie, le disuguaglianze, le ingiustizie sociali, i conflitti e tutto quanto contrasta con i principi fondamentali della salvaguardia della dignità umana.

Il mensile sintetizza anche le attività svolte nella sede centrale di Napoli e nelle sedi distaccate.

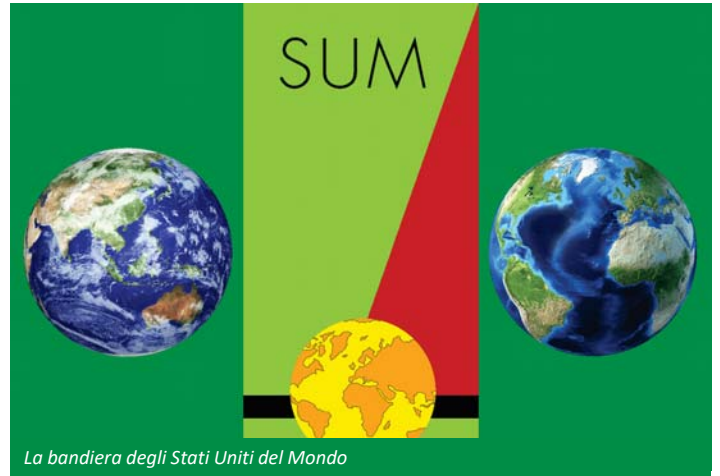
www.statiunitidelmondo.org
info@statiunitidelmondo.org



SUM: SIMBOLO INNO BANDIERA



La cerimonia di ratifica del simbolo, dell'inno e della bandiera



La bandiera degli Stati Uniti del Mondo

Alla vigilia del G20 in programma a Roma il 30 e 31 ottobre 2021, la maggioranza degli Stati, delle Istituzioni e degli Organismi internazionali aderenti agli "STATI UNITI DEL MONDO" (SUM) - nati nel 1989 da un'intuizione di **Gustavo Rol** - hanno ratificato il **Simbolo**, l'**Inno** e la **Bandiera** proposti nel 1997 in occasione del Forum di Napoli presenti oltre 3.000 partecipanti: tra essi Capi di Stato e di Governo di vari Paesi. Il **Simbolo** è il **Totem della Pace** dello scultore **Mario Molinari**: la vela rossa della vita che rappresenta il viaggio, il mare, la

fraternità. L'**Inno** è stato composto dal maestro **Marco Betta** solo in musica per rendere universale il significato. La **Bandiera** rappresenta la terra con due immagini dal satellite con al centro il **Simbolo** sullo sfondo del colore verde, al quale Gustavo Rol attribuisce un alto significato.

La cerimonia si è svolta il 28 ottobre 2021 nella sede di Napoli degli STATI UNITI DEL MONDO in presenza di ministri ed ambasciatori in rappresentanza dei vari Paesi aderenti. In questa occasione vi è stata l'adesione dello Stato del

Kirghizistan. Il presidente **Michele Capasso**, Segretario generale degli Stati Uniti del Mondo, ha ufficializzato il **Simbolo**, l'**Inno** e la **Bandiera**, in presenza - tra gli altri - dell'Ambasciatore di Tunisia in Italia **Moez Sinaoui**, dell'Ambasciatore del Kirghizistan in Italia **Taalay Bazarbaev**, del ministro tunisino già direttore generale dell'ALECSO **Mohamed-El Aziz Ben Achour**, dei vertici del Forum de l'Académie Politique e della Konrad Adenauer Stiftung, della vicesindaca di Napoli **Mia Filippone** e dei rappresentanti dei vari Paesi.

SUM: ALCUNI PUNTI DELL' APPELLO

1. Per la diffusione degli "STATI UNITI DEL MONDO" - nati nel 1989 - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali: incoraggiando la loro stretta interazione; rafforzando valori e interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana; sviluppando la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari; consentendo a tutti l'accesso alle fonti di conoscenza per la tutela e salvaguardia del creato e della vita; attuando un vero riequilibrio tra il Nord e il Sud, a partire dal "Grande Mediterraneo" ...
2. Il pianeta è uno spazio geografico e politico: oggi racchiude il bisogno di dialogo tra le culture, di pace, di integrazione tra innovazione e tradizione, di diritti individuali e di solidarietà sociale. Le numerose iniziative per la pacificazione e lo sviluppo fin qui intraprese hanno prodotto progressi parziali. Le stagioni della speranza e altre iniziative si trovano in uno stato di stallo. Nessun Paese deve essere oggetto di programmi politici decisi altrove; deve invece essere soggetto di strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali dei singoli popoli: per questo occorre prendere coscienza dei rischi di destrutturazione e marginalizzazione dei vecchi schemi geopolitici e geostrategici ed occorre impegnarsi per gli "STATI UNITI DEL MONDO"...
3. Ci stiamo velocemente inoltrando nel secolo che sta per concretizzare l'esplorazione del Quarto Ambiente: i popoli della Terra non possono affrontare questo inedito cambiamento di fase in forme conflittuali. Le prospettive che si aprono impongono una mutazione sostanziale tesa alla
4. Salda nei principi e nei valori condivisi nella "Città interetnica" - costituita dall'intero pianeta - una società globale è incompatibile con scontri tra civiltà, l'uso della forza, il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione va moralmente isolato, sradicando i semi della discordia. I popoli di tutto il mondo - specialmente dopo la pandemia - hanno interesse vitale a un cammino diverso dall'imposizione di forme di Governo dall'esterno, ricorso al terrorismo o sovvertimento violento. Dal Cristianesimo all'Ebraismo, dall'Islam al Buddismo tutte le fedi devono contribuire alla formazione delle varie identità del pianeta - percorrendo l'unica via possibile: collaborazione, mutua comprensione, solidarietà...
5. In alcune parti del mondo la Globalizzazione ha generatore e genera ostilità, a volte violente. Si assiste a una generalizzazione di diverse visioni, dando libero corso a stereotipi accumulati nell'immaginario delle varie regioni del mondo. Ne è risultata una contrapposizione fra società - alcune incapaci di adattarsi al cambiamento del mondo-ed una modernità appannaggio solo delle classi acculturate e ricche. Va sottolineata la sterilità di questa visione, della cosiddetta irriducibilità delle cose fra società e culture antitetiche alla modernità e un Occidente, ad esempio, simbolo di una modernità compiuta...
6. Gli "STATI UNITI DEL MONDO" non sono utopia, né replicano quello che accade in organismi come le Nazioni Unite, né intendono allargare mito e spazi al fine di colonizzare luoghi più periferici e abbandonati: dopo la pandemia, sono una necessità, un'ancora di salvezza in uno spazio mentale dove differenze e contrastanti visioni vengono annullate da una rappresentazione globale fondata sul rispetto della persona e della vita. Gli "STATI UNITI DEL MONDO" sono costituiti da donne e uomini diversi, oggi a volte in conflitto, ma che vogliono giustizia sociale e democrazia. Per questo parlando di "STATI UNITI DEL MONDO" non si parla di un'entità astratta che si colloca in antichità remote, ma di donne e uomini del XXI° secolo con la necessità di governare i processi globali per non esserne divorati.
7. Con questo bagaglio di esperienze la FONDAZIONE MEDITERRANEO - con l'Accademia del Mediterraneo, la Maison des Alliances, la Maison de la Paix, la Maison de la Méditerranée, l'Osservatorio Mediterraneo sulla Criminalità Organizzata e le Mafie (OMCOM), Almammed, Euromedcity, Isolamed, la Federazione Anna Lindh Italia, e la rete di organismi e istituzioni dei Paesi del Mediterraneo e del mondo - sollecita tutte le forze in campo a sostenere gli "STATI UNITI DEL MONDO": soggetto politico e sociale che ha come protagonisti i giovani, produttori del nostro futuro. A loro, futuri studiosi, scienziati e ricercatori, va il compito di assicurare la salvezza della Terra e del creato; la coesistenza e collaborazione di filosofie, culture e religioni; la tutela dei diritti nella libertà e nella democrazia.

GLI STATI UNITI D'EUROPA



Il presidente **Michele Capasso** nel 1989 – subito dopo la caduta del muro di Berlino – richiamò l'attenzione di amici intellettuali di vari Paesi sulla necessità di "ricentrare" l'Europa sul Mediterraneo, riequilibrando il Nord con il Sud attraverso la costituzione degli "Stati Uniti d'Europa" nell'ambito degli "Stati Uniti del Mondo".

Alla vigilia della "Prima Conferenza Euromediterranea" in programma a Barcellona il prossimo novembre 1995, il presidente Michele Capasso congiuntamente al professor **Predrag Matvejevic'** ed all'avvocato **Gerardo Marotta** - presidente dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici – ha riunito a Napoli rappresentanti delle istituzioni e della società civile al fine di esaminare lo scenario e proporre raccomandazioni ai Ministri degli Esteri riuniti a Barcellona con lo scopo di pervenire agli "Stati Uniti d'Europa" nell'ambito del "Grande Mediterraneo".

Il richiamo è quello dei grandi europeisti del passato, da **Victor Hugo** ad **Adolfo Omodeo**, da **Luigi Einaudi** a **Giovanni Pugliese Carratelli**.

Ecco alcuni loro scritti:

"Andrebbe spiegato ai giovani che i destini del XX secolo sono stati segnati dalla prima guerra mondiale e i problemi di quella guerra non risolti con l'unità politica, attraverso la realizzazione degli Stati Uniti d'Europa, si sono dilatati nell'ultimo conflitto mondiale a che tutte e due queste terribili guerre sono state guerre civili che hanno visto scagliarsi, l'uno contro l'altro, i popoli europei appartenenti a una comune tradizione di cultura a di sentimenti, a che le borghesie europee si sono dimostrate incapaci di assolvere al compito che la storia poneva, a che era, ancora una volta, la realizzazione dell'unità politica del continente, con la conseguenza degli scontri etnici a razziali che si verificano incessantemente in Europa a nelle sue vicinanze a vedono le classi dirigenti europee inerti a senza forza morale". E ancora:

"Solo gli Stati Uniti d'Europa possono esprimere un grande moto culturale a dare spazio all'incancellabile gloria spirituale del passato del



vecchio continente contro il presente sterile e convulso, ed elaborare un programma politico e culturale che superi e vada oltre la concezione grettamente mercantile dell'integrazione europea: una nuova visione del mondo che ponga l'Europa nel suo vero ruolo creativo che è quello della forza delle idee per il superamento delle contraddizioni storiche che minacciano l'annientamento della civiltà umana".

"A questo fine è indispensabile tutto il patrimonio di studi a di ricerche "su tutta la vasta plaga delle civiltà the dal bacino mediterraneo si addentra nell'Asia anteriore, una catena di lingue, fedi, culture the in parte precede in parte accompagna il supremo fiore dell'evo antico, la civiltà greca, da cui la comune visione semplificatrice fa cominciare la nostra storia.

Quasi preistoria di questa, ma con propria, talor altissima fioritura, coesistono o si succedono su suolo africano a asiatico una corona di civiltà a culture autonome, preelleniche o paraelleniche, con una propria filosofia, una visione del mondo, una o più fedi a storie; the l'orientalismo europeo da più di due secoli ha preso a indagare... (Francesco Gabrieli)".

Come la compenetrazione di Grecità a Oriente inaugurata con l'ellenismo si svolge in tutto l'evo antico a si continua nel medioevo attraverso Bisanzio a l'Islam, così una simile compenetrazione dovrà ricreare la ricchezza spirituale necessaria per dare una nuova funzione ai popoli a alle civiltà the si affacciano nel Mediterraneo.

Ma ancora negli ultimi dieci anni nel nostro paese la borghesia ha cercato di obliterare nell'opinione pubblica a in particolare nelle nuove generazioni la cultura europeista the con tanta passione si era



svilupata in Italia intorno all'instancabile elaborazione di Luigi Einaudi a aveva improntato per lungo tempo la politica italiana.

Si voleva far dimenticare che Benedetto Croce aveva indirizzato un messaggio alle nuove generazioni nelle pagine finali della Storia d'Europa nel secolo decimonono dove si legge: a quel modo che, or sono settant'anni, un napoletano dell'antico Regno o un piemontese del regno subalpino si fecero italiani, non rinnegando l'esser loro anteriore ma innalzandolo a risolvendolo in quel nuovo essere, così a francesi a tedeschi a italiani a tutti gli altri s'innalzeranno a europei e i loro pensieri indirizzeranno all'Europa e i loro cuori batteranno per lei come prima per le patrie più piccole, non dimenticate ma meglio amate".

Questo il commento di Michele Capasso:

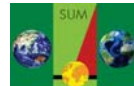
"Siamo alla fine del secolo a del millennio. Sono queste, di solito, le occasioni in cui si fanno i bilanci. Lasciamo il millennio alla storia.

Qual è il bilancio del secolo che volge al termine? Quale EUROPA a quale MEDITERRANEO ci aspettano nel nuovo millennio?

In un momento in cui le guerre fratricide, i genocidi e la distruzione della memoria storica devastano il cuore dell'Europa a tanti paesi della tormentata regione mediterranea, dovremmo ricordarci dei nostri padri a dei moniti contenuti nelle loro riflessioni: solo allargando i confini dell'Unione europea ai Paesi dell'Est, alla Russia, alla Turchia ed al Marocco la vera pace potrà essere assicurata in Europa, nel Mediterraneo e nel Mondo".

Il Presidente della Repubblica Italiana **Oscar Luigi Scalfaro**, presente alla Conferenza, condivise questo auspicio per consolidare la pace.





IL GRANDE MEDITERRANEO

GRANDE MEDITERRANEO 58 PAESI ADERENTI:

Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria.

Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Libia, Mauritania, Marocco, Palestina, Siria, Tunisia, Turchia, Georgia, Russia, Ucraina, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia del Nord, Monaco, Montenegro, Serbia, Bahrain, Iran, Iraq, Kuwait, Oman, Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Yemen.

Più che mai oggi, alla vigilia dell'ultimo decennio di questo tormentato diciannovesimo secolo, i popoli dell'Europa e del Mediterraneo devono definire essi stessi strategie che siano espressione diretta dei bisogni reali di ciascuno e di ciascun popolo, nel concerto di un ambito più ampio che comprende gli "Stati Uniti del Mondo", gli "Stati Uniti d'Europa" ed il "Grande Mediterraneo".

La Fondazione Mediterraneo continuerà il lavoro intrapreso un anno fa e si schiera con le forze del dialogo e della ragione: senza rassegnarsi e con lucidità. Il vero nemico, accanto alla rassegnazione, è il vuoto compiacimento di chi *morfinizza* solo la punta dei problemi sperando di offuscarne la visione.

Le numerose iniziative per la pace e lo sviluppo nell'area euromediterranea intraprese sinora hanno prodotto progressi parziali e inadeguati. La speranza che la regione ha conosciuto nella recente caduta del Muro di Berlino ed in altre iniziative oggi si trovano in uno stato di stallo. Questo rallentamento dei singoli Paesi e dell'Unione europea, dei Paesi dell'Est europeo - incluso la Russia - e dei Paesi del "Grande Mediterraneo" (nel significato che inseguito dettaglierò) è aggravato da un contesto internazionale preoccupante.

Davanti al nuovo scenario delle forze politiche ed economiche a livello globale che si apprestano a diffondere una pericolosa anarchica globalizzazione, fondata solo sulla legge dei mercati e dei mercanti, e davanti al pericolo di vedere l'Europa ed il Mediterraneo destrutturato e marginalizzato, la Fondazione Mediterraneo si è impegnata per la creazione del "Grande Mediterraneo" nell'ambito degli "Stati Uniti del Mondo": base sostanziale del progetto su cui fonderà la propria azione nei prossimi anni.

Questo nuovo approccio permetterà di evitare barriere artificiali nel mondo arabo separando i Paesi Mediterranei da quelli del Golfo e reintegrando la Russia ed i Paesi del Mar Nero nel concerto europeo.

Il nostro impegno è implementare la conoscenza, la fiducia e la diffusione del dialogo tra i popoli del "Grande Mediterraneo". Per superare gli identitarismi e sconfiggere i sentimenti di paura, diffidenza e odio - specialmente dinanzi alla prossima dissoluzione dell'ex Unione Sovietica - bisogna assolutamente trovare i mezzi per sterilizzare le fonti da cui ricevono alimento la violenza, i nazionalismi ed il terrorismo.

A tal fine la Fondazione Mediterraneo ha come obiettivo principale la costituzione di una Coalizione di valori e d'interessi condivisi tra i Paesi che attraverso i secoli hanno gravitato o gravitano sul Mediterraneo in continuità storica con le grandi sintesi culturali e politiche del passato - rappresentate dall'Ellenismo, dall'Impero di Roma, dall'Impero di Bisanzio e dall'Islam - e che oggi - per contiguità geografica, reciproche influenze socio-culturali ed intensità di scambi umani - rappresentano l'area solidale del "Grande Mediterraneo": una tradizione di sinergie, anche turbolente ed inquiete, ma dalle quali è sorta un'indissolubile interdipendenza più forte di tutti i contrasti, le opposizioni e le guerre.

La Fondazione Mediterraneo intende valorizzare queste sinergie dando loro spessore e continuare ad operare nello spirito della pace e collaborazione tra i popoli riequilibrando il Nord con il Sud ed agendo nel rispetto dei diritti fondamentali che hanno la loro grande espressione nella carta dell'ONU.

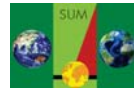
Per questo, a meno di un anno dalla caduta del Muro di Berlino, diffonde il "Manifesto per il Grande Mediterraneo" al fine di riunire il maggior numero di uomini e donne, di organismi ed istituzioni dei Paesi che compongono questa vasta area geografica e geopolitica al fine di individuare obiettivi percorribili e mezzi efficaci per trasformare il "Dialogo tra le Culture" in "Alleanze" per una Pace durevole: la pace non è una parola ma sostanzialmente "azione".

Per la costruzione di "Alleanze" e "Pace" del "Grande Mediterraneo" - soggetto storico e strategi-

co che agisce e si sviluppa in connessione ed interdipendenza con i Paesi del Medio Oriente, del Golfo e del Mar Nero - occorre promuovere la comprensione internazionale mediante la promozione della conoscenza delle realtà identitarie, sociali e culturali che compongono il "Grande Mediterraneo" incoraggiando una loro più stretta interazione, al fine di rafforzare i valori e gli interessi condivisi nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e di eguaglianza tra i generi, sviluppando specialmente la cooperazione intellettuale e la formazione di risorse umane in ambiti multidisciplinari.

Il "Grande Mediterraneo" da troppo lungo tempo è percorso da tensioni, crisi e conflitti che hanno lacerato il tessuto di una convivenza pacifica e prospera. La recrudescenza del terrorismo e il rischio di una frattura fra chi crede nel dialogo e chi va dritto allo scontro di civiltà impone un accresciuto impegno di Governi e istanze della Società Civile per promuovere una Coalizione di valori e d'interessi condivisi che dovrà agire sul terreno dei fatti sviluppando modelli e programmi di crescita morale e materiale nella regione basati sulla pari dignità e il rispetto reciproco di identità originarie diverse, portatrici di principi e valori autonomamente prescelti e definiti, ma aperte allo scambio e al confronto. Specificità, ricchezza delle tradizioni e al tempo stesso comunanza di interessi e azioni: lo spartiacque tra specificità e comunanza di valori troverà la sua ragione nel rispetto dei diritti fondamentali della persona umana e costituirà l'impegno a far fronte alle nuove sfide comuni, quale il diritto all'eguaglianza tra uomo e donna. Tutto questo lavoro è basato sul principio della eguaglianza di sovranità e delle pari dignità dei popoli e sul rispetto del pluralismo, delle diversità culturali, dei diritti fondamentali della persona e della democrazia.

La riconciliazione nel "Grande Mediterraneo" impone innanzitutto una ricerca della "Solidarietà" nello sviluppo.



IL GRANDE MEDITERRANEO

Occorre offrire ai giovani una educazione e una preparazione professionale che riducano gli handicap di partenza. Un grande sforzo per permettere una equa inserzione dei giovani diplomati e laureati nel mondo del lavoro: un'apposita azione deve essere rivolta a tal fine da tutti i soggetti deputati per individuare specifici bisogni formativi in relazione a nuove possibilità del mercato del lavoro che la dimensione del "Grande Mediterraneo" può aprire. L'apertura alla conoscenza universale non sarà a scapito del radicamento delle culture a livello locale e dovrà mettere insieme tradizione, modernità e innovazione. L'impegno per la costruzione di "Alleanze" si iscrive nella necessità di nuove politiche dove il rispetto per la cultura dell'altro permetta la difesa fondamentale della persona e dei suoi diritti. E' questa, infatti, la nuova frontiera di sperimentazione sociale nelle realtà dove intensi processi migratori hanno portato alla convivenza di gruppi diversi per religioni e culture.

La diffusione del benessere anche dopo la caduta del Muro di Berlino - che certamente investirà anche i Paesi dell'ex URSS - comporta la promozione di nuove divisioni del lavoro e lo sviluppo della produttività comparata. E' questo il clima per favorire gli investimenti. La tutela dei diritti della persona, delle classi sociali più deboli, delle aree meno favorite dovrà tuttavia contemperare le regole di funzionamento del mercato, coniugando efficienza e solidarietà.

La costruzione di una società euromediterranea salda nella sua antica storia - con i Paesi del Grande Mediterraneo (i Paesi dell'Unione europea, della riva Sud del Mediterraneo, la Russia, quelli che si affacciano e convergono sul Mar Nero ed i Paesi del Golfo) - principi e nei valori condivisi è incompatibile con lo scontro tra le civiltà, l'uso della forza e il sovvertimento violento dell'ordine politico e sociale internazionale. Chi predica l'ideologia del male, chi istiga alla divisione, chi incita alla sopraffazione dovrà essere moralmente isolato specialmente se si riusciranno a sradicare i semi della discordia.

Il Mediterraneo, l'Europa e l'Islam hanno un interesse vitale a seguire un altro cammino da quello predicato dai vari terrorismi. La via della collaborazione, dell'intesa e della solidarietà è la sola necessaria per tutti. Non dobbiamo dimenticare che la civiltà europea ha verso l'Islam un grande debito poiché l'Europa occidentale ha dovuto il suo risveglio in gran parte alla civiltà islamica. È giunto il momento di pagare quel debito. Ma non siamo, purtroppo, su questa strada. La modernità è spesso offerta all'Islam in forme che non promuovono la parità bensì attraverso strutture che devono esprimerne la sottomissione. In questo modo essa si erode anche in Europa. Il destino dell'Islam e dell'Europa sono più legati di quanto non si creda. Le società musulmane nel Vicino e nel Lontano Oriente rispondono alla dinamica occidentale che prende il nome di globalizzazione con una reazione fondamentale ostile e non di rado violenta. Islam è un comune denominatore con cui rappresentare tutto il mondo musulmano nonostante la sua diversità: un concetto generico, in cui l'immaginario storico occidentale, sviluppatosi per diversi secoli, fa confluire molti inconsci sottintesi. Con esso raffiguriamo una società in cui lo Stato è autoritario e la vita civile è regolata dalle norme religiose dettate dal Corano.

Ma anche la modernità è un comune denominatore,

indice d'una società fondata sul diritto umano e non divino, sull'eguaglianza giuridica e l'eguale accessibilità a posizioni di rappresentanza politica. Come Islam è la raffigurazione statica d'una realtà differenziata e dinamica, così modernità è l'astrazione statica di realtà diversificate e in divenire. La modernità perciò non s'identifica con l'Occidente né con l'Europa di oggi. È un progetto di società, sorto in Europa all'epoca dell'Illuminismo e sviluppatosi durante il Positivismo, ed i suoi principi basilari sono indispensabili per la complessità della vita moderna, inadattabile alle strutture che erano idonee ai modi di vivere passati; tuttavia se il mondo dell'Islam deve affrontare i problemi dovuti alla mancanza di modernità intesa come affermazione del diritto individuale e della democrazia, l'Occidente soffre per l'eccesso di modernità: velocità, razionalità, assenza di solidarietà, anomia dei contesti collettivi sono i nuovi problemi di una società che si definisce post-moderna.

Il problema di Islam e modernità non è l'opposizione di due antagonisti ma un problema a tre termini, l'Islam, l'Occidente e la modernità: due realtà storiche e un'area critica comune; una problematicità dove ognuno vede nell'occhio dell'altro l'espressione della propria mancanza; un universo condiviso dove le logiche del grande capitale mondiale rendono l'Occidente europeo e il Mediterraneo sempre più periferici ai luoghi di governo. La questione, che posta in due termini porta a una politica d'opposizione, a tre termini non pone Islam e Occidente in contrasto ma richiede una politica di solidarietà per muovere insieme in un'evoluzione parallela e concorde verso uno stesso fine, anche se diverso è il punto di partenza e diverse sono le distanze dal termine e gli obiettivi. Una collaborazione necessaria non solo nell'interesse dell'Islam ma anche in quello dell'Occidente poiché l'Occidente in questo processo non avanza rettilineo ma ha i suoi arresti, i suoi arretramenti, le sue colpe.

Questa collaborazione è l'elemento fondante per costruire le "Alleanze" tra i Popoli ed individua nella Società Civile dei Paesi del Grande Mediterraneo - in primo luogo le Comunità locali, le Università, le Organizzazioni imprenditoriali, gli Ordini professionali, i Sindacati, le Ong, le reti di associazioni, i media, ecc. - il fattore chiave per progredire nei diritti fondamentali, nella sicurezza politica, nella cultura, nell'economia, nella scienza, nello sviluppo sostenibile, nella comunicazione e nell'informazione.

Solo quando saranno realizzati, nel concerto degli "Stati Uniti del Mondo", gli "Stati Uniti d'Europa" - con una politica estera, economica, energetica e di difesa comune - sarà possibile consolidare la pace a patto che l'Unione possa allargarsi alla Russia ed alla Turchia e, per la riva Sud, al Marocco: una grande Unione, un grande spazio che assumerà il ruolo di protagonista nel mondo globale in cui si affacceranno nuovi attori sulla scena internazionale.

Una considerazione sulla Nato: questa unione di difesa militare allargata non deve installarsi in future non auspicabili guerre. Soprattutto in guerre europee che potranno avere purtroppo la loro scintilla nei Balcani e nella nascente debole coalizione dei Paesi dell'ex Unione Sovietica.

Personalmente, da frequentatore sin dall'adolescenza della Jugoslavia, sono realisticamente pessimista: lo spettro di una guerra balcanica e, sullo sfondo, di una guerra per riaffermare i domini dell'ex URSS è

concretizzabile: in questo caso assisteremo a guerre fratricide con umiliazioni, violazioni, massacri programmati, "urbicidio" e "memoricidio".

Sentiamo parlare in questi giorni di nuovi membri della Nato: la Polonia, l'Ungheria, la Cechia. Essi non avranno alcuna voce e potrebbero alimentare rigurgiti da parte della Russia. In uno scenario fragile la saggezza e la lungimiranza politica imporrebbe la creazione di Stati neutrali, sul modello della Finlandia, da interporre tra la nuova geopolitica che si consoliderà dopo la caduta del Muro di Berlino e la vecchia Unione europea: nel pieno rispetto dell'autonomia degli Stati sovrani e della carta dell'ONU.

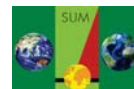
Un ruolo non secondario spetta ai popoli del Sud-Est europeo. Alla Macedonia per prima, poiché è il Paese che ha mostrato la più grande capacità di democrazia, agli altri che le sono vicini e meno vicini e che finora si sono male sciolti dai condizionamenti del passato; alla Grecia che deve capire quanto siano nocivi i discorsi aggressivi del suo Patriarca e quelli nazionalistici di alcune frange politiche e come essi possano essere semi di future sciagure; alla Turchia che ha bisogno d'una nuova svolta che sia grande e profonda come quella compiuta un tempo da Atatürk. L'Italia, dalla sua posizione "baricentrica", ha una grande responsabilità per il futuro del "Grande Mediterraneo". La grande creatività, la grande individualità, la grande forza di sopravvivenza di questa nazione non bastano per assumere la dignità di Paese moderno, guida e cerniera tra Europa e Mediterraneo. L'Italia deve investire risorse pensando al futuro ed al suo ruolo: ma per far questo deve invertire il paradigma arcaico del "Nord" che traina il "Sud". Il "Mezzogiorno d'Italia" è la naturale passerella dell'Europa sul "Grande Mediterraneo" ed ha le carte in regola per equilibrarsi con il Centro-Nord: a tal fine occorre liberarsi dagli stereotipi ed affrontare quella che oggi - all'inizio dell'ultimo decennio di questo secondo millennio - non è più un sogno ma una necessità.

A tal fine è indispensabile, più che mai nel Mezzogiorno, creare quella "Coalizione di valori e di interessi condivisi" tra pubblico e privato, rafforzando le competenze e, in particolare, negli ambiti della giustizia e della pubblica amministrazione consentendo ai giovani talentuosi di potersi inserire in questo processo virtuoso.

Le principali azioni per rendere il Mezzogiorno protagonista del "Grande Mediterraneo" - che la Fondazione Mediterraneo svilupperà nel programma "Verso Sud" degli "Stati Uniti del Mondo" - sono: formazione delle competenze, tutela della salute e del benessere, sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti, sostegno all'economia del mare, promozione del turismo e della cultura, avvio della conversione ecologica, ridisegno degli ambienti di vita, sviluppo manifatturiero, sostegno alle nuove tecnologie high-tech, diffusione di una nuova "governance", politiche di accoglienza e di integrazione, giustizia ed equità sociale.

Il "Grande Mediterraneo" è soprattutto "azione: per attuarla occorre promuovere una rigorosa morale politica che l'Occidente, con l'Europa ed il Mezzogiorno d'Italia, ha smarrito.

Michele Capasso
Presidente della Fondazione Mediterraneo
Parlamento Europeo - Bruxelles, 15 ottobre 1990



APPELLO PER LA PACE IN UCRAINA PER GLI STATI UNITI D'EUROPA E GLI STATI UNITI DEL MONDO

Le immagini del quinto giorno di guerra in Ucraina scorrono davanti ai nostri occhi ormai disabituati a questo spettacolo nel cuore dell'Europa: migliaia di morti, centinaia di migliaia di trasferiti o esiliati, città e villaggi in rovina, ponti ed edifici distrutti a colpi di cannone, monumenti di cultura o di fede profanati, violenze e umiliazioni di ogni specie, innumerevoli esistenze di gente semplice mutilate o lacerate per sempre. La sofferenza umana non si può riassumere. Si può andare oltre? Questa domanda è rivolta nello stesso tempo alla Russia che ha invaso l'Ucraina ma anche a coloro che hanno fatto così poco per fermare questa guerra nel cuore dell'Europa.

Che dire, di fronte a una tale tragedia, di un'ONU inadatta ai cambiamenti del nostro mondo con regole burocrazie e veti che impediscono una reale azione di pace; di una NATO rimasta prigioniera di arcaici modelli di difesa; di una Unione Europea che si preoccupa così poco del resto dell'Europa se non per esigenze economiche e seguendo la legge dei mercati e dei mercanti; di una Russia che tenta di riprendere il posto dell'ex Unione Sovietica utilizzando la forza e la violenza, di tutti questi giochi appena mascherati dalle grandi potenze e dai loro interessi?

Accordi costantemente traditi, patti derisi e negoziatori resi ridicoli, risoluzioni internazionali ignorate, convogli umanitari divenuti essi stessi bersagli della rabbia micidiale.

La Russia ha provocato una guerra nel cuore dell'Europa, contro un "Paese-Fratello": l'Ucraina.

Una guerra europea che viene condotta secondo criteri arcaici e dispotici contrari a qualunque logica. Una guerra moralmente illegittima e priva d'un fondamento giuridico. Una guerra soprattutto combattuta causando umiliazioni, sofferenze, genocidi, violazioni, massacri programmati e preannunziati in maniera da rispondere alle esigenze della politica della Russia e specialmente del suo presidente, che ha due fini:

- il primo punitivo del popolo ucraino, colpevole di non obbedire alle ingiunzioni del presidente della Russia in nome di una grande potenza da sempre con la frustrazione di non poter più dominare il mondo;
- il secondo cautelativo al fine di mettere l'Ucraina in condizioni di non poter aderire alla NATO e ad altre organizzazioni, e ciò in contrasto con il diritto internazionale di autodeterminazione ed autogestione dei Popoli Sovrani.

Le tappe di questo nuovo calvario si chiamano Kiev, Odessa, Chernihiv, Kharkiv, Lugansk, Mariupol e tante altre. L'Ucraina, multinazionale e multiculturale, è mortalmente ferita e, con essa, la nostra fede in un mondo migliore in cui il pluralismo nazionale e culturale sarebbe possibile e assicurato. La brutalità e la barbarie sono incoraggiate dall'inerzia e dall'indifferenza. I rintocchi funebri suonano in questa terra ricca di storia e di cultura senza svegliare le coscienze di coloro che dovrebbero decidere per noi e a nome nostro.

Subito dopo la caduta di Berlino, più di trent'anni fa, la Fondazione Mediterraneo lanciò un Appello per la costituzione degli STATI UNITI DEL MONDO e degli STATI UNITI D'EUROPA: per condividere conoscenze, per promuovere la giustizia sociale, per contrastare il cambiamento climatico con la distruzione del creato e la diffusione di pandemie. Ma soprattutto per un dialogo rinnovato tra i Popoli del mondo per

assicurare prosperità, uguaglianza e convivenza.

E invece l'Europa ed il mondo si sono dimessi in Ucraina. I valori e i nostri principi sono beffati, la nostra dignità è nel punto più basso. Davanti a una tale umiliazione non resta, a noi intellettuali europei e mediterranei, che gridare la nostra collera, sia pur nel deserto, come è accaduto spesso nel passato.

Con gli abiti insanguinati che bruciano nelle città dell'Ucraina assalita da ogni dove brucia adesso dunque anche la carta dell'Onu, bruciano i principi della Rivoluzione francese e vanno in fumo tutte le speranze d'un mondo più umano che erano sorte dalla tragedia della seconda guerra mondiale. Immagini d'umiliazione e dolore e sconfitta morale dell'Occidente: questo è il risultato del folle intervento della Russia, pianificato da tempo come prova di affermazione di un potere disennato e bastardo se si pensa che siamo ancora in preda ad una pandemia e quindi tutti in uno stato di debolezza ed afflizione.

Sull'Ucraina, dopo lo smembramento dell'Unione Sovietica, e sulle vestigie di secoli di civiltà sopravvissute alle invasioni e alla forza annichilatrice della storia, bombardieri e mezzi pesanti hanno riversato e stanno riversando migliaia e migliaia di bombe, quelle che penetrano ogni difesa, quelle che si disperdono in frammenti antipersonali, quelle elettromagnetiche che sconvolgono con la morte gli esseri viventi, e migliaia migliaia di missili che la tecnica più raffinata ha studiato per la distruzione e il massacro.

Dopo la seconda guerra mondiale e della ex Jugoslavia alla fine del secolo scorso, una nuova guerra si prospetta in Europa che la "superpotenza Russia" decide di intraprendere senza motivi, con la stessa certezza di sé e del proprio destino delle superpotenze del passato: l'impero romano al tempo che, perduti la forza dinamica e lo splendore culturale, proclamava orgoglioso d'essere eletto a dominare con il suo illuminato diritto le genti oppresse da ingiuste leggi; Bisanzio, che opponeva ai barbari i valori della sua civiltà cristiana e suprema quando, finita la sua espansione culturale e religiosa, si era chiusa nella corazzata dell'organizzazione imperiale ed ecclesiastica e manteneva i suoi privilegi con la guerra o comprando la pace; i Mongoli, allorché la loro cavalleria aveva esaurito lo slancio ed essi si rinchiudevano nell'orgoglio del potere proclamando anche al Papa la loro missione divina.

A queste guerre la Società Civile ha detto di no. Ha detto di no perché dopo la tragedia della seconda guerra mondiale e della forza espansiva della civiltà nel colonialismo, sia l'Occidente che il Mondo arabo-musulmano - così come altri popoli di altre fedi e civiltà - sono in grado di promuovere quei valori universali su cui fondare la pacifica coesistenza delle diverse identità e culture: i diritti umani, la pace tra le nazioni, il dialogo invece della guerra.

La soluzione giusta non è la guerra ma la diffusione della democrazia non come imposizione ma come processo di autodeterminazione dei popoli contro ogni tirannia. Il mondo è pieno di governi tiranni. Ma lo è soprattutto dove la spogliazione nei secoli ha portato la degradazione della vita, della società e della politica. Di questi tiranni siamo responsabili tutti e non solo quegli Stati che li hanno sostenuti per un certo tempo secondo le convenienze del momento e ora mentre combattono l'uno si alleano con gli altri.

Che tutti gli Stati siano rispettati, che gli umili abbiano la stessa dignità dei potenti, che nessuno s'investa della rappresentanza divina e in nome del cielo porti stragi sulla terra: come sciaguratamente il presidente della Russia sta facendo lasciando il mondo intero annichilito.

Che tutti gli uomini siano eguali, che le ricchezze del suolo vadano a beneficio di quelli che ancestralmente lo abitano, che il nostro benessere non si fondi sulla miseria di prossimi o lontani. Queste sono le condizioni perché cessino il terrorismo di singoli che disperati s'immolano per la dignità della propria patria e trascinano con sé vittime occasionali, come il terrorismo d'un esercito che distrugge abitazioni, ambiente, risorse e chi non può difendersi caccia dalla sua terra.

Il dialogo, il rispetto dei diritti umani, lo spirito di equità, la forza della compassione sono gli strumenti perché il secondo millennio iniziato da oltre un ventennio con sofferenze e miserie si riscatti in un'epoca di solidarietà e di giustizia. Queste condizioni dipendono da noi, uomini e donne del Mediterraneo, dell'Europa e del mondo che abbiamo concesso ad una modernità aggressiva di sconvolgere le nostre vite e ora vogliamo trasformarla in una modernità di ricostruzione e di pace.

Gettiamo di nuovo una bottiglia nel nostro mare con un comune appello, destinato a ciò che resta della coscienza sulle nostre rive. Indirizziamo queste parole agli amici dell'Europa, del Mediterraneo e del mondo per domandare loro di unirsi a noi e di sostenerci. Per questo:

1. **Condanniamo** ogni attacco militare all'Ucraina e denunciando che la guerra non solo non risolve i problemi ma li aumenta sia in Ucraina come in Europa, nella stessa Russia e nel resto del mondo.
2. **Condanniamo** quelli che ignorano la volontà del popolo ucraino, anche cercando di eliminare un Governo eletto democraticamente dal popolo per creare disaffezione tra paese reale e legale.
3. **Invitiamo** il governo degli Stati Uniti d'America ed i governi dell'Unione europea a richiedere con forza e con ogni mezzo democratico il rispetto delle leggi internazionali, specialmente la Convenzione di Ginevra e la Carta dell'ONU.
4. **Invitiamo** il governo della Russia, paese con antiche tradizioni di cultura e civiltà, a rispettare i diritti umani e ad accettare le richieste di democrazia espresse dal suo popolo nei confronti di tutti e, in particolare, di un Paese "fratello": l'Ucraina.

I governi dell'Occidente, come furono muti quando si preparava e perpetrava l'olocausto degli ebrei, adesso tergiversano con sanzioni sia pur rigide, in attesa che - i combattimenti conclusi - il vincitore conceda loro la parvenza di avere mediato la pace.

Spetta alla società civile d'insorgere e dire **basta!**

Basta con il massacro di innocenti!

Napoli, Tunisi, Marrakech, Amman, Rabat

Malta - 27 febbraio del 2022

Primi firmatari:

Michele Capasso, Ahmed Jebli, Sumaya Boulouiz, Shmuel Bello, Pia Molinari, Jacopo Molinari, Abdelhak Margoul, Josep Claret, Giuseppe Lumia...

PER ADERIRE: info@fondazionemediteraneo.org
INFO: www.fondazionemediteraneo.org

“VERSO SUD” : LA PACE E' AZIONE

Nella sede di Napoli il programma di sviluppo del Mezzogiorno nel Grande Mediterraneo

Il Comitato Esecutivo Internazionale (CEI) degli “Stati Uniti del Mondo”, riunitosi a Napoli il 28 e 29 ottobre 2021, ha deliberato di rafforzare il programma “Verso Sud” proposto nel 1997 al “Forum Civile Euromed” di Napoli.

In quell'occasione 2248 partecipanti ed oltre 600 giovani provenienti da 34 Paesi - tra essi Capi di Stato e di Governo, Presidenti di Regioni, Sindaci, Rettori di Università, rappresentanti di Sindacati, Istituzioni internazionali ed organismi della Società civile - incaricarono la Fondazione Mediterraneo di attuare, nell'ambito degli “Stati Uniti del Mondo” il programma “Verso Sud”.

In considerazione dei guasti provocati dal conflitto in Ucraina e della necessità di addivenire ad un riequilibrio geopolitico e geostrategico dell'area del “Grande Mediterraneo” sarà attuato a partire da settembre 2022 nella sede di Napoli degli “Stati Uniti del Mondo” un programma di ascolto permanente degli attori fondamentali in grado di rafforzare l'asse “Nord-Sud” dell'Europa nel “Grande Mediterraneo”, con una particolare attenzione al Mezzogiorno d'Italia ed alle potenzialità esprimibili su lungo termine grazie anche alle risorse del PNRR.



Napoli, 12 dicembre 1997

La Fondazione Mediterraneo presenta ai Capi di Stato e di Governo ed ai circa 3000 partecipanti al Forum Civile Euromed il programma “Verso Sud” degli “Stati Uniti del Mondo”

I 15 punti posti nel 1997 a base del programma “Verso Sud” risultano ancora oggi attuali e coerenti.

In dettaglio:

- la salvaguardia del creato;
- la tutela della salute;
- la promozione del benessere sociale;
- la formazione delle competenze dei giovani;
- lo sviluppo delle infrastrutture e dei trasporti;
- il sostegno all'economia del mare;
- la promozione del turismo;
- la salvaguardia delle culture e del patrimonio culturale;
- l'avvio della conversione ecologica;
- il ridisegno degli ambienti di vita;
- lo sviluppo manifatturiero;
- il sostegno alle nuove tecnologie high-tech;
- la diffusione di una nuova “governance”;
- il rafforzamento di politiche di accoglienza e di integrazione;
- la difesa della giustizia e dell'equità sociale.

ODESSA CAPITALE DEL GRANDE MEDITERRANEO



Su proposta del presidente Michele Capasso, il Comitato Esecutivo Internazionale (CEI) degli “Stati Uniti del Mondo”, riunitosi a Napoli il 21 e 28 marzo 2022, ha deliberato di confermare alla città di Odessa il ruolo di capitale del “Grande Mediterraneo” assegnatole nel 2006 (ved. pag.4 e 5). La decisione è stata comunicata al consigliere diplomatico Atilio Malliani unitamente all'impegno di promuovere un dossier presso l'UNESCO affinché riconosca in tempi brevi il centro storico di Odessa “patrimonio dell'umanità” per proteggerlo dai conflitti.

Il CEI ha ringraziato il senatore Lumia e tutti i membri e volontari per l'apertura del canale di aiuti verso Odessa, auspicando che sotto la sua direzione – nella sua veste di presidente della Commissione “Volontariato e diritti umani” degli “Stati Uniti del

Mondo” – si possa proseguire questa azione indispensabile di solidarietà. Il senatore Lumia ha ringraziato i presenti affermando:

“Noi volevamo raggiungere gli abitanti di Odessa, rimasti per scelta o perché bloccati nella propria città. Abbiamo dovuto pertanto sperimentare nuove soluzioni e una possibilità di contatto diretto, anche se più rischioso. In una zona collocata sulle sponde del mitico e lunghissimo Danubio, che attraversa e unisce mezza Europa, abbiamo assistito al levarsi di colonne di fumo nero e acre causato dall'esplosione delle bombe, che provocano morti, sofferenze e distruzione.

Abbiamo visto gli occhi velati di tristezza dei bambini e quelli bagnati dalle lacrime delle loro mamme. Ma abbiamo constatato anche la dignità, la forza e la voglia degli ucraini di non arrendersi e di

resistere di fronte ad un'aggressione inaudita. La Fondazione Mediterraneo ha da più di 30 anni scandagliato le difficoltà dell'avanzamento di una governance della globalizzazione adeguata alle nuove e tremende sfide di questi tempi. L'azione di crescita dagli Stati Uniti d'Europa verso gli Stati Uniti del Mondo è stata coltivata in mille esperienze e incontri anche ad altissimo livello svoltisi nell'ultimo ventennio nella prestigiosa sede degli Stati Uniti del Mondo nel Palazzo Pierce di Napoli. Il dramma della guerra in Ucraina ha confermato ancor di più l'esigenza di procedere spediti in tale direzione: non solo una “visione”, non solo un sogno ma sempre più una azione necessaria perché vitale per dare una dimensione di Pace e di Sviluppo sostenibile socialmente e ambientalmente al cammino dell'umanità”.

STATI UNITI DEL MONDO

Fondazione Mediterraneo - Museo della Pace

VISITE ISTITUZIONALI ALLA SEDE CENTRALE DI NAPOLI

MOEZ SINAOU

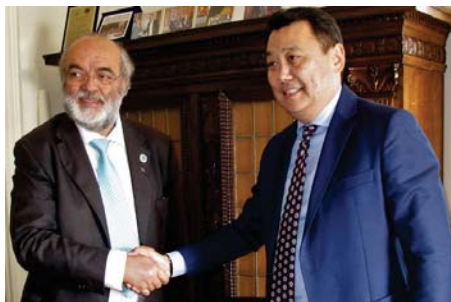


L'ambasciatore della Repubblica di Tunisia in Italia **Moez Sinaoui** - con altri rappresentanti della Tunisia quali la Console a Napoli **Beya Ben Abdelbaki**, **Mohamed-El Aziz Ben Achour** (già D.G. dell'ALECSO e Ministro della Cultura), la presidente del Forum dell'Académie Politique **Hayet Doghri** ed altri - ha inaugurato la "Sala Tunisia" degli "Stati Uniti del Mondo".

Dopo il taglio del nastro con il presidente della Fondazione Mediterraneo **Michele Capasso** l'ambasciatore si è complimentato per l'iniziativa:

"È per me un grande onore avere inaugurato la "Sala Tunisia" nello stupendo Museo della Pace - degli "Stati Uniti del Mondo". In questa occasione desidero rendere omaggio all'impegno profuso per l'avvicinamento dei popoli e per il valore della pace e della collaborazione nel "Grande Mediterraneo".

TAALAY BAZARBAEV



L'Ambasciatore della Repubblica del Kirghizistan in Italia S.E. **Taalay Bazarbaev**, accolto dal presidente **Michele Capasso** e dalla direttrice **Pia Molinari**, ha visitato con una folta delegazione la sede centrale di Napoli.

A conclusione della visita l'ambasciatore ha aderito agli STATI UNITI DEL MONDO e così si è espresso:

"Ringrazio per affettuosa accoglienza in questo luogo unico dietro il quale c'è non solo il patrimonio della città di Napoli ma di tutto il mondo. Oggi è una giornata storica perché vengono ratificati il Simbolo, l'Inno e la Bandiera degli "Stati Uniti del Mondo". È una bella iniziativa dell'Italia che il mio Paese, il Kirghizistan, sostiene con convinzione. Questa azione porterà risultati concreti necessari in questo momento difficile per la storia dell'umanità".

MOHAMED BEN ACHOUR



S.E. **Mohamed El Aziz Ben Achour** - già D.G. Generale dell'ALECSO e Ministro della Cultura della Repubblica di Tunisia - ha visitato la sede degli "Stati Uniti del Mondo" ed il Museo della Pace, partendo dal "Totem della Pace" inaugurato nel 2015 da Papa Francesco nel porto di Napoli contenente l'urna del migrante ignoto ed inizio del percorso museale ed istituzionale.

Accolto dal presidente **Michele Capasso**, dal senatore **Giuseppe Lumia**, dall'ambasciatore di Tunisia **Moez Sinaoui** e dai rappresentanti della Guardia Costiera ha espresso emozione e apprezzamento per un'istituzione unica la cui azione è indispensabile in questo momento tragico della storia caratterizzato da guerre fratricide. Il ministro Ben Achour in qualità di storico ritiene responsabile la globalizzazione per la deriva etica e valoriale.

IGNAZIO GIBILARO



Il generale di C.A. **Ignazio Gibilaro**, Comandante interregionale dell'Italia meridionale della Guardia di Finanza, ha visitato la sede degli "Stati Uniti del Mondo" e del Museo della Pace.

Accompagnato dal senatore **Giuseppe Lumia** e dal colonnello **Giuseppe Garofalo**, il generale si è intrattenuto in vari percorsi emozionali: in particolare quelli dedicati ai temi della pace, della legalità e della giustizia sociale.

Dopo aver interloquito sul tema di attualità della guerra in Ucraina ed aver visionato alcune tra le molteplici attività svolte in oltre trent'anni dalla Fondazione Mediterraneo per la pace, il generale Gibilaro si è così espresso:

"Affascinato e commosso da un luogo fonte incredibile di emozioni e riflessioni, ringrazio l'incomparabile architetto Michele Capasso per l'esperienza che mi ha fatto vivere".

CLAUDIO PALOMBA



Il Prefetto di Napoli S.E. **Claudio Palomba** - accompagnato dal Comandante Provinciale della Guardia di Finanza Gen. B. **Gabriele Failla** e dal Col. **Giuseppe Garofalo** - ha visitato il Museo della Pace e la sede degli "Stati Uniti del Mondo" e di altre istituzioni internazionali (*Accademia del Mediterraneo, Maison de la Méditerranée, Maison de la Paix, Euromedcity, Almamed, Isolamed, Osservatorio Mediterraneo sulla Criminalità Organizzata e le Mafie, Oratorio Salesiano Mondiale, Federazione Anna Lindh Italia, Maison des Alliances, Casa del Maghreb Arabo*)

Nel corso della visita è stato visionato il video del trentennale della Fondazione ed è stato ripercorso l'iter istituzionale delle principali attività per il dialogo e la pace. Il Prefetto Palomba ha espresso apprezzamento per le attività svolte e per gli "Stati Uniti del Mondo".

VINCENZO SALAMONE



Il presidente del TAR Campania **Vincenzo Salamone** ha visitato la sede degli "Stati Uniti del Mondo", e di altre istituzioni internazionali con il Museo della Pace.

Accompagnato dalla consorte **Angela**, dal segretario generale **Gianfranco Vastarella** e da altri funzionari ha visitato i principali percorsi emozionali esprimendo gratitudine per *"la bellissima esperienza, molto emozionante ed unica nel raccontare la cultura, la politica e le religioni del mondo"*.

Accolti dal presidente della Fondazione **Michele Capasso** e dalla direttrice del Museo **Pia Molinari**, gli ospiti hanno visionato il video del trentennale nel quale sono puntualmente riportate le principali attività realizzate subito dopo la caduta del muro di Berlino per promuovere la pace nel Grande Mediterraneo e nel mondo.

TRENTENNALE DELLA STRAGE DI CAPACI

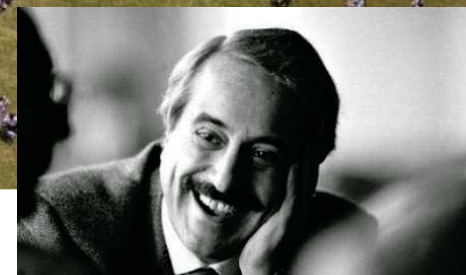


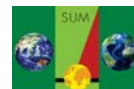
Gli "Stati Uniti del Mondo", con il coordinamento di membri della rete quali la FONDAZIONE CAPONNETTO e la FONDAZIONE MEDITERRANEO, hanno celebrato il trentesimo anniversario della strage di Capaci in cui vennero assassinati dalla mafia il giudice **Giovanni Falcone**, la moglie **Francesca Morvillo** e gli agenti della scorta **Antonio Montinaro**, **Rocco Di Cillo** e **Vito Schifani**.

Falcone è l'uomo che, con l'apporto di decine di collaboratori a partire da **Tommaso Buscetta**, ha ricostruito la struttura militare e verticistica della mafia, ha individuato esecutori e mandanti della grande mattanza di Palermo, ha allargato le maglie delle relazioni tra Cosa nostra e il potere. Con **Paolo Borsellino** e gli altri componenti del pool di **Antonino Caponnetto** ha istruito il maxiprocesso e mandato a giudizio un esercito di

474 imputati. In quegli anni il pool mette a fuoco un nuovo metodo investigativo che fa leva sulla ricerca dei soldi e dei patrimoni della mafia, il terreno nel quale si formano gerarchie e si saldano alleanze e nuovi interessi.

In questa occasione giovani in varie parti d'Italia e nel mondo si sono associati per dire "NO!" alle mafie ed alle guerre.





SEMINARIO DI STUDI "TERRA. NON GUERRA"

Si è svolta presso la sede degli Stati Uniti del Mondo la presentazione del libro di Carmine Nardone "Terra. Non guerra". Numerosi ospiti ed interventi si sono susseguiti dopo la relazione introduttiva di **Carmine Nardone**, Presidente di Futuridea, sul tema dell'importanza dell'agricoltura e della questione alimentare in un mondo devastato da guerre, povertà crescenti e pandemie.

L'architetto **Massimo Pica Ciamarra** si è soffermato sulla necessità di parlare di conversione ecologica, anziché di transizione. **Nando Morra**, giornalista, ha auspicato un nuovo paradigma politico.

Francesco Saverio Coppola, coordinatore AIM, ha ribadito una nuova idea di Sud contro l'idea

dominante che vede il Sud solo come hub energetico.

Il giurista **Tammaro Chiacchio** si è soffermato sull'esigenza di un nuovo protagonismo sociale nel segno della solidarietà.

Infine le conclusioni di **Michele Capasso**, Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo e di **Gianfranco Nappi**, direttore di InfinitiMondi, che hanno sollecitato e auspicato una nuova aggregazione capace di incidere sui grandi temi che investono il futuro dell'uomo e del pianeta: gli Stati Uniti del Mondo dal 1989 sono oggi più che mai indispensabili per la salvezza del pianeta.

Napoli, 31 maggio 2022

Martedì 31 maggio | ore 17.00

TERRA. NON GUERRA.

Presentazione del libro
"Il Bene Primario" di Carmine Nardone
edito da IDEAS

COORDINA
Angelo Cerulo giornalista

RELAZIONE DELL'AUTORE
"I futuri del cibo nel mondo che cambia"

INTERVENTI
Francesco S. Coppola coordinatore AIM
Nando Morra giornalista
Massimo Pica Ciamarra architetto
Tammaro Chiacchio giurista

CONCLUSIONI
Gianfranco Nappi direttore InfinitiMondi
Michele Capasso presidente Fondazione Mediterraneo

Fondazione Mediterraneo, via Depretis 130 | Napoli
www.statiunitidelmondo.org



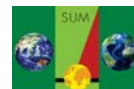
FESTA DELLA REPUBBLICA ITALIANA



In occasione del 76° anniversario della Repubblica Italiana gli "Stati Uniti del Mondo" hanno ospitato vari eventi nella sede centrale di Napoli. Tanti membri di vari Paesi hanno reso omaggio alla Repubblica Italiana, custode dei valori della democrazia, della libertà e della giustizia sociale.

Napoli, 02 giugno 2022



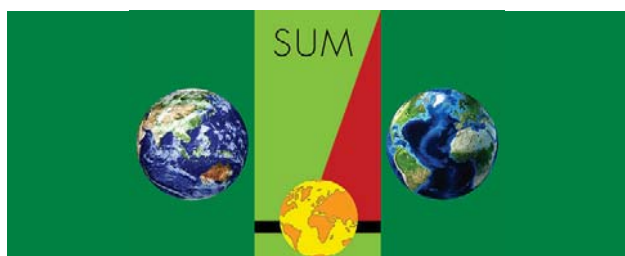


IL SEGRETARIO GENERALE PRESENTA LA BANDIERA E L'INNO ALL'ASSESSORE FORTINI DELLA REGIONE CAMPANIA



Il Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo **Michele Capasso** ha presentato la bandiera e l'inno degli Stati Uniti del Mondo all'Assessore alla scuola ed alle politiche sociali della Regione Campania **Lucia Fortini**.

Napoli, 07 giugno 2022



CONCERTO PER LA PACE IN UCRAINA "FRATELLI TUTTI" Napoli, 07 giugno 2022

La Fondazione Mediterraneo e gli Stati Uniti del Mondo (SUM) hanno collaborato al "Concerto per la Pace" dedicato alle vittime in Ucraina dedicato all'enciclica "FRATELLI TUTTI". L'evento si è svolto presso l'Istituto Maria Ausiliatrice del Vomero (Napoli) presentato da **Veronica Maya**. Si sono esibiti gli allievi del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli diretti dal Maestro **Leonardo Quadrini**.

In questa occasione il Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo **Michele Capasso** ha consegnato alle Figlie di Maria Ausiliatrice ed ai ragazzi del Conservatorio una bandiera degli SUM proponendo l'inno degli SUM composto dal Maestro **Marco Betta**.

7 Giugno 2022 ore 19.00
Concerto per la Pace
Concerto di beneficenza per l'emergenza Ucraina

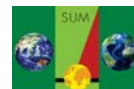
Orchestra Sinfonica degli studenti del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli

Presenta **Veronica Maya**
Dirige il Maestro **Leonardo Quadrini**
Soprano **Rosalba Colasimo**

Maestro Leonardo Quadrini

Nel cortile dell'Istituto Maria Ausiliatrice, ingresso da via Enrico Alvino 9, 80127 Napoli





IL SEGRETARIO GENERALE PRESENTA LA BANDIERA E L'INNO AGLI ALLIEVI DEL CONSERVATORIO S. PIETRO A MAJELLA



Il Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo **Michele Capasso** ha presentato la bandiera e l'inno degli Stati Uniti del Mondo agli allievi del Conservatorio San Pietro a Majella di Napoli.

Napoli, 07 giugno 2022



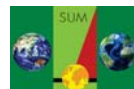
GLI STATI UNITI DEL MONDO CELEBRANO LA GIORNATA MONDIALE DEGLI OCEANI

Napoli, 08 giugno 2022

La Fondazione Mediterraneo e gli Stati Uniti del Mondo (SUM) hanno collaborato al "Concerto per la Pace" dedicato alle vittime in Ucraina dedicato all'enciclica "FRATELLI TUTTI". L'evento si è svolto presso l'Istituto Maria Ausiliatrice del Vomero (Napoli) presentato da **Veronica Maya**. Si sono esibiti gli allievi del Conservatorio di San Pietro a Majella di Napoli diretti dal Maestro **Leonardo Quadrini**.

In questa occasione il Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo **Michele Capasso** ha consegnato alle Figlie di Maria Ausiliatrice ed ai ragazzi del Conservatorio una bandiera degli SUM proponendo l'inno degli SUM composto dal Maestro **Marco Betta**.





IL CONSOLE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO A NAPOLI DESIGNATO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



stato designato "Ambasciatore" degli Stati Uniti del Mondo e, in particolare, per l'Africa nell'ambito del programma "Stati Uniti dell'Africa".

Nel corso di una cerimonia presso la sede di Napoli il Segretario Generale **Michele Capasso** ha conferito la nomina al Console Melone unitamente ad una lettera ufficiale per il Dr. **DENIS MUKWEGE** assegnatario del premio "Stati Uniti del Mondo per la pace 2022".

Napoli, 09 giugno 2022

Il Console della Repubblica Democratica del Congo a Napoli, avv. **Angelo Melone**, è



CONFERENZA DEI MINISTRI DELLA CULTURA DEL MEDITERRANEO

Si è svolta a Napoli la "Conferenza dei Ministri della Cultura del Mediterraneo".

Nel documento finale la proposta di una "Capitale Mediterranea della Cultura".

In questa occasione **Michele Capasso** - presidente della Fondazione Mediterraneo e segretario generale degli "Stati Uniti del Mondo" - ha ricordato i 33 anni di impegno in favore della cultura e del dialogo euromediterraneo, il ruolo svolto dalla Fondazione Mediterraneo nella costituzione della "Fondazione Anna Lindh" e nell'istituzione di una "Capitale mediterranea della cultura", avvenuta per decisione dei 2248 partecipanti al Forum Civile Euromed di Napoli (10-12 dicembre 1997) in presenza - tra gli altri - del presidente della Repubblica Italiana Scalfaro, di altri Capi di Stato e di Governo di vari Paesi oltreché dei rappresentanti di organismi internazionali.

"Siamo onorati e disponibili - ha concluso il presidente Capasso - di portare il nostro contributo a questa iniziativa necessaria per la pace e lo sviluppo condiviso nel Grande Mediterraneo e nel mondo".

Napoli, 16 giugno 2022



GLI STATI UNITI DEL MONDO CELEBRANO LA GIORNATA MONDIALE DELLE TARTARUGHE

Il Segretario Generale **Michele Capasso** in collegamento con la sede di Tokyo ha evidenziato l'importanza di proteggere le tartarughe marine, pacifiche e antiche creature dall'elevata importanza biologica.

Il 16 giugno si celebra la **Giornata mondiale delle tartarughe marine**, il **Turtle Day**, istituita per sottolineare la necessità di proteggere queste magnifiche creature. La data scelta è un omaggio al professor Archie Carr, nato appunto il 16 giugno 1909, grande studioso di tartarughe.

“Le tartarughe marine - ha affermato il SG Capasso - meriterebbero di vivere a prescindere, ma ci sarebbero sufficienti ragioni anche se le guardassimo con l'occhio utilitaristico tipico della nostra specie. Questi animali, ad esempio, contribuiscono a regolare le popolazioni di meduse e di spugne, alcune specie si nutrono di alghe e altre piante marine, limitandone così la diffusione e “creando” habitat per molte specie marine. Tutte e sette le specie di tartaruga esistenti sono infatti a rischio estinzione: sono la tartaruga liuto (*Derموchelys coriacea*), la tartaruga verde (*Chelonia mydas*), la tartaruga comune (*Caretta caretta*), la tartaruga embricata (*Eretmochelys imbricata*), la tartaruga di Kemp (*Lepidochelys kempii*), la tartaruga olivacea (*Lepidochelys olivacea*) e la tartaruga a dorso piatto (*Natator depressus*).

La vita delle tartarughe marine - ha concluso il SG Capasso - è una costante lotta per la sopravvivenza, a partire dal momento esatto in cui mettono fuori il muso dall'uovo, la percentuale di nascituri destinata a raggiungere l'età adulta è di circa una su mille. Appena nate le piccole tartarughe escono dai nidi e “corrono” verso l'acqua, ascoltando un muto richiamo ancestrale. Per raggiungere il mare devono evitare un gran numero di predatori, come gabbiani, granchi e persino coccodrilli.

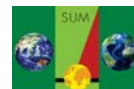
In teoria una volta raggiunta l'età adulta questi rettili sarebbero difficilmente attaccabili, protetti da un inespugnabile carapace e in grado di nuotare a velocità superiori ai 35 chilometri orari. Il mare è però pieno di pericoli di natura antropica contro i quali le tartarughe, nonostante la considerevole esperienza di 150 milioni di anni, non sono attrezzate”.

Napoli, 16 giugno 2022



WORLD TURTLE DAY





STUDENTI DELL'ISTITUTO ALPI-LEVI IN VISITA AGLI STATI UNITI DEL MONDO



Nel quadro del programma “Stati Uniti del Mondo per i giovani” un gruppo di studenti e docenti dell’Istituto Alpi-Levi di Napoli (Scampia) ha visitato la sede centrale degli “Stati Uniti del Mondo”.

Accolti dal Segretario Generale **Michele Capasso** hanno ripercorso la storia di 33 anni di impegno per la pace, lo sviluppo condiviso e la giustizia sociale. Apprezzamento da parte dei giovani studenti per gli “Stati Uniti del Mondo”.

Napoli, 17 giugno 2022



GLI STATI UNITI DEL MONDO CELEBRANO LA GIORNATA MONDIALE DELLA SICCAITA'

Gli “Stati Uniti del Mondo” hanno celebrato la “Giornata mondiale per la lotta alla desertificazione e alla siccità” indetta dalle Nazioni Unite con una risoluzione del 1995.

Quest’anno il tema della giornata mondiale è centrato sulla siccità: “Rising up from drought together” (Risorgere insieme dalla siccità).

Il Presidente **Michele Capasso** ha evidenziato la gravità del problema ed il processo di tropicalizzazione in atto anche in Europa e, in particolare, in Italia.

Solo attraverso politiche ambientali di lungo termine sarà possibile arginare e governare un fenomeno dalle prospettive catastrofiche.

Secondo le stime del Global Land Outlook, il 70% delle aree libere da ghiacci è stato alterato dall’uomo, con conseguenze dirette e indirette su circa 3.2 miliardi di persone e si prevede che entro

il 2050 questa quota possa raggiungere il 90%. E attualmente circa 500 milioni di persone vivono in aree dove il degrado ha raggiunto il suo massimo livello, ovvero la perdita totale di produttività definita come desertificazione.

L’Africa, in particolare la zona che si trova a sud del Sahara, è la più colpita da questo fenomeno: il 73% delle terre aride coltivabili sono già degradate o già completamente desertificate; anche Asia, Medio Oriente, Sudamerica presentano un alto rischio di degrado del suolo.

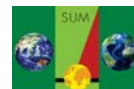
Persino Paesi fortemente sviluppati, come gli Stati Uniti o l’Australia, presentano aree con alto rischio di desertificazione, come ad esempio negli stati centrali e occidentali di USA.

Nell’Unione Europa, i Paesi più coinvolti e che si sono dichiarati affetti da fenomeni di desertificazione e da effetti della siccità sono senza dubbio

quelli del bacino Mediterraneo: oltre l’Italia, Spagna, Portogallo, Grecia, Croazia, Cipro e Malta, ma non sono immuni da analoghi fenomeni l’Ungheria, la Slovenia e la Romania. Anche l’Italia presenta evidenti segni di degrado, che si manifesta con caratteristiche diverse in circa il 28% del territorio, principalmente nelle regioni meridionali, dove le condizioni meteorologiche contribuiscono fortemente all’aumento del degrado e quindi alla vulnerabilità alla desertificazione a causa della perdita di qualità degli habitat, l’erosione del suolo, la frammentazione del territorio, la densità delle coperture artificiali, con significativi peggioramenti anche in aree del nord, come in Veneto, Piemonte, Emilia Romagna.

Napoli, 08 giugno 2022





GLI STATI UNITI DEL MONDO CELEBRANO LA GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

20 giugno

 **giornata mondiale del rifugiato**

Chiunque siano, da qualsiasi luogo provengano. Sempre. Together #WithRefugees





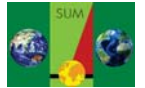
Gli “Stati Uniti del Mondo”, con la propria rete istituzionale e di organismi della società civile, hanno celebrato la “giornata mondiale del rifugiato” condividendo la *mission* dell’UNHCR (The UN Refugee Agency). Manifestazioni si sono svolte a Napoli, Tangeri, San Paolo e Montreal. Il Segretario Generale **Michele Capasso** ha sottolineato “l’importanza di questa giornata in un periodo complesso della storia umana, caratterizzato da guerre in varie parti del mondo e, in particolare, in Ucraina causa di milioni di rifugiati che vanno accolti con amore ed assistiti”.

Napoli, 20 giugno 2022





OSSERVATORIO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



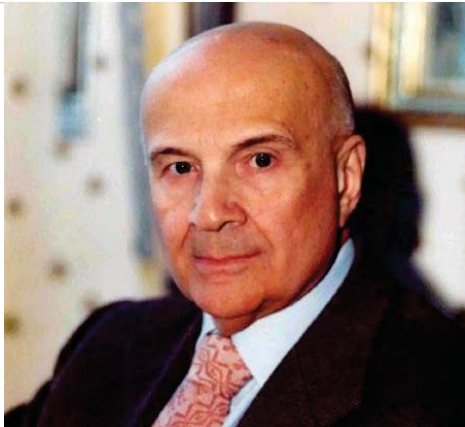
Redazione: 80133 Napoli - Via Depretis, 130

PERIODICO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Anno 2022 - n.03 - settembre 2022

Italiano - Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo - Russo - Cinese - Arabo

CELEBRAZIONI DELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI GUSTAVO ROL



Si sono svolte nella sede centrale di Napoli degli "Stati Uniti del Mondo" le celebrazioni in occasione del 109° anniversario dalla nascita di **Gustavo Rol**, ispiratore degli "Stati Uniti del Mondo".



Testo dell'intervento al telefono di Gustavo ROL
APPELLO PER GLI STATI UNITI DEL MONDO

"Quest'augurio è un po' strano, ma penso sia utile farlo. L'augurio che faccio a questi cari giovani sta nella proposta che faccio loro. Mai come in questo momento uomini di tutte le fedi e di tutte le razze si radunano ispirandosi al desiderio di pace universale; ma io vi dico, cari giovani, sostenete questo movimento ma, in più, offritegli una forza immensa, fornendogli un mezzo d'irresistibile potenza: fate cortei e chiedete a gran voce ai due superuomini di Stato che con la loro autorità propongano di realizzare gli "Stati uniti del Mondo", una garanzia per i loro popoli e

per tutti i popoli della Terra. E questo è il massimo strumento di difesa che gli uomini possono offrirsi reciprocamente. Nessuno ha sin qui mai chiesto una cosa simile.

Fatelo voi giovani, fatelo, finalmente. Tutte le abitudini di vita legate alle razze, alle loro origini, tutte le filosofie che abbiano un fondamento etico potranno coesistere e collaborare pacificamente. Una simile coesistenza consentirà all'uomo di essere sostenuto nei suoi diritti e nelle sue aspirazioni. Non più eserciti armati di missili, ma schiere di tecnici dotati di strumenti di ricerche. In un mondo di Stati uniti fra di loro, diviene naturale la ripartizione dei beni e delle risorse che la natura offre abbondantemente.

Non si parlerà più di un primo, di un secondo e di un terzo mondo, non vi saranno più difficoltà monetarie, come stanno discutendo proprio adesso a Bruxelles, di disoccupazione, di miseria, ma lavoro per tutti.

Questo è il problema che interessa voi giovani in prima linea. Raccogliete questo mio messaggio voi giovani d'Italia e di tutto il mondo. Incominciate subito a gridarlo dappertutto: "Vogliamo gli Stati uniti del mondo!"

Ci sarà certamente chi intende e capisce che questo è il destino dell'uomo.

Ve lo ripeto: "Muovetevi, è il momento opportuno per farlo. Questo è il mio augurio."

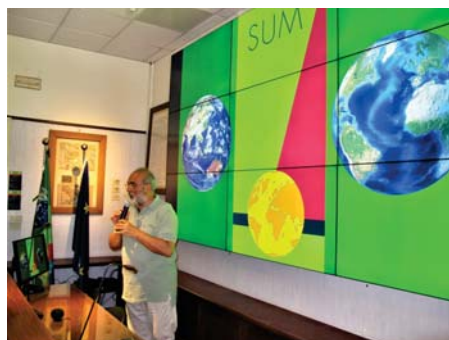
Napoli, 20 giugno 2022

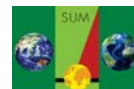
STUDENTI E DOCENTI DELL'ISTITUTO "ALPI-LEVI" IN VISITA AGLI STATI UNITI DEL MONDO

Napoli, 22 giugno 2022

Un gruppo di docenti e studenti dell'Istituto "Alpi-Levi" di Scampia hanno visitato la sede centrale degli "Stati Uniti del Mondo" con il "Museo della Pace".

Accolti dal Segretario Generale prof. **Michele Capasso** e dal prof. **Pasquale Gallifuoco** gli studenti hanno espresso apprezzamento ed interesse per la *mission* degli Stati Uniti del Mondo, ben sintetizzata nel motto "TERRA E PACE".





SEMINARIO INTERNAZIONALE: "LE NUOVE SFIDE DEI PROFESSIONISTI E DELLE ISTITUZIONI DEL PROSSIMO DECENNIO"

Si è svolto presso la sede centrale degli "Stati Uniti del Mondo" e del "Museo della Pace" il Seminario internazionale dal tema "La riqualificazione del patrimonio immobiliare: le nuove sfide dei professionisti e delle istituzioni nel prossimo decennio": organizzato dall'Associazione NACA in collaborazione con il "Gruppo 24 ore".

Negli indirizzi di saluto il Segretario Generale **Michele Capasso** ed il Presidente della Commissione diritti umani sen. **Giuseppe Lumia** hanno sottolineato l'importanza in questo momento della riqualificazione del patrimonio immobiliare a livello planetario, nel pieno rispetto della conversione ecologica.

Tra gli interventi quello dell'assessore al Bilancio al Comune di Napoli **Pier Paolo Baretta**.

Napoli, 24 giugno 2022

	Media Partner GRUPPO24ORE	Con il patrocinio di 	con la partecipazione di:
EVOLUZIONE DI UNA PROFESSIONE Riqualificare il Patrimonio Immobiliare nel prossimo decennio <i>"Le nuove sfide ed il Ruolo dei Professionisti e delle Istituzioni nel prossimo decennio"</i>			
24 e 25 Giugno 2022 ore 10:00 - 18:00		Mam Museo della Pace Via Depretis, 130 80133 Napoli	
Sponsor e Partner Tecnici: 			



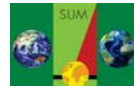
L'ASSESSORE BARETTA IN VISITA ALLA SEDE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



L'Assessore al Bilancio del Comune di Napoli **Pier Paolo Baretta** ha visitato la sede centrale degli Stati Uniti del Mondo. Accolto dal Segretario Generale **Michele Capasso**, dalla direttrice **Pia Molinari** e dal Sen. **Giuseppe Lumia** ha espresso apprezzamento per l'iniziativa istituzionale più che mai necessaria in questo momento difficile per la storia dell'umanità.

Napoli, 02 giugno 2022





LA CITTA' DI PORTICI ACCOGLIE IL TOTEM DELLA PACE SIMBOLO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



Il Segretario Generale degli "Stati Uniti del Mondo" **Michele Capasso** ha partecipato al passaggio di consegne tra i presidenti del Rotary Club "Ercolano Centenario".

Il presidente uscente **Antonio Romano**, presente il sindaco di Portici sen. **Enzo Cuomo**, ha proposto la realizzazione dell'opera monumentale "Totem della Pace" dello scultore **Mario Molinari** - simbolo degli "Stati Uniti del Mondo" - nel porto di Portici. Il SG Capasso ha aderito alla proposta che sarà finalizzata entro la fine dell'anno auspicando, sotto la guida della prima presidente mondiale "donna" dei Rotary Club, l'adesione agli "Stati Uniti del Mondo" di tutti i Rotary Club.

Ercolano, 28 giugno 2022

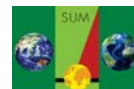


GLI STATI UNITI DEL MONDO CELEBRANO IL GIORNO DELL'INDIPENDENZA DEGLI USA

Nella sede centrale di Napoli degli "Stati Uniti del Mondo" vari eventi e collegamenti in diretta per il "Giorno dell'Indipendenza degli Stati Uniti d'America", noto anche come *4 luglio*: la festa nazionale degli USA che commemora l'adozione della Dichiarazione d'indipendenza degli Stati Uniti d'America del 4 luglio 1776, con la quale le Tredici colonie si distaccarono dal Regno di Gran Bretagna, governato all'epoca da Giorgio III°. In questa occasione il Segretario Generale **Michele Capasso** ha celebrato la storia e le tradizioni democratiche degli Stati Uniti d'America.



New York - Los Angeles - Miami, 07 giugno 2022



LA UNITED AIRLINES SUPPORTA GLI STATI UNITI DEL MONDO

L'intero equipaggio della United Airlines ha visitato la sede degli Stati Uniti del Mondo e del Museo della Pace esprimendo grande apprezzamento per l'iniziativa e proponendo la diffusione del messaggio "Terra e Pace" con il coinvolgimento delle principali compagnie aeree del mondo, in primis la United Airlines.

Napoli, 13 luglio 2022



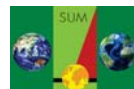
GLI STATI UNITI DEL MONDO CELEBRANO LA FESTA NAZIONALE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

Nella sede centrale di Napoli degli "Stati Uniti del Mondo" vari eventi e collegamenti in diretta in occasione della Festa Nazionale della Repubblica Francese. In questa occasione il Segretario Generale **Michele Capasso** con i membri dell'Assemblea Generale ha ricordato gli antichi legami con la

Francia e, in particolare, con la città di Marsiglia che il 6 luglio 2000 con il Grande evento delle "Assises" contribuì a diffondere i valori degli "Stati Uniti del Mondo".

Parigi - Marsiglia - Lione - Strasburgo, 14 luglio 2022





MOEZ EDDINE SINAOUI VISITA LA SEDE DI NAPOLI DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

L'Ambasciatore di Tunisia in Italia **Moez Sinaoui** accompagnato dall'amico avvocato **Omar Labiadh**

e dalle rispettive famiglie ha visitato la sede centrale di Napoli degli Stati Uniti del Mondo. Accolti dal presi-

dente **Michele Capasso** gli ospiti hanno espresso apprezzamento per il sito dove si sono scritte pagine di

storia per la pace testimoniato dalle dediche sul libro d'onore.



Napoli, 18 luglio 2022

LA SFIDA DELL'UCRAINA

Gli "Stati Uniti del Mondo" hanno partecipato al seminario internazionale dal tema "La sfida dell'Ucraina".

Il Segretario Generale prof. **Michele Capasso** ha sottolineato la necessità di promuovere il negoziato per addivenire in tempi brevi ad una risoluzione del

conflitto, sottolineando la necessità di comprendere le ragioni dell'una e dell'altra parte attraverso una disamina attenta e puntuale delle ragioni storiche ed attuali alla base del conflitto in atto.

Bruxelles, 03 agosto 2022



VISITATORI DA TUTTO IL MONDO ALLA SEDE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Napoli, 03 agosto 2022



Visitatori provenienti da ogni parte del mondo hanno affollato la sede di Napoli degli "Stati Uniti del Mondo" con il Museo della Pace.

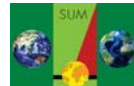
Emozione e condivisione per i valori promossi dagli Stati Uniti del Mondo raccolti nel programma "Terra e Pace".

IL CONCERTO DI ENZO GRAGNANIELLO PER GLI STATI UNITI DEL MONDO

Pescasseroli, 13 agosto 2022

In occasione della sua nomina ad "Ambasciatore" degli "Stati Uniti del Mondo" il musicista **Enzo Gragnaniello** ha tenuto a Pescasseroli un concerto preceduto dall'Inno degli Stati Uniti del Mondo. In questa occasione il Segretario Generale **Michele Capasso** ed il Sindaco di Pescasseroli **Giuseppe Sipari** hanno sottolineato l'importanza del messaggio "Terra e Pace" ed il valore del simbolo degli Stati Uniti del Mondo: il Totem della Pace dello scultore **Mario Molinari**.





ENZO GRAGNANIELLO NOMINATO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Pescasseroli, 14 agosto 2022

Enzo Gragnaniello è stato nominato "Ambasciatore" degli "Stati Uniti del Mondo". In questa occasione il musicista napoletano ha sottolineato l'importanza del "Totem della Pace", simbolo degli "Stati Uniti del Mondo".



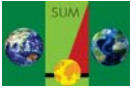
L'INNO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO SI DIFFONDE

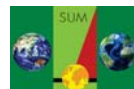
Roma, 31 agosto 2022

L'Inno degli "Stati Uniti del Mondo" - composto dal Maestro **Marco Betta** ed adottato nel 1997 - si diffonde nel mondo: da New York a Buenos Aires, da Rabat a Nairobi, dal Cairo a Gerusalemme, da Atene ad Istanbul, da Tokio a

Manila, da Napoli a Bruxelles, da Roma a Pescasseroli e così via l'Inno costituisce il simbolo degli "Stati Uniti del Mondo" e le sue note rappresentano i principi e i valori sintetizzati nelle parole "TERRA E PACE".





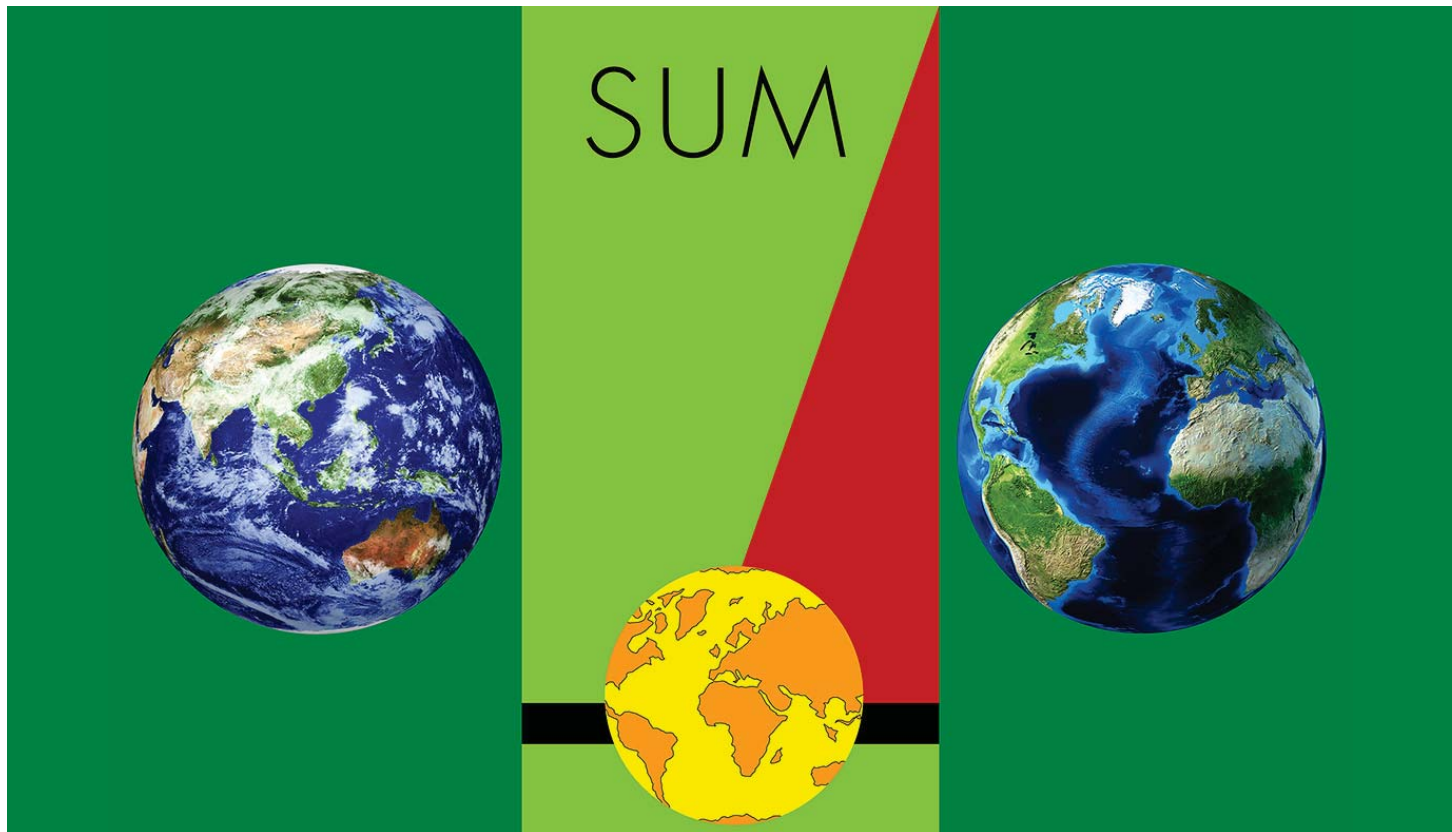


STATI UNITI DEL MONDO: LA BANDIERA SI DIFFONDE

Da New York a Buenos Aires, da Rabat a Nairobi, dal Cairo a Gerusalemme, da Atene ad Istanbul, da Tokio a Manila, da Napoli a Bruxelles, da Roma a Pescasseroli e così via la bandiera degli "Stati Uniti del Mondo" - adottata

nel 1997 - si diffonde quale simbolo dei principi e dei valori degli "Stati Uniti del Mondo" sintetizzati nelle parole "TERRA E PACE".

New York, 02 settembre 2022



LA FEDERAZIONE ANNA LINDH ITALIA SOSTIENE GLI STATI UNITI DEL MONDO

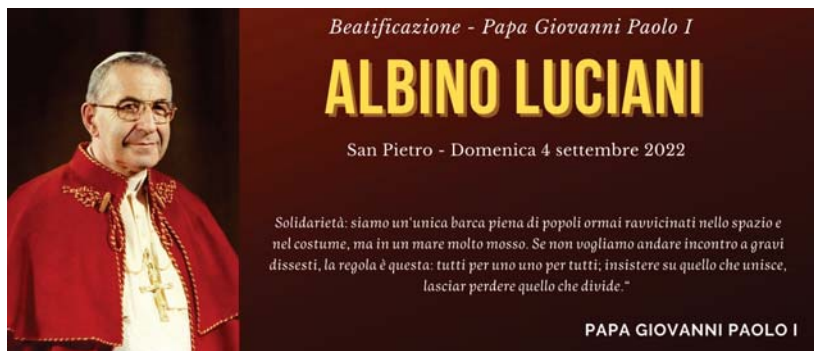
Torino, 04 settembre 2022



Oltre 1000 esponenti della società civile italiana riuniti nella "Federazione Anna Lindh Italia" hanno riconfermato il loro sostegno e la loro partecipazione agli "Stati Uniti del Mondo" esprimendo pieno appoggio al motto "TERRA E PACE".

BEATIFICAZIONE DI ALBINO LUCIANI: PAPA GIOVANNI PAOLO I°

Roma, 04 settembre 2022



Grande emozione durante la cerimonia di beatificazione di **Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I°** per soli 34 giorni, che ha tracciato un solco profondo di umiltà e carità nella Chiesa. Il Segretario Generale prof. **Michele Capasso**, presente alla cerimonia, ha espresso la partecipazione di tutti i membri degli "Stati Uniti del Mondo" nei confronti di una personalità che ha posto le basi per una Chiesa fondata sulla solidarietà e sulla fraternità. Molto apprezzato la presenza "privata" del Presidente **Mattarella** che ha voluto onorare non solo il Papa ma un grande italiano, colto e umile ad un tempo: l'ultimo Papa italiano. Un grande insegnamento di umiltà da parte di un uomo sempre sorridente, coltissimo ed umile come solo i grandi sanno esserlo. Il 26 agosto di ogni anno sarà celebrato dalla Chiesa Cattolica.

LA REGINA ELISABETTA II : "AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO ALLA MEMORIA"

ELISABETTA II - REGNO UNITO
"Ambasciatore degli Stati Uniti del Mondo alla Memoria"



Il Segretario Generale, il Presidente, il Comitato Internazionale, il Collegio degli Ambasciatori e tutti i membri degli "Stati Uniti del Mondo" hanno espresso profondo cordoglio per la scomparsa della regina Elisabetta II del Regno Unito.

Su proposta degli Ambasciatori e del Comitato Internazionale è stato stabilito di assegnare il titolo di "AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO ALLA MEMORIA" alla Regina Elisabetta II.

La Sovrana sostenne sin dal 1994 la nascita e lo sviluppo degli "Stati uniti del Mondo" suggerendo due parole per sintetizzarne l'azione: "Terra e Pace".

Il Collegio degli Ambasciatori sottolinea il ruolo fondamentale della regina Elisabetta II nel difendere il creato, la terra, il pianeta e tutti gli esseri viventi.

L'amore della regina per gli animali è stato sottolineato dal Segretario Generale Michele Capasso che ha ricordato un incontro con il principe Filippo di Edimburgo durante il quale vi fu un dettagliato elenco degli animali che la regina adorava: dai corghi Sugar, Honey, Sherry, Whishy, Bee, Chipper, Brandy, Berry, Cider, Candy, Vulcan ai cavalli, e per finire ai piccioni: quelli di Sandringham furono usati anche come "soldati" per trasportare messaggi in codice da un fronte all'altro durante le guerre mondiali.

La cerimonia di assegnazione del titolo alla memoria avverrà a Londra nel mese di giugno 2023 dopo l'incoronazione di re Carlo III.

Napoli, Londra, New York, Sidney, Tokyo, Marrakech, Tunisi, Roma, 08 settembre 2022

MOEZ EDDINE SINAOU
"Ambasciatore degli Stati Uniti del Mondo"



Si è svolta alla Farnesina la cerimonia di designazione di "Ambasciatore degli Stati Uniti del Mondo" a **Moez Eddine Sinaoui**, Ambasciatore di Tunisia in Italia.

Il riconoscimento è stato consegnato dalla senatrice **Stefania Craxi**, Presidente della Commissione Esteri del Senato della Repubblica Italiana, e dal prof. **Michele Capasso**, Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo. Presenti alla cerimonia:

- Inigo Lambertini, Ambasciatore - Capo del Cerimoniale Diplomatico della Repubblica;
- Manuela Ruosi, Capo Ufficio I° Cerimoniale Diplomatico della Repubblica;
- Abdelkrim Touahria, Ambasciatore d'Algeria in Italia;
- Enas Mekkaury, Capo della Missione della Lega degli Stati Arabi in Italia;
- Alfredo Conte, Ministro Plenipotenziario - Direttore centrale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente;
- Raimondo De Cardona, già Ambasciatore d'Italia in Tunisia;
- Fabrizio Saggio, Ambasciatore d'Italia in Tunisia;
- Leila El Houssi, docente di storia dell'Africa - Università "La Sapienza";
- Gualsiero Zamperini, Console della Tunisia a Firenze.

Il Segretario Generale Capasso ha sottolineato il ruolo dell'Ambasciatore Sinaoui nel sostenere le finalità e le azioni degli "Stati Uniti del Mondo" specialmente in questo momento difficile della storia dell'umanità.

Roma, 05 settembre 2022



PATRIZIO BIANCHI NOMINATO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



Il professor **Patrizio Bianchi** – Ministro dell’Istruzione della Repubblica Italiana – è stato nominato “Ambasciatore degli Stati Uniti del Mondo”. La cerimonia si è svolta a Pescasseroli in presenza di autorità politiche, istituzionali, religiose

e militari e – soprattutto – di tanti alunni delle scuole. *“Sono onorato per questo riconoscimento e mi impegno a sostenere e diffondere il nobile messaggio degli Stati Uniti del Mondo, oggi più che mai necessario”*- ha affermato il Ministro Bianchi

ricevendo il riconoscimento dalle mani del Segretario Generale **Michele Capasso** e di altri membri di vari Paesi degli Stati Uniti del Mondo.

Pescasseroli, 9 settembre 2022

AL MINISTRO PATRIZIO BIANCHI IL PREMIO MEDITERRANEO SUM EDUCAZIONE ALLA SOSTENIBILITA’

Il professor **Patrizio Bianchi** – Ministro dell’Istruzione della Repubblica Italiana – ha ricevuto il “Premio Mediterraneo - SUM 2022 per l’educazione alla sostenibilità”.

La cerimonia si è svolta a Pescasseroli in presenza di autorità politiche, istituzionali, religiose e militari e – soprattutto – di tanti alunni delle scuole. *“Sono onorato per questo Premio che condivido con tutti coloro che mi hanno sostenuto nell’affermare l’educazione alla sostenibilità come pilastro fondamentale per il futuro dei giovani.*



Condivido e sostengo il programma dedicato alla conversione ecologica degli Stati Uniti del Mondo: un’azione che con grande lungimiranza è stata intrapresa all’inizio degli anni ‘90 del secolo scorso quando pochi richiamaevano l’attenzione sull’urgenza di salvaguardare il pianeta” - ha affermato il Ministro Bianchi ricevendo il riconoscimento dal Segretario Generale **Michele Capasso**.

Pescasseroli, 9 settembre 2022



GLI STATI UNITI DEL MONDO E LA FONDAZIONE MEDITERRANEO HANNO PARTECIPATO ALLE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE



La Fondazione Mediterraneo e gli Stati Uniti del Mondo hanno partecipato alle celebrazioni per il centenario del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise organizzando vari eventi per questa importante occasione.

In particolare il convegno "Educazione alla sostenibilità: uno strumento per la tutela della biodiversità" ha visto la partecipazione del Segretario Generale **Michele Capasso**, dei proff. **Giuseppe D'Antonio**, **Massimo Pica Ciamarra** e **Ferdinando Della Gatta**.

Pescasseroli, 9 settembre 2022



NELLA SEDE DI NAPOLI DEGLI STATI UNITI DEL MONDO E DEL MUSEO DELLA PACE MAMT LE CELEBRAZIONI PER IL CENTENARIO DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

Il Museo della Pace - MAMT ha ospitato per due giorni studenti di vari istituti e giovani ambientalisti per celebrare il centenario del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

In gemellaggio ideale con Pescasseroli dove - presenti tra gli altri il presidente **Michele Capasso**, il Ministro dell'Istruzione **Patrizio Bianchi**, il Presidente del

Parco **Giovanni Cannata**, il direttore **Luciano Sammarone** - giovani studenti di varie scuole hanno sostenuto il valore della terra e del creato e l'importanza del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Napoli, 9 settembre 2022



AL COMUNE DI PESCASSEROLI LA BANDIERA DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



In occasione del centenario del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - 9.09.1922/9.09.2022 - si è svolta nel Comune di Pescasseroli la cerimonia di consegna della bandiera ufficiale degli "Stati Uniti del Mondo". Il Segretario Generale **Michele**

Capasso - accompagnato dal presidente del Comitato internazionale **Massimo Pica Ciamarra**, dal presidente della commissione sostenibilità **Giuseppe D'Antonio** e dal membro **Ferdinando Della Gatta** - ha consegnato l'esemplare della

bandiera al Sindaco di Pescasseroli **Giuseppe Sipari** che ha espresso ringraziamento ed orgoglio per la considerazione.

Pescasseroli, 9 settembre 2022



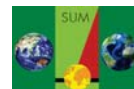
CONSEGNATE AI GIOVANI LE BANDIERINE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

In occasione del centenario del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise il Segretario Generale prof. **Michele Capasso** ha consegnato le bandierine degli Stati Uniti del Mondo a centinaia di giovani: studenti, volontari del parco, volontari del Servizio civile nazionale ed altri.

"Un segno di partecipazione ai valori degli Stati Uniti del Mondo in un momento in cui è affidato ai giovani il compito di salvare la terra ed assicurare la pace", ha affermato il Segretario generale.

Pescasseroli, 9 settembre 2022





IL PRESIDENTE DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE GIOVANNI CANNATA NOMINATO AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



Il Presidente del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, professor **Giovanni Cannata**, è stato nominato "Ambasciatore" degli "Stati Uniti del Mondo". La cerimonia si è svolta a Pescasseroli nella sede del Parco, presenti il direttore del Parco **Luciano Sammarone**, presidenti di altri Parchi Nazionali, Direttori generali del Ministero della

transizione ecologica, il sindaco di Pescasseroli **Giuseppe Sipari** e membri degli Stati Uniti del Mondo quali il prof. **Giuseppe D'Antonio** ed il dott. **Ferdinando Della Gatta**.

Tanti i giovani presenti all'evento.

In questa occasione è stato proiettato un filmato sulla storia degli Stati Uniti del Mondo.

Il riconoscimento è stato consegnato dal Segretario Generale professor **Michele Capasso** e dal presidente del Comitato internazionale professor **Massimo Pica Ciamarra** che ha svolto la presentazione del professor Cannata.

Pescasseroli, 10 settembre 2022

LA BANDIERA DEGLI STATI UNITI DEL MONDO NEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE

Nel corso di una cerimonia nella sede centrale del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise è stata consegnata dal Segretario Generale **Michele Capasso** al Presidente del Parco **Giovanni Cannata** la bandiera degli Stati Uniti del Mondo. Presenti alla cerimonia il direttore del Parco **Luciano Sammarone**, il presidente del Comitato internazionale **Massimo Pica Ciamarra**, il presidente della Commissione sostenibilità **Giuseppe D'Antonio** ed il membro **Ferdinando Della Gatta**.

I volontari del parco, nominati "Alfieri degli Stati Uniti del Mondo", hanno issato la bandiera sui pennoni del Centro visita.

Pescasseroli, 10 settembre 2022



TITOLATO AGLI "STATI UNITI DEL MONDO" IL VIALE DEL CENTRO VISITE DEL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO, LAZIO E MOLISE



Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise – in occasione del centenario – ha titolato il viale del Centro visite di Pescasseroli “VIALE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO”. Il Presidente del Parco **Giovanni Cannata** con un

gruppo di “Alfieri SUM” ed il direttore **Luciano Sammarone** ha scoperto la targa in presenza del Segretario Generale **Michele Capasso** e di altri membri degli Stati Uniti del Mondo provenienti da vari Paesi. Un duplicato della targa con le firme dei

presenti è stato apposto nella sede centrale di Napoli degli “Stati Uniti del Mondo”.

Pescasseroli, 10 settembre 2022



NOMINATI GLI ALFIERI DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



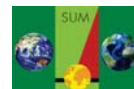
Si è svolta presso la sede del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise la cerimonia di assegnazione dei titoli di “Alfieri degli Stati Uniti del Mondo”.

Tra gli assegnatari **Riccardo Gentile, Mario Cocuzzi, Giuseppe Pagnani, Francesca Pagano, Sofia Franceschini, Leo Sassano, Simone D'Amico, Maria Cipriani, Paola Falluchi, Tilde Silvagni, Loredana De Carolis, Laura Criola, Donato Berardini, Marco Rosa, Cristina Berardini, Annalina Notarantonio, Riccardo Pandolfi, Michele Di Paolo** e la piccola **Tranquilla Decina** che, quando aveva pochi giorni di vita il 29 settembre 2010, inaugurò con tanti altri l'opera monumentale “Totem della Pace” dello scultore **Molinari** a Pescasseroli.

Presenti alla cerimonia il presidente del Parco **Cannata**, il direttore **Sammarone**, il Segretario Generale SUM **Capasso** ed i membri **Pica Ciamarra, D'Antonio** e **Della Gatta**.

Pescasseroli, 10 settembre 2022





LA BANDIERA DEGLI STATI UNITI DEL MONDO AI RAPPRESENTANTI DEI PARCHI NAZIONALI



La bandiera simbolo degli “Stati Uniti del Mondo” è stata consegnata ai rappresentanti dei Parchi Nazionali: dal presidente **Cannata** al direttore **Sammarone**, dal presidente del Parco Nazionale del Gran Paradiso **Cerise** ai Sindaci di Pescasseroli ed Opi **Sipari** e **Di Santo**.

Pescasseroli, 10 settembre 2022



IL TOTEM DELLA PACE SIMBOLO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



Il “Totem della Pace” è dal 21 ottobre 2021 il simbolo degli “Stati Uniti del Mondo”.

Le opere monumentali realizzate in oltre 90 Paesi stanno aggiornando le targhe informative. Da Pescasseroli al Totem nel Porto di Napoli nuove targhe in varie lingue illustrano l'importanza dell'iniziativa.

A Pescasseroli in particolare il Corteo storico con la presenza dei sindaci del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise ha avuto tra le tappe il “Totem della Pace” posto dinanzi alla sede del Parco.

Pescasseroli, 10 settembre 2022



IL TOTEM DELLA PACE SIMBOLO DEGLI “STATI UNITI DEL MONDO”

Di fronte a voi potete ammirare il “Totem della Pace” dello scultore Mario Molinari, simbolo degli “Stati Uniti del Mondo”: 181 Paesi ed oltre 16.000 organismi aderenti agli “Stati Uniti del Mondo”, tra i quali la cittadina di Pescasseroli.

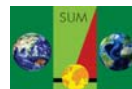
Venne inaugurato il 29 settembre 2010 dal “Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise”, dal “Comune di Pescasseroli” e dalla “Fondazione Mediterraneo” con la partecipazione dei rappresentanti dei Parchi europei aderenti alla rete “EURO-PARC”.

THE TOTEM OF PEACE SYMBOL OF THE “UNITED STATES OF THE WORLD”

In front of you you can admire the “Totem of Peace” by the sculptor Mario Molinari, symbol of the “United States of the World”: 181 countries and over 16,000 organizations belonging to the “United States of the World”, including the town of Pescasseroli.

It was inaugurated on 29 September 2010 by the “Abruzzo, Lazio and Molise National Park”, by the “Municipality of Pescasseroli” and by the “Fondazione Mediterraneo” with the participation of the representatives of the European Parks belonging to “EUROPARC”.





STATI UNITI DEL MONDO: PESCASSEROLI E SAN SEBASTIANO AL VESUVIO UNITI NEL PROGRAMMA "TERRA E PACE"

Nel corso di una cerimonia svoltasi al Comune di Pescasseroli, il sindaco **Giuseppe Sipari** ed il sindaco di San Sebastiano al Vesuvio **Giuseppe Panico** hanno aderito al programma "Terra e Pace" degli Stati Uniti del Mondo, scambiandosi le bandiere ufficiali.



da sinistra: il sindaco di San Sebastiano al Vesuvio, **Giuseppe Panico**, il Segretario Generale degli Stati Uniti del Mondo, **Michele Capasso** e il sindaco di Pescasseroli, **Giuseppe Sipari**.

Presenti alla cerimonia il Segretario Generale **Michele Capasso**, il presidente del Comitato Internazionale **Massimo Pica Ciamarra** ed i membri SUM **Giuseppe D'Antonio** e **Ferdinando Della Gatta**.

Pescasseroli, 10 settembre 2022



AL COMUNE DI OPI LA BANDIERA DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



Si è svolta presso il Comune di Opi la cerimonia di consegna della bandiera degli Stati Uniti del Mondo con la nomina di 3 "Alfieri SUM": **Emiliano Grazzi**, **Arianna Giovannelli** e **Cecilia D'Addezio**.

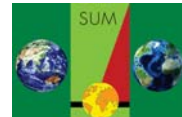
In questa occasione il Segretario Generale **Michele Capasso** ed il sindaco di Opi **Antonio Di Santo** - presidente della Comunità del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise - hanno avuto un colloquio con l'ambasciatore di Tunisia in Italia **Moez Sinaoui** nella sua veste di Ambasciatore degli Stati Uniti del Mondo e promotore dell'adesione di Opi.

Pescasseroli, 12 settembre 2022





OSSERVATORIO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO



Redazione: 80133 Napoli - Via Depretis, 130

PERIODICO DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Anno 2022 - n.05 - novembre 2022

Italiano - Inglese - Francese - Tedesco - Spagnolo - Russo - Cinese - Arabo

APPROVATA LA COSTITUZIONE DEGLI "STATI UNITI DEL MONDO"

Dopo 35 anni una Carta sui Diritti e Doveri per la sopravvivenza dell'umanità
181 Paesi e 16.000 Istituzioni ed organismi l'hanno condivisa



Dopo 35 anni di impegno è stata approvata la "COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO".

La cerimonia si è svolta presso la sede centrale di Napoli in presenza - anche su piattaforma web - dei membri del Consiglio Direttivo, dei membri del Comitato internazionale, dei membri del Comitato esecutivo, dei rappresentanti degli Ambasciatori degli Stati Uniti del Mondo, dei Presidenti delle Commissioni permanenti, dei responsabili delle Sezioni autonome, dei rappresentanti della Rete SUM, dei rappresentanti degli Alfieri degli Stati Uniti del Mondo e dei delegati di 181 Paesi dei 5 continenti aderenti agli Stati Uniti del Mondo.

L'Atto di approvazione della "Costituzione" è stato redatto dal Notaio Ennio de Rosa previo il deposito presso il Tribunale di Napoli delle 3 edizioni ufficiali del documento nelle lingue italiana, inglese e francese.

In questa occasione il Segretario Generale prof. Michele Capasso ha manifestato la grande emozione per un momento storico che vede per la prima volta riassunte in una "Carta costituzionale" i diritti e doveri degli abitanti del mondo per salvaguardare la Terra ed assicurare la Pace.

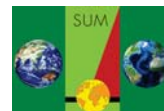
All'atto di approvazione sono state allegate le prime adesioni e ratifiche, tra queste quelle dei Salesiani di Don Bosco, della Conferenza islamica, delle Figlie

di Maria Ausiliatrice, della rete di città Euromedcity, dell'Accademia del Mediterraneo, della rete di Università Alamed, della rete di donne per il dialogo Kimiyya, dell'Osservatorio sulla criminalità organizzata e le mafie, dell'Accademia per gli Stati Uniti d'Europa ed altre di 181 Paesi.

Un opuscolo sintetico sui 35 anni di attività degli Stati Uniti del Mondo è stato allegato al medesimo atto.

Dal 22 novembre 2022, data di conclusione degli adempimenti internazionali, la "Costituzione" è definitivamente approvata e sarà trasmessa in tutto il mondo.

Napoli, 18 novembre 2022



L'INTERVENTO

Sono commosso per il raggiungimento di un obiettivo che ha richiesto 35 anni di impegno svolto con umiltà, passione, ostinazione e tenacia e ringrazio le migliaia di uomini e donne - in particolare i giovani, coinvolti in vari Paesi del mondo - senza i quali tutto questo sarebbe rimasto solo un sogno.

I risultati di oltre un trentennio di attività per addivenire alla costituzione degli "Stati Uniti del Mondo" - strutturando quel mosaico geopolitico costituito da "Stati Uniti d'Europa", "Stati Uniti delle Americhe", "Stati Uniti dell'Asia", "Stati Uniti dell'Africa" e "Stati Uniti dell'Oceania" - sono testimoniati da oltre 11.000 eventi svolti in vari Paesi e da risultati concreti unanimemente riconosciuti, parte dei quali raccolti in appositi atti notarili in Napoli nell'anno 2000 e nell'anno 2022.

La "COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO" costituisce il pilastro fondamentale di una istituzione internazionale che basa la propria azione su valori inalienabili - riguardanti diritti e doveri indispensabili per salvare la Terra e assicurare la Pace - assumendo quali riferimenti essenziali le encicliche "Laudato si" e "Fratelli tutti".

Gli "Stati Uniti del Mondo" riuniscono Paesi, istituzioni internazionali, città, università ed organismi della società civile al fine di condividere le conoscenze per contrastare le ingiustizie sociali, le guerre, le pandemie, la dissipazione delle risorse, i cambiamenti climatici, con l'obiettivo fondamentale di affermare libertà e uguaglianza attraverso l'applicazione dei diritti fondamentali della persona umana; essi si articolano in macroaree geopolitiche e macroaree geografiche dove nel corso della storia si sono succeduti lunghi periodi di produttive collaborazioni e scambi a fronte di brevi periodi caratterizzati da inutili guerre: valorizzare la positività delle collaborazioni è l'azione prioritaria per evitare il ripetersi dei conflitti in un mondo invaso da una globalizzazione anarchica che sta annientando tutti i valori fondamentali.

Gli "Stati Uniti del Mondo" sostengono un cambiamento del paradigma di sviluppo del mondo attraverso una diversa geopolitica che deve porre al centro il Bene Comune attuando inedite strategie di crescita, competitività e cooperazione fondate sull'etica, sulla giustizia sociale e sull'equa ripartizione dei beni e delle risorse; essi rappresentano un laboratorio di idee per azioni concrete di pace e, in generale, per un'azione corale condivisa che ha al centro la salvaguardia dei valori fondamentali per l'umanità nel rispetto delle differenti identità e culture: "Uniti nella diversità" con il fine primario di coniugare la "Pace" con la "Sostenibilità".

Il valore dell'azione degli "Stati Uniti del Mondo" è testimoniato da illustri personalità che in oltre un trentennio hanno visitato la sede centrale di Napoli supportando l'iniziativa: Capi di Stato e di Governo, rappresentanti delle religioni, ministri e delegati dei Governi, presidenti di Regione, governatori, sindaci, rettori e presidenti di Università, rappresentanti di Istituzioni internazionali, premi Nobel, uomini e donne di cultura e di scienza, rappresentanti della Società civile, del mondo dell'impresa, dei sindacati unitamente ai rappresentanti delle più svariate forme consociative.

Un'articolata Rete di organismi ed istituzioni di vari Paesi - circa 16.000 - supporta, grazie all'indispensabile coinvolgimento di migliaia di volontari e di giovani, l'azione degli "Stati Uniti del Mondo", coordinata dalla sede centrale e dalle sedi distaccate.

Per il raggiungimento delle specifiche finalità gli "Stati Uniti del Mondo", come riportato all'Articolo 6 dello Statuto vigente, hanno istituito - con Atto per Notaio Sabatino Santangelo stipulato in Napoli il 22 dicembre dell'anno 2000, Rep. 49158 - Racc.13032 - una serie di organismi denominati "SEZIONI AUTONOME": questi ultimi hanno il compito di rafforzare le azioni concernenti le macroaree geopolitiche e le macroaree geografiche in cui si articolano gli "Stati Uniti del Mondo" e precisamente: "Stati Uniti d'Europa", "Stati Uniti dell'Africa", "Stati Uniti delle Americhe", "Stati Uniti dell'Asia", "Stati Uniti dell'Oceania", "Grande Mediterraneo", "Grande Atlantico", "Grande Pacifico", "Grande Indiano", "Grande Antartico", "Grande Artico".

Grazie ad un'azione corale condivisa - sviluppatasi in oltre un trentennio con il coinvolgimento di milioni di persone - è stato possibile giungere all'approvazione - con atto del 18 novembre 2022 stilato dal Notaio Ennio de Rosa - della "Costituzione degli Stati Uniti del Mondo" redatta, nelle tre lingue ufficiali - italiana, inglese e francese - che sarà trasmessa ai Paesi ed agli Organismi aderenti agli Stati Uniti del Mondo e a tutti gli altri attori istituzionali e della Società civile attraverso un'azione di diffusione con ogni mezzo, affinché tutti

possano prenderne conoscenza e condividerlo.

L'intuizione degli "Stati Uniti del Mondo" è di Gustavo Rol, vissuto a Torino nel secolo scorso. Sin dal 1980 allerta il mondo sulla necessità di unire i Popoli e gli Stati per combattere nemici che noi stessi produciamo: guerre, ingiustizie sociali, carestie, pandemie, cambiamenti climatici, distruzione del creato, dissipazione dei valori e delle risorse.

L'11 gennaio 1987 lancia un accorato appello ai giovani di tutto il mondo nel corso di un intervento alla trasmissione "Domenica in", condotta da Raffaella Carrà in presenza dell'amico comune Franco Zeffirelli.

Oggi quello che sembrava essere allora un sogno è diventato, con l'approvazione della "Costituzione", una realtà concreta che assume il valore di necessità: per la Terra, per la Pace.

*Prof. Michele Capasso
Segretario Generale*

Nelle foto in basso immagini dell'Atto sottoscritto il 18.11.2022



LA FIRMA

Alcuni dei sottoscrittori dell'Atto di approvazione della Costituzione

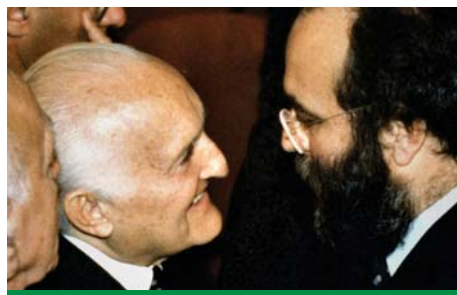


I TESTIMONI

Alcuni dei sostenitori degli "Stati Uniti del Mondo" sin dal 1987



Papa Giovanni Paolo II
Papa



Oscar Luigi Scalfaro
Presidente della Repubblica Italiana



Abū Māzen
Presidente della Palestina



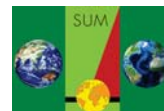
Felipe VI
Re di Spagna



Abdullah II
Re di Giordania



Shimon Perez
Premio Nobel, già Presidente di Israele



LA COSTITUZIONE

PREAMBOLO

Noi, promotori degli Stati Uniti del Mondo, decisamente impegnati in un dialogo costruttivo, confidiamo nella possibilità di:

- salvare l'umanità dai flagelli delle guerre assicurando la coesistenza pacifica tra i Popoli e utilizzando la diplomazia e i meccanismi istituzionali per la risoluzione dei conflitti violenti;
- tutelare i diritti fondamentali della persona, promuovendone il riconoscimento nelle legislazioni degli Stati e degli Organismi regionali e internazionali;
- aiutare i Paesi e le economie a sostenere un'autentica conversione ecologica con l'obiettivo di realizzare lo sviluppo sostenibile su scala locale e globale;
- incentivare legislazioni in grado di contribuire alla decarbonizzazione entro la metà del secolo XXI°;
- sostenere la transizione digitale nel rispetto delle diverse identità locali e continentali;
- contrastare le varie realtà autoritarie e lesive dei diritti umani promuovendo l'indipendenza giudiziaria e il superamento di tutte le forme di discriminazione;
- garantire una migliore governance dei flussi migratori nei vari Paesi del mondo;
- promuovere una governance della globalizzazione che elimini i divari tra Paesi poveri e ricchi del mondo, distribuendo in modo equo ricchezze opportunità;
- sostenere azioni urgenti per salvare il Creato e superare le disuguaglianze attraverso il programma "Terra e Pace".

Noi, promotori degli Stati Uniti del Mondo, decisi a far convergere i nostri sforzi per contribuire a raggiungere questi obiettivi abbiamo approvato la presente "Costituzione degli Stati Uniti del Mondo" che ha origini nel lavoro condiviso e iniziato nel 1987 da Gustavo Rol (1) e fin qui sviluppato dalla "Fondazione Laboratorio Mediterraneo" presieduta da Michele Capasso (2).

La presente "Costituzione" riguarda diritti e doveri fondamentali per salvare la Terra e assicurare la Pace ed è fondata sulle encicliche "Laudato si" e "Fratelli tutti" con il fine primario di coniugare la Pace con la Sostenibilità.

PRINCIPI FONDAMENTALI

ARTICOLO 1

Gli Stati Uniti del Mondo rappresentano l'insieme dei Popoli della Terra.

Ne sono membri gli Organismi internazionali, gli Stati, le Istituzioni, le Regioni, i Comuni, le Comunità territoriali, le Università, le Accademie, gli Istituti culturali e scientifici, le Associazioni, gli organismi di Volontariato, le Fondazioni culturali e sociali, i Sindacati, le Imprese e in generale tutti i soggetti e gli organismi rappresentativi della Società Civile presenti nei vari Paesi del Mondo.

ARTICOLO 2

Il modello partecipativo degli Stati Uniti del Mondo è complementare a quello di altri organismi internazionali - in primis delle Nazioni Unite - e trova il fondamento in un'ampia partecipazione condivisa intorno a principi e valori inalienabili per salvaguardare la Terra e assicurare la Pace.

La presenza paritetica non solo degli Stati, ma di tutti gli altri soggetti rappresentativi dei popoli del mondo, costituisce la ricchezza e l'unicità degli Stati Uniti del Mondo.

ARTICOLO 3

Gli Stati Uniti del Mondo riconoscono e contribuiscono a promuovere le comunità e le autonomie locali, prima di tutto le Città e le piccole comunità locali, che costituiscono il nucleo essenziale degli Stati, essendo i luoghi vitali dell'autosviluppo dei bisogni degli abitanti.

A tal fine è necessario che gli Stati adeguino le rispettive legislazioni alla domanda sempre più impellente di autonomia locale e di autogoverno.

ARTICOLO 4

Gli Stati Uniti del Mondo operano per affermare sentimenti condivisi di rispetto, fratellanza e appartenenza all'umanità con l'obiettivo di chiedere ai singoli Stati di garantire la custodia e la salvaguardia della Terra come urgente priorità.

ARTICOLO 5

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono a promuovere un diritto internazionale che riconosca l'inviolabilità della persona umana e della sua libertà e ripudi ogni forma di violenza e di tortura fisica e psicologica. È compito degli Stati Uniti del Mondo tutelare la piena libertà di movimento e di espressione, con apposite legislazioni in grado di garantire il pacifico rapporto tra i popoli e la partecipazione degli abitanti alla formazione della ricchezza, alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo plurale: religioso, culturale, sociale.

ARTICOLO 6

Gli abitanti degli Stati Uniti del Mondo hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alle leggi dei singoli Paesi, senza distinzioni di sesso, di origine, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni economiche e sociali. È compito degli Stati più attivi indicare come rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto libertà ed eguaglianza, impediscono il pieno sviluppo della persona, delle famiglie e delle altre formazioni sociali, nonché l'effettiva partecipazione di tutti gli abitanti all'organizzazione politica, economica e sociale dei singoli Paesi e della governance mondiale.

ARTICOLO 7

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono a che la giustizia tuteli, attraverso percorsi formali e sostanziali di legalità, i diritti fondamentali della persona: vita, dignità, democrazia, uguaglianza, libertà, sicurezza, libertà di pensiero e di opinione, salute, diritti civili e sociali.

ARTICOLO 8

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono a tutelare le minoranze linguistiche e culturali e si adoperano affinché gli Stati, le istituzioni locali e gli organismi internazionali adottino norme specifiche per promuoverle e salvaguardarle.

ARTICOLO 9

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono a promuovere l'indipendenza tra gli Stati e tutte le confessioni religiose, che devono essere libere davanti alle leggi dei singoli Paesi e avere il pieno diritto di organizzarsi

secondo i propri statuti, purché non in contrasto con la tutela dei diritti umani previsti dagli organismi internazionali e dagli ordinamenti giuridici dei rispettivi Paesi. Le diversità religiose rappresentano una risorsa per l'affermazione di valori condivisi e il dialogo tra le religioni è fondamentale per la convivenza tra popoli e culture.

ARTICOLO 10

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono a proteggere l'infanzia in tutte le sue dimensioni, favorendo l'accesso ad una sana alimentazione, all'istruzione, al gioco e alla sicurezza e promuovono l'educazione ai valori della pace, della non-discriminazione e della salvaguardia dell'ambiente.

ARTICOLO 11

Gli Stati Uniti del Mondo sostengono l'uguaglianza di genere, essenziale per la Pace e lo sviluppo dell'umanità, contrastando tutte le forme di violenza e discriminazione che impediscono l'effettiva partecipazione delle donne alla vita culturale, politica, economica, sociale e istituzionale.

ARTICOLO 12

Gli Stati Uniti del Mondo operano affinché i giovani siano custodi della memoria e costruttori di futuro per affrontare le nuove sfide sociali, tecnologiche e ambientali.

ARTICOLO 13

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono alla protezione degli anziani, la cui esperienza è di esempio per i giovani, garantendo ad essi pari dignità nella società e tutelandone il diritto a ricevere una pensione degna e decorosa e cure adeguate.

ARTICOLO 14

Gli Stati Uniti del Mondo promuovono l'accesso alla cultura e alla ricerca scientifica e tecnologica e lo sviluppo egualitario della digitalizzazione.

ARTICOLO 15

Gli Stati Uniti del Mondo perseguono la Pace e operano concretamente per la sua tutela, con la partecipazione di tutti gli abitanti della Terra: in base al principio di fratellanza e sotto l'egida degli organismi internazionali, contribuiscono a promuovere la regolazione diplomatica dei conflitti tra gli Stati e le diverse realtà culturali, etniche, politiche e religiose.

ARTICOLO 16

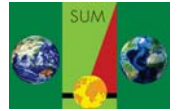
Gli Stati Uniti del Mondo chiedono agli Stati di garantire l'applicazione della "Dichiarazione universale dei Diritti dell'Uomo" e quanto proposto dalla "Dichiarazione dei Doveri dell'Uomo" riguardo habitat e stili di vita nel rispetto delle diversità.

ARTICOLO 17

Gli Stati Uniti del Mondo considerano i migranti, i rifugiati, i perseguitati e le vittime del terrorismo, delle mafie, della tratta e delle violenze come una risorsa e chiedono ai singoli Stati di accoglierli con fraternità, sostenendone l'integrazione nel rispetto delle leggi dei Paesi di accoglienza.

ARTICOLO 18

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono a promuovere il reciproco rispetto e la condivisione delle diverse



LA COSTITUZIONE

identità, culture e civiltà - considerando la democrazia, l'uguaglianza e la tutela dei diritti umani come pilastri fondamentali per la convivenza civile e la relazione tra gli Stati - e operano per la promozione globale delle diverse culture, senza le quali ogni civiltà si impoverisce e si estingue in quanto le culture dei popoli del mondo custodiscono radici comuni nella memoria dell'umanità.

ARTICOLO 19

Gli Stati Uniti del Mondo promuovono le varie forme d'arte e creatività artistica che con i loro linguaggi costituiscono un vero antidoto contro l'omologazione alimentata da una globalizzazione priva di governance e di etica della responsabilità; essi favoriscono la tutela, il restauro e la custodia del patrimonio artistico, archeologico, culturale e monumentale per trasmetterlo alle future generazioni.

ARTICOLO 20

Gli Stati Uniti del Mondo sostengono la conversione ecologica quale soluzione obbligata per la salvezza della Terra, contrastando le trasformazioni reversibili o prive di durabilità.

ARTICOLO 21

Gli Stati Uniti del Mondo sostengono il programma "Civilizzare l'urbano", teso a diffondere la qualità negli ambienti di vita delle città per sostenere spiritualità, armonia, socialità, benessere e conversione ecologica.

ARTICOLO 22

La bandiera degli Stati Uniti del Mondo, adottata nel 1997 dal Forum Civile di Napoli, è composta da tre bande verticali di due diverse tonalità di verde - quella centrale di colore verde più chiaro - su cui campeggiano, al centro, il "Totem della Pace" e la scritta SUM in colore nero e, ai lati, due planisferi.

ARTICOLO 23

L'"Inno degli Stati Uniti del Mondo" è il brano musicale appositamente composto dal Maestro Marco Betta, adottato nel 1997 dal Forum Civile di Napoli.

DIRITTI E DOVERI

ARTICOLO 24

Gli Stati Uniti del Mondo riconoscono e garantiscono i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove svolge la sua personalità, richiedendo al tempo stesso l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, ecologica, economica e sociale.

La presente Costituzione prevede diritti e doveri fondamentali per la salvaguardia dell'umanità, la promozione dell'uguaglianza sociale e il contrasto alle ingiustizie di genere, generazionali, territoriali e di accesso ai saperi e alle innovazioni tecnologiche.

ARTICOLO 25

È riconosciuto il diritto al soddisfacimento sia dei bisogni primari, per una dignitosa e giusta condizione di vita, sia dei bisogni affettivi e relazionali, unitamente all'equo accesso alle risorse per contrastare le povertà.

ARTICOLO 26

È promosso l'accesso effettivo ai beni comuni: quali

cibo, acqua, risorse naturali, salute, diritti sociali e civili. Gli Stati Uniti del Mondo operano affinché gli abitanti ne facciano un uso responsabile, in modo da non sopraffare gli altri esseri umani e l'ambiente, a vantaggio delle future generazioni. I beni comuni sono elemento essenziale dello sviluppo sostenibile perché indispensabili per lo sviluppo socio-economico e la sopravvivenza dell'intera umanità.

ARTICOLO 27

È tutelato il benessere fisico, mentale e sociale. Il diritto alla salute è un bene primario a prescindere dall'età, dal genere e dalla condizione economico-sociale.

ARTICOLO 28

È promosso il diritto di ogni individuo a perseguire un proprio stile di vita tenendo conto dell'esigenza collettiva di ridurre i consumi e di abolire gli sprechi. In questo senso ogni collettività sostiene la ricerca, favorisce le aggregazioni, si avvale delle innovazioni tecnologiche evitando che degenerino in dispersioni e impoverimento di contatti sociali.

ARTICOLO 29

È tutelato il "patrimonio dell'umanità" - costituito da risorse naturali, paesaggi e trasformazioni che il susseguirsi delle civiltà ha prodotto in passato e produrrà in futuro - che afferma continuità, ma simultaneamente è ricco di discontinuità: di qui il dovere - individuale e collettivo - di valutare ogni azione di trasformazione o costruzione dell'habitat nelle sue conseguenze su "ambiente", "paesaggi" e "stratificazioni culturali".

Ogni intervento - quale ne sia scala o dimensione, che riguardi azioni collettive o individuali - è sempre un frammento d'insiemi più ampi. In questo senso è doveroso e prioritario valutare il suo ruolo nei contesti culturali, economici, sociali e altri.

Ogni trasformazione deve limitare il consumo di aree agricole e l'incidenza sulla permeabilità dei suoli, puntando al recupero delle acque, alla captazione delle energie naturali, al riciclo dei materiali e dei rifiuti, alla riduzione di fabbisogni energetici ed emissioni nocive.

La finalità sociale delle trasformazioni fisiche del territorio deve esprimersi evitando ostacoli alla connettività fra le parti. Peraltro vanno evitati ostacoli fisici che possano consolidare barriere psicologiche e culturali fra gli individui e fra le diverse collettività.

ARTICOLO 30

È dovere primario sostenere la solidarietà fra gli individui e fra le collettività, con modalità opportune nelle diverse regioni e fra le diverse regioni del mondo. La "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo" ha stabilito che "tutti gli esseri umani devono agire gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza". Ogni individuo ha il dovere di partecipare al governo del proprio Paese sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti; nel prendere parte alla vita culturale della comunità, nel godere delle arti e nel "partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici ha dei doveri verso la comunità, nella quale soltanto è possibile il libero e pieno sviluppo della sua personalità".

ARTICOLO 31

È necessario tutelare il tempo come risorsa da utilizzare nella forma più consapevole e di cui ridurre gli

sprechi: ogni trasformazione, tesa a migliorare la condizione umana e incidente sui comportamenti, deve essere ben programmata, attentamente progettata, rapidamente realizzata.

ARTICOLO 32

È necessario che ogni collettività e ogni individuo debbano sostenere sia le diversità culturali, sia i processi d'intelligenza collettiva. In questo senso occorre rispettare gli obiettivi di vita sociale e convivialità solidale, favorendo la comunicazione, l'accesso alla conoscenza, la compresenza culturale e sociale, l'eguaglianza, l'integrazione e la solidarietà che ne derivano e la partecipazione alla decisione pubblica a tutte le scale dell'insediamento umano..

ARTICOLO 33

È doveroso che gli organi di governo di ogni collettività favoriscano la riflessione sui processi di trasformazione fisica dei territori, rendendone chiari i principi e rapide le singole attuazioni attraverso patti sociali o regole condivise, con lo scopo di assicurare il benessere collettivo e la diffusione della qualità, dell'armonia e della bellezza dell'ambiente.

ARTICOLO 34

È necessario tutelare le diverse identità che caratterizzano le varie regioni del mondo assicurando, a tutti i livelli, la coesistenza e la convivenza che implica differenti visioni e ambizioni di futuro.

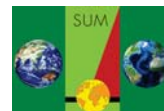
La difesa delle identità è una questione di diritti di ogni individuo e genera conflitti che ogni comunità ha il dovere di risolvere attraverso forme di convivenza efficiente e pacifica.

ARTICOLO 35

È dovere etico difendere ogni essere vivente perché è "patrimonio dell'umanità". Per loro natura le trasformazioni degli ambienti di vita si stratificano, partecipano a un processo irreversibile ormai significativo anche in termini geologici: un'altra variazione nella composizione dei sedimenti dopo quella che segna il passaggio dal pleistocene all'olocene quando, oltre 10.000 anni fa, la fine della grande glaciazione mutò vegetazione e composizione del suolo. È indispensabile esserne consapevoli in quanto questi doveri degli individui si ripercuotono sulle responsabilità di chi progetta le trasformazioni fisiche e di chi governa il territorio, delineando il futuro e articolando le regole entro cui agire. In questo senso la partecipazione degli abitanti con la condivisione delle scelte sostanziali è essenziale. Anche per questo ogni comunità ha il dovere di diffondere conoscenza e formare alla conoscenza, così come ogni individuo ha il dovere di moltiplicare la sua conoscenza ed esaltare la sua capacità di comprendere. Sono precondizioni per la diffusione di una coscienza ecologica; di stili di vita etici, sostenibili, equo-solidali; di modelli economici nei quali convivano profitti, rispetto per l'ambiente e attenzione per il sociale.

ARTICOLO 36

È un dovere di tutti gli Stati assumere misure appropriate per combattere la malnutrizione dei bambini, in particolare nelle zone rurali, fornendo alimenti adeguati e nutrienti e assicurandosi che le donne ricevano un'alimentazione adeguata in gravidanza e nel periodo di allattamento.



LA COSTITUZIONE

Gli Stati devono inoltre assicurarsi che tutti i segmenti della società, in particolare genitori e figli, siano ben informati, abbiano accesso ad un'educazione alimentare e che siano sostenuti nell'utilizzo di conoscenze di base sull'alimentazione infantile e sui vantaggi dell'allattamento al seno.

ARTICOLO 37

È un diritto dei contadini e di altre persone che lavorano in zone rurali determinare i propri sistemi alimentari e agricoli, essendo questo riconosciuto da numerosi Stati e regioni quale diritto alla sovranità alimentare. Questo include il diritto di partecipare ai processi decisionali sulle politiche alimentari e agricole e il diritto ad alimenti sani e adeguati, prodotti tramite metodi ecologicamente sicuri e sostenibili che rispettano le loro culture.

Gli Stati devono formulare, in collaborazione con i contadini e le altre persone che lavorano in zone rurali, politiche pubbliche ai livelli locale, nazionale e internazionale per proteggere e avanzare sul diritto all'accesso ad alimenti adeguati, alla sicurezza alimentare, alla sovranità alimentare e ai sistemi alimentari equi che promuovano e proteggano i diritti di tutti gli abitanti degli Stati Uniti del Mondo.

ARTICOLO 38

È favorito l'accesso all'istruzione - scuole, università e centri di ricerca - garantendo l'effettivo diritto all'"Educazione alla sostenibilità" quale strumento per la tutela della biodiversità.

ARTICOLO 39

È necessario chiedere agli Stati e agli Organismi sportivi internazionali di agevolare il pieno accesso a tutte le pratiche sportive degli abitanti abili e diversamente abili, vietando l'uso di sostanze dopanti, contrastando le discriminazioni razziali e di genere e rimuovendo ogni forma di sfruttamento commerciale, soprattutto ai danni di bambini, ragazzi e giovani.

ARTICOLO 40

È dovere primario promuovere la libertà associativa, il diritto di sciopero, la partecipazione dei lavoratori alla vita delle imprese, l'esercizio dell'attività politica, l'impegno nelle formazioni sociali e di volontariato e la partecipazione con le rispettive rappresentanze alla governance locale dei singoli Stati e degli organismi internazionali, rimuovendo eventuali restrizioni che limitino o compromettano l'esercizio di tali diritti.

RAPPORTI ECONOMICI E SOCIALI

ARTICOLO 41

Gli Stati Uniti del Mondo si adoperano per garantire i diritti e doveri del mondo del lavoro - rimuovendo tutte le forme di schiavitù e di privazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali - per tutelare l'equo compenso, il diritto al riposo e la partecipazione alle organizzazioni sindacali, all'esercizio dell'attività d'impresa, a forme di proprietà e di cooperazione economico-sociale. Ogni abitante ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale, sociale e spirituale delle diverse società.

ARTICOLO 42

Gli Stati Uniti del Mondo favoriscono l'esercizio della

libertà d'impresa nelle diverse forme in cui si esprime ed è regolata, la creatività, la ricerca e l'innovazione tecnologica, l'attività di formazione e di promozione del lavoro, purché nel rispetto della dignità degli abitanti e delle finalità sociali e ambientali che devono essere alimentate anche dagli utili d'impresa.

ARTICOLO 43

Gli Stati Uniti del Mondo contribuiscono a promuovere transazioni finanziarie e commerciali che non comportino forme di speculazione su esseri umani, animali e ambiente, né violazioni della vita di popoli e di Stati, che siano eseguite in modo trasparente e tracciabile e soggette a imposizione fiscale nei Paesi dove producono redditi e utili.

Essi contribuiscono a promuovere, inoltre, azioni di contrasto a qualsiasi forma di riciclaggio criminale, mafiosa e terroristica.

ARTICOLO 44

Gli Stati Uniti del Mondo operano per contrastare le attività sociali, economiche e collusive organizzate dalle mafie, perseguendo i reati associativi e l'accumulazione economica e finanziaria di ricchezze e destinando i beni sequestrati e confiscati a fini sociali e produttivi.

Essi ripudiano ogni forma di terrorismo nell'esercizio dell'impegno sociale, politico e di relazione tra le organizzazioni sociali e gli Stati.

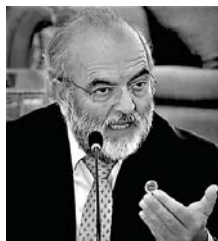
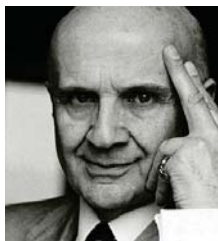
DISPOSIZIONI FINALI

ARTICOLO 45

Il testo della Costituzione è frutto di un lavoro di condivisione durato 35 anni.

Capi di Stato e di Governo, rappresentanti delle religioni, ministri e delegati dei Governi, presidenti di Regione, governatori, sindaci, rettori e presidenti di Università, rappresentanti di Istituzioni internazionali, premi Nobel, uomini e donne di cultura e di scienza, rappresentanti della Società civile, del mondo dell'impresa, dei sindacati unitamente ai rappresentanti delle più svariate forme consociative hanno apportato negli ultimi tre decenni il proprio contributo alla stesura della "Costituzione degli Stati Uniti del Mondo" con l'obiettivo di redigere un documento condivisibile fondato sui diritti e doveri degli abitanti e sulle responsabilità etiche e politiche dei governanti.

La Costituzione viene trasmessa ai Paesi e agli Organismi aderenti agli Stati Uniti del Mondo e a tutti gli altri attori istituzionali e della Società civile attraverso un'azione di diffusione con ogni mezzo, affinché tutti possano prenderne conoscenza e dividerla. La Costituzione, munita del sigillo del Notaio e controfirmata dal Segretario Generale, è inserita nella raccolta ufficiale degli "Atti degli Stati Uniti del Mondo".



NOTE

(1)

Gustavo Rol, persona illuminata, ha avuto nel 1987 l'intuizione iniziale degli "Stati Uniti del Mondo" indicando la necessità di addivenire ad una "Costituzione" che contempli diritti e doveri degli abitanti della terra.

Di seguito uno stralcio dell'intervento di Gustavo Rol alla televisione italiana con l'Appello rivolto ai giovani di tutto il mondo l'11 gennaio del 1987:

"... Cari giovani, gli Stati Uniti del Mondo sono l'ancora di salvezza per una coesistenza che consentirà all'uomo di essere sostenuto nei suoi diritti, nei suoi doveri e nelle sue aspirazioni: non più eserciti armati di missili, ma schiere di tecnici dotati di strumenti di ricerca.

In un mondo di Stati Uniti fra di loro diviene naturale la ripartizione dei beni e delle risorse che la natura offre abbondantemente. Non si parlerà più di primo, secondo e terzo mondo, non vi saranno più difficoltà monetarie, di disoccupazione, di miseria... ma lavoro per tutti..."

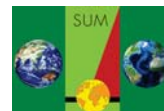
(2)

Michele Capasso raccoglie nel 1990 l'intuizione di Gustavo Rol e la trasforma in un progetto politico-istituzionale, coinvolgendo con tenacia, ostinazione e dedizione più di 180 Paesi e circa 16.000 organismi e istituzioni della Società civile: prima alla guida della Fondazione Mediterraneo e, successivamente, quale Segretario generale degli Stati Uniti del Mondo.

Attraverso un lungo paziente impegno durato 35 anni si è addivenuti all'approvazione della presente "Costituzione degli Stati Uniti del Mondo", come auspicato sin dall'inizio e come testimoniato da numerosi interventi ufficiali: come esempio si riporta uno stralcio di quello svolto da Michele Capasso al Parlamento Europeo il 15 dicembre del 1996:

"... È tempo più che maturo di dar vita a un percorso costituente degli "Stati Uniti d'Europa", laboratorio per il progetto più ampio degli "Stati Uniti del Mondo". Ci troviamo di fronte a sfide epocali, che gli attuali assetti dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite non sono in grado di affrontare perché privi del coinvolgimento della Società Civile e di quei valori e di quella capacità decisionale capace di offrire alle nuove generazioni lo spazio ideale per cambiare passo nel modo di pensare e organizzare la società, il suo rapporto con la produzione e con l'ambiente. Solo se si attuano gli "Stati Uniti del Mondo" - adottando una "Costituzione" semplice ma chiara nei principi, nei diritti, nei doveri e nei rapporti economici e sociali - si potranno affrontare le sfide che l'umanità dovrà vincere per abitare la Terra in modo pacifico e positivo nell'uso delle sue risorse, nella gestione dei conflitti e nella valorizzazione delle diversità: sono queste le sfide che dovranno trasformare gli "Stati Uniti del Mondo" da sogno a necessità per affrontare nemici che noi stessi stiamo producendo: guerre, pandemie, ingiustizie sociali, cambiamenti climatici, distruzione del creato, annientamento dell'etica e dei valori fondamentali..."

Napoli, 18 novembre 2022



LA REGINA ELISABETTA II DEL REGNO UNITO "AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO" ALLA MEMORIA



Il Segretario Generale, il Presidente, il Comitato Internazionale, il Collegio degli Ambasciatori e tutti i membri degli "Stati Uniti del Mondo" - presenti all'Atto di approvazione della "Costituzione degli Stati Uniti del Mondo" redatto a Napoli il 18 novembre 2022 - hanno ratificato l'assegnazione del titolo di "AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO ALLA MEMORIA" alla Regina Elisabetta II del Regno Unito. La Sovrana sostenne sin dal 1994 la nascita e lo sviluppo degli "Stati Uniti del Mondo" suggerendo due parole per sintetizzarne l'azione: "Terra e Pace". Il Collegio degli Ambasciatori sottolinea il ruolo fondamentale della regina Elisabetta II nel difendere il creato, la terra, il pianeta e tutti gli esseri viventi. La cerimonia di assegnazione del titolo alla memoria avverrà a Londra nel mese di giugno 2023 dopo l'incoronazione di re Carlo III.

Napoli, 18 novembre 2022

LE FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE "AMBASCIATRICI DEGLI STATI UNITI DEL MONDO"

Le "Figlie di Maria Ausiliatrice" (FMA - Salesiane di Don Bosco), rappresentate da Suor Maria Ausilia De Siena, Consigliera per la Comunicazione Sociale dell'Istituto delle FMA, hanno ricevuto il prestigioso titolo di "Ambasciatrici degli Stati Uniti del Mondo". La cerimonia si è svolta a Napoli nella sede centrale in occasione della cerimonia solenne di approvazione della COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO.

In questa occasione, Suor Chiara Cazzuola - Superiora Generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, costituito da 10.792 religiose distribuite in 98 Paesi nei 5 continenti - ha aderito quale membro fondatore agli "Stati Uniti del Mondo" ratificandone la Costituzione.

Napoli, 18 novembre 2022





ISTITUTO FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE
Via Ateneo Salesiano, 81 - 00139 Roma

La Superiora generale

Prot. N.744 / 2022

**ADESIONE AGLI "STATI UNITI DEL MONDO"
E RATIFICA DELLA COSTITUZIONE**

La sottoscritta Suor Chiara Cazzuola

in qualità di **Superiora generale dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice** - 10792 religiose suddivise in 9 Conferenze Interispettorali e presenti in 98 Nazioni, nei 5 continenti - con sede in **via dell'Ateneo Salesiano, 81 - 00139 ROMA**


ADERISCE

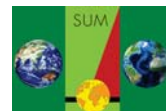
In qualità di "**Membro Fondatore**" agli "**Stati Uniti del Mondo**" ratificando la "**Costituzione degli Stati Uniti del Mondo**" approvata ed allegata all'Atto redatto dal Notaio De Rosa in Napoli il 18 novembre 2022.

Addì, 18 novembre 2022

In fede




 Suor Chiara Cazzuola
 Superiora generale



MOHAMED-EL AZIZ BEN ACHOUR "AMBASCIATORE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO"



Mohamed El Aziz Ben Achour, già ministro della Cultura della Tunisia e Direttore generale dell’ALECSO, ha ricevuto il prestigioso titolo di “Ambasciatore degli Stati Uniti del Mondo”.

La cerimonia si è svolta a Napoli nella sede centrale in occasione della cerimonia solenne di approvazione della COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO.

In questa occasione, il Segretario Generale Michele Capasso - in collegamento con il prof. Ben Achour da Tunisi - ha sottolineato il suo apporto fondamentale sia nell’evoluzione degli Stati Uniti del Mondo sia all’elaborazione della “Costituzione”. Nei numerosi incontri presso la sede di Napoli con rappresentanti di istituzioni internazionali, quali la Direttrice generale dell’UNESCO Irina Bokova ed il Segretario Generale dell’Unione del Maghreb Arabo Habib Ben Yahia, sono stati esaminati ed approfonditi gli elementi portanti della mission degli Stati Uniti del Mondo.

Napoli, 18 novembre 2022

I SALESIANI DI DON BOSCO "AMBASCIATORI DEGLI STATI UNITI DEL MONDO"

I “Salesiani di Don Bosco” - rappresentati da Don Tonino Palmese, delegato del Rettor Maggiore Don Angel Fernandez Artime - hanno ricevuto il prestigioso titolo di “Ambasciatori degli Stati Uniti del Mondo”.

La cerimonia si è svolta a Napoli nella sede centrale in occasione della cerimonia solenne di approvazione della COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO.

In questa occasione, Don Angel Fernandez Artime, Rettor Maggiore dei Salesiani di Don Bosco - 14.486 religiosi distribuite in 133 Nazioni nei 5 continenti - ha aderito quale membro fondatore agli “Stati Uniti del Mondo” ratificandone la Costituzione

Napoli, 18 novembre 2022





SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES
SEDE CENTRALE SALESIANA
Via Marsala, 42 - 00185 Roma
Il Rettor Maggiore

Prot. 22/0379

ADESIONE AGLI “STATI UNITI DEL MONDO” E RATIFICA DELLA COSTITUZIONE

Il sottoscritto **Don Ángel Fernández Artime**
Nella qualità di **Rettor Maggiore della “PIA SOCIETÀ DI SAN FRANCESCO DI SALES (Salesiani di Don Bosco)”** - 14.486 religiosi presenti in 133 Nazioni, nei 5 continenti 11.535 - con sede in **ROMA** Via Marsala, 42

ADERISCE

In qualità di “Membro Fondatore” agli “Stati Uniti del Mondo” ratificando la “Costituzione degli Stati Uniti del Mondo” approvata ed allegata all’Atto redatto dal Notaio De Rosa in Napoli il 18 novembre 2022.

Addì, 18 novembre 2022


D. Ángel Fernández Artime, SDB
 Rettor Maggiore

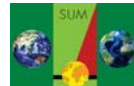


PAPA FRANCESCO IN KAZAKHSTAN AL "VII CONGRESS OF LEADERS OF WORLD AND TRADITIONAL RELIGIONS"

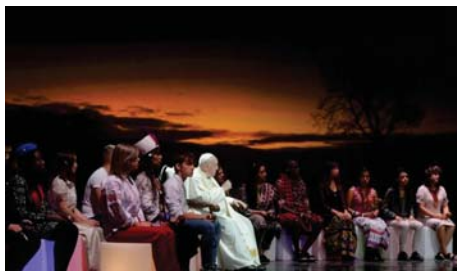
Papa Francesco si è recato in Kaazakhstan per partecipare al VII° Congresso “Leaders of World and traditional Religions”. Una delegazione degli “Stati Uniti del Mondo” ha partecipato all’evento. Il Segretario Generale prof. **Michele Capasso** ha sottolineato l’importanza dell’azione degli Stati Uniti del Mondo per il dialogo interreligioso.

Nur-Sultan, 13 settembre 2022





GLI STATI UNITI DEL MONDO PARTECIPANO ALL'EVENTO "ECONOMY OF FRANCESCO"



Una delegazione degli "Stati Uniti del Mondo" ha partecipato all'evento "Economy of Francesco". Il Segretario Generale prof. **Michele Capasso** ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa in perfetta armonia con la

Costituzione degli Stati Uniti del Mondo. Un particolare ringraziamento a Suor **Alessandra Smerilli** (FMA).

Assisi, 24 settembre 2022

GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

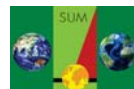
Gli "Stati Uniti del Mondo" hanno celebrato in vari Paesi la "Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato" istituita dal 1914 dalla Chiesa cattolica. È sempre stata da sempre un'occasione per dimostrare la preoccupazione per le diverse categorie di persone vulnerabili in

movimento, per pregare per loro mentre affrontano molte sfide, e per aumentare la consapevolezza sulle opportunità offerte dalla migrazione. Il titolo scelto dal Papa **Francesco** per il messaggio della "Giornata 2022" è "Costruire il futuro con i migranti e i rifugiati".

Il Segretario Generale **Michele Capasso** ha ricordato le molteplici iniziative realizzate sin dal 1990 dagli "Stati Uniti del Mondo" nell'ambito delle 2 aree principali di azione: "Migranti e rifugiati" e "Accoglienza e integrazione".

Marrakech, Tunisi, Malta, Roma, Napoli, 25 settembre 2022





CENTO ANNI DALLA NASCITA DI SUOR MARIA PIA GIUDICI

Celebrato nella sede degli "Stati Uniti del Mondo" il centenario dalla nascita di Suor Maria Pia Giudici.

Il Segretario Generale **Michele Capasso** ha ricordato la fraterna lunga amicizia con Suor Maria Pia ed il suo sostegno convinto all'azione degli "Stati Uniti del Mondo", dedicata specialmente alla Terra, alla Pace e ai giovani.

In questa occasione è stato proiettato il film "Maria Pia Giudici. La gioia in una vita semplice" che ha commosso i tanti partecipanti provenienti da vari Paesi.



Napoli, 30 settembre 2022



IL 150° ANNIVERSARIO DEGLI ALPINI A NAPOLI



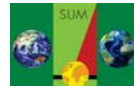
Napoli, 14 ottobre 2022

Con il sorvolo delle Freccie tricolori su piazza del Plebiscito e su Piazza Municipio – dinanzi alla sede degli "Stati Uniti del Mondo" a Napoli - si è chiusa la cerimonia per il 150mo anniversario della fondazione del corpo degli alpini, istituito proprio a Napoli nel 1872.

A fare gli auguri alle Penne nere in servizio e a quelle che dopo aver lasciato il servizio sono ancora attive con l'Associazione nazionale alpini, oggi è giunto a Napoli il capo di Stato maggiore della Difesa, l'ammiraglio **Giuseppe Cavo Dragone**, che nel corso del suo saluto ha ricordato di essere figlio di un alpino e padre di un ufficiale degli alpini.

Il Segretario Generale **Michele Capasso** ha ricordato la vicinanza degli Alpini sin dal 1990 ed il loro sostegno agli ideali degli "Stati Uniti del Mondo".





PAPA FRANCESCO NEL REGNO DEL BAHREIN IN OCCASIONE DEL "BAHREIN FORUM FOR DIALOGUE: EAST AND WEST FOR HUMAN COEXISTENCE"



Papa Francesco si è recato in Bahrein per partecipare al "Bahrein Forum for Dialogue: east and west for human coexistence". Una delegazione degli "Stati Uniti del Mondo" ha

partecipato all'evento. Il Segretario Generale prof. **Michele Capasso** ha sottolineato l'importanza dell'azione degli Stati Uniti del Mondo per il dialogo e la coesistenza umana e ricordato le

relazioni con il Regno del Bahrein con le visite istituzionali presso la sede di Napoli.

Regno del Bahrein, 03 novembre 2022



GLI STATI UNITI DEL MONDO PRESENTI ALLA COP 27

Gli "Stati Uniti del Mondo" hanno partecipato con una folta delegazione alla COP 27 - la 27a Conferenza delle Parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici - che si è svolta in Egitto, a Sharm el Sheikh, dal 6 al 18 novembre 2022. Gli "Stati Uniti del Mondo" - con le Sezioni autonome e la rete di Università, centri di ricerca, organizzazioni della società civile, imprese, organizzazioni internazionali ed enti locali - hanno presentato le linee d'azione che dal 1987 promuovono fondate, essenzialmente, sulla "CONVERSIONE ECOLOGICA".

I delegati degli "Stati Uniti del Mondo" hanno portato il proprio contributo mettendo a disposizione uno spazio di confronto e dialogo tra un ampio ventaglio di stakeholder impegnati nel dare attuazione all'Accordo di Parigi.

Il SG prof. **Michele Capasso** ed il Presidente del Comitato internazionale prof. **Massimo Pica Ciamarra** hanno evidenziato l'importanza dell'incontro unitamente alla complessità della governance che ha prodotto risultati minimi rispetto alle aspettative.



Sharm el-Sheikh, 03 novembre 2022



IL SEGRETARIO GENERALE CAPASSO PARTECIPA ALLE CELEBRAZIONI DEL 33° ANNIVERSARIO DALLA CADUTA DEL MURO



Il Segretario Generale degli “Stati Uniti del Mondo” prof. **Michele Capasso** ha partecipato - su invito del Governo della Germania Federale - alla celebrazione del 33° anniversario dalla caduta del muro di Berlino.

La cerimonia ufficiale si è svolta al **Memoriale del Muro** di Berlino, in Beranuer Straße, in presenza - tra gli altri - della sindaca di Berlino, Franziska Giffey e di Claudia Roth, commissario del governo federale per la cultura e i media. Il coro bielorusso Volny si è esibito nel memoriale e nella Cappella della Riconciliazione sull'ex “striscia della morte”. Inoltre, circa 200 studenti

provenienti da Germania, Francia e Norvegia si sono confrontati sul significato della caduta del Muro di Berlino.

La Sindaca di Berlino, Franziska Giffey, ha affermato: *“La giornata ci ricorda, soprattutto in questi giorni, di riconoscere il valore della libertà e di accettare la responsabilità che ne deriva”*. Il Segretario Generale Capasso - dopo aver depositato una corona di fiori - ha ricordato la sua presenza a Berlino il 9 novembre 1989 affermando: *“Dobbiamo mantenere viva la memoria delle sofferenze causate per decenni dal Muro e dal regime che lo ha generato: allo stesso tempo*

bisogna essere orgogliosi di ciò che è stato raggiunto dal 1989 ad oggi grazie agli sforzi congiunti tra Est e Ovest. Gli Stati Uniti del Mondo sostengono da sempre questo indispensabile processo di pace e riconciliazione che deve essere posto ad esempio nella vicina Ucraina, vittima di una invasione ingiusta e senza senso”.

A conclusione del suo intervento il SG ha ricordato le parole di San Giovanni Paolo II a sostegno degli Stati Uniti del Mondo: *“Libertà significa fare ciò che si deve”*.



IL PRESIDENTE CAPASSO NOMINATO SOCIO ONORARIO DELLA FONDAZIONE DI BIOARCHITETTURA

Nel corso di una cerimonia svoltasi presso la sede di Napoli degli “Stati Uniti del Mondo”, il presidente **Michele Capasso** ha ricevuto il riconoscimento di Socio onorario della “Fondazione Italiana di Bioarchitettura” presieduta da **Witfrida Mitterer**.

Napoli, 11 novembre 2022



GLI STATI UNITI DEL MONDO PARTECIPANO ALLA GIORNATA MONDIALE DEI POVERI



Gli "Stati Uniti del Mondo" hanno organizzato e partecipato in varie città alla "Giornata mondiale dei poveri", che **Papa Francesco** ha dedicato quest'anno al tema "Gesù Cristo si è fatto povero per voi" (cfr 2 Cor 8,9), titolo del Messaggio diffuso il 14 giugno 2022.

"Papa Bergoglio - ha affermato il SG **Michele Capasso** - a partire dalla tragica attualità del conflitto in Ucraina, dall'insensatezza della guerra (più volte da Lui definita "una pazzia"), individua tre percorsi per vivere la solidarietà responsabile.

Il primo è quello di rifiutare ogni forma di "rilassatezza che porta ad assumere comportamenti non coerenti" e dice che questo "è un tema che ritorna spesso nel magistero del Papa perché è una condizione culturale frutto di un esasperato secolarismo che rinchiude le persone all'interno di una muraglia cinese senza più senso di responsabilità sociale, con l'illusione di vivere un'esistenza felice ma di fatto effimera e senza fondamento".

Il secondo percorso è quello di assumere la solidarietà come forma di impegno sociale e cristiano. Papa Francesco afferma: "La solidarietà è proprio questo: condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà...". Molti Paesi negli ultimi decenni, afferma il presule, hanno fatto progressi grazie a

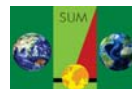
politiche familiari e progetti sociali, è giunto quindi il momento della condivisione di questo "patrimonio di sicurezza e stabilità", perché nessuno abbia a trovarsi nell'indigenza. Centrale in questo spirito di condivisione il valore che si dà al denaro e l'uso che se ne vuole fare.

Il terzo passaggio è la proposta contenuta nel titolo di questa VI Giornata Mondiale dei Poveri. È tratto dalla seconda Lettera di Paolo ai cristiani di Corinto: "Gesù Cristo si è fatto povero per voi". Il contesto della Lettera dell'apostolo è quello della raccolta di fondi per sostenere i poveri della comunità di Gerusalemme. Ieri come oggi è importante dare continuità alla generosità. "La solidarietà, in effetti, è proprio questo - prosegue papa Francesco nel messaggio - condividere il poco che abbiamo con quanti non hanno nulla, perché nessuno soffra. Più cresce il senso della comunità e della comunione come stile di vita e maggiormente si sviluppa la solidarietà [...]. Come membri della società civile, manteniamo vivo il richiamo ai valori di libertà, responsabilità, fratellanza e solidarietà".

Gli "Stati Uniti del Mondo" ritrovano nella loro "Costituzione" nella carità, nella fede e nella speranza il fondamento dell'essere e dell'agire di tutti gli abitanti con il motto "TERRA E PACE".

Napoli, Roma, Torino, Marrakech, Madrid, 13 novembre 2022





NOMINATI GLI ALFIERI DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Napoli, 18 novembre 2022

Si è svolta presso la sede di Napoli degli Stati Uniti del Mondo la cerimonia di assegnazione dei titoli di "Alfieri degli Stati Uniti del Mondo" ad **Adele Cuciniello** e **Carla Gravagnola**.

I riconoscimenti sono stati consegnati da **Suor Maria Ausilia De Siena** - consigliera mondiale per la comunicazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice (Salesiane di Don Bosco) - e da **Don Tonino Palmese**, in rappresentanza dei Salesiani di Don Bosco.



AD ENNIO DE ROSA LA MEDAGLIA D'ONORE ISTITUZIONI

Napoli, 18 novembre 2022

Il notaio **Ennio de Rosa** ha ricevuto il "Premio Mediterraneo SUM 2022 - Medaglia d'Onore per le Istituzioni". La cerimonia si è svolta a Napoli nella sede degli "Stati Uniti del Mondo".

Il prestigioso riconoscimento, consistente nell'opera "Totem della Pace" dello scultore Mario Molinari, è stato consegnato dal Segretario generale **Michele Capasso** e dal Presidente del Comitato Internazionale **Massimo Pica Ciamarra**.



IL DIRETTORE DELL'AGENZIA DEL DEMANIO ALESSANDRA DAL VERME IN VISITA ALLA SEDE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Accolta dal Segretario Generale prof. **Michele Capasso**, il Direttore **Alessandra dal Verme**, accompagnata dal Direttore regionale **Mario Parlagreco** e da altri funzionari, ha visitato alcuni percorsi emozionali del Museo - patrimonio "emozionale" dell'umanità - e le sale principali istituzionali degli "Stati Uniti del Mondo".

In questa occasione, riscontrata una coerenza di vedute sul nuovo modo di concepire il patrimonio pubblico al servizio dei cittadini, il prof. Capasso ha proposto di presentare l'unicità delle azioni messe in campo dall'Agenzia del Demanio per rispondere al mutato contesto, guardando al patrimonio dei beni dello Stato come una ricchezza di tutta la popolazione. L'ottica degli "Stati Uniti

del Mondo" - nell'ambito delle aree "Ambienti di vita" e "Civilizzare l'urbano" - è la creazione di valore inteso non solo come impatto positivo sull'economia ma, soprattutto, come azione concreta per limitare il consumo del suolo e per ridurre gli sprechi attraverso interventi di rigenerazione urbana e ambientale, per favorire l'efficiamento energetico, la sicurezza dal rischio sismico e la resilienza ai cambiamenti climatici nell'ottica della "Conversione ecologica" che sin dal 1987 gli "Stati Uniti del Mondo" hanno proposto ai 181 Paesi ed ai 16.000 organismi ed istituzioni aderenti. In tale contesto la nuova organizzazione del Demanio - che si è dotata di una "Direzione per la Trasformazione Digitale e della "Struttura per la

Progettazione" per fornire alle Pubbliche Amministrazioni centrali e territoriali servizi di ingegneria e architettura e attività tecnica di supporto e di project management - costituisce un esempio unico a livello internazionale che gli "Stati Uniti del Mondo" intendono promuovere come esempio di buona pratica già a partire dalla prossima riunione del Comitato Internazionale in programma dal 12 al 15 dicembre 2022.

La direzione del Museo esaminerà la possibilità di dedicare spazi dei percorsi emozionali per esporre in modo multimediale i risultati raggiunti ed i programmi *in progress* dell'Agenzia del Demanio.

Napoli, 05 dicembre 2022



GIORNATA INTERNAZIONALE DEL VOLONTARIATO. LA MEDICINA MIGLIORE PER CURARE NOI STESSI E LA SOCIETA'

Gli "Stati Uniti del Mondo" hanno promosso in varie città nei 5 continenti la "Giornata internazionale del volontariato":

Il presidente della Commissione "Volontariato e diritti umani" **Giuseppe Lumia** nel suo messaggio ha affermato: *"Il Volontariato moderno è un'esperienza concreta che segna profondamente la vita. Cura noi stessi da mille mali che spesso ci abbrutiscono: apatia, solitudine, noia, egoismo, indifferenza. Esalta inoltre le belle virtù che, scava scava, tutti abbiamo dentro e che spesso trascuriamo: prossimità, voglia di fare, dono, gratuità, dedizione, altruismo, capacità di "sortire insieme dalle difficoltà. Il Volontariato moderno e organizzato è anche l'esperienza giusta per curare i mali della società che sono purtroppo tantissimi: odio, discriminazioni, violenze, guerre, disuguaglianze, cambiamenti climatici, ma anche disimpegno verso l'altro e verso il contesto sociale e ambientale.*



Il Volontariato moderno e organizzato infatti promuove la partecipazione, la condivisione, la progettualità, il fraternariato e il relazionismo. Ecco perché il Volontariato moderno e organizzato mette in gioco alti profili democratici e politici in un modo partecipativo che vuole rimuovere le cause del disagio o dell'emarginazione a cui ci si dedica con passione.

Il mio maestro e fraterno amico, Luciano Tavazza, ha sempre testimoniato: "non eroi, ma cittadini". Non è poco, soprattutto di questi tempi così travagliati.

Consiglio la lettura di due libri: "La città della gioia", di Dominique Lapierre, di cui oggi piangiamo la scomparsa, e appunto "Non eroi, ma cittadini", di Luciano Tavazza.

Ricordo anche il link per sottoscrivere l'appello al Presidente della Repubblica - predisposto dall'associazione Luciano Tavazza, collegata agli "Stati Uniti del Mondo" - per rilanciare il ruolo del volontariato organizzato".

Napoli, Roma, Sidney, New York, Tokyo, 18 novembre 2022

PRESENTATA LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Una delegazione degli "Stati Uniti del Mondo" guidata dal prof. **Ahmed Jebli** si è recata a Dakar in Senegal per presentare la "Costituzione degli Stati Uniti del Mondo" - approvata il 18 novembre 2022 - ed illustrare le linee guida del piano d'azione, in particolare quelle concernenti gli "Stati Uniti dell'Africa" e la conversione ecologica.

La delegazione è stata ricevuta dal Presidente senegalese **Macky Sall**.



Dakar, 15 dicembre 2022

PRESENTATA LA COSTITUZIONE DEGLI STATI UNITI DEL MONDO

Una delegazione degli "Stati Uniti del Mondo" ha presentato la Costituzione ed i programmi di attività nel corso di vari incontri nel Kuwait.



Kuwaitcity, 18 dicembre 2022